SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

320ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 30 GENNAIO 2003

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XVII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-60

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 61-81

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 83-126

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2050)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(1910) ***Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 2002, n. 281, recante mantenimento in servizio delle centrali termoelettriche di Porto Tolle, Brindisi Nord e San Filippo del Mela*** *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 2002, n. 281, recante mantenimento in servizio delle centrali termoelettriche di Porto Tolle, Brindisi Nord e San Filippo del Mela:***

PONTONE *(AN), relatore* 2
NOVI *(FI), relatore* 4
SODANO Tommaso *(Misto-RC)* 6
BARATELLA *(DS-U)* 8
STIFFONI *(LP)* 10
STANISCI *(DS-U)* 13
FRANCO Paolo *(LP)* 14
TURRONI *(Verdi-U)* 15
MONCADA *(UDC:CCD-CDU-DE)* 20
VALLONE *(Mar-DL-U)* 22
SPECCHIA *(AN)* 24

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE 27

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1910:

NOVI *(FI), relatore* . . . . . *Pag.* 27, 34
TURRONI *(Verdi-U)* . . . . . 29, 32, 34 e *passim*
DETTORI *(Mar-DL-U)* 31
BARATELLA *(DS-U)* 33
DELL'ELCE, *sottosegretario di Stato per le attività produttive* 34, 37
STIFFONI *(LP)* 34
VERALDI *(Mar-DL-U)* 38

Verifica del numero legale 37

Votazione nominale con scrutinio simultaneo 39

VOTAZIONE PER L'ELEZIONE DI DUE COMPONENTI DEL CONSIGLIO DI PRESIDENZA DELLA GIUSTIZIA TRIBUTARIA

PRESIDENTE 39

Votazione a scrutinio segreto 39

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1910:

PRESIDENTE . . . . . 40, 41, 42 e *passim*
BOCO *(Verdi-U)* 40, 41, 44
TURRONI *(Verdi-U)* . . . . . 42, 49, 50 e *passim*
RIPAMONTI *(Verdi-U)* 45
BARATELLA *(DS-U)* 46, 52
DELL'ELCE, *sottosegretario di Stato per le attività produttive* 46, 49, 50
NOVI *(FI), relatore* . . . . . 48, 50, 51 e *passim*
STANISCI *(DS-U)* 48
BETTAMIO *(FI)* 52

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC: CCD-CDU-DE; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

CHINCARINI *(LP)* . . . . . *Pag.* 53
DETTORI *(Mar-DL-U)* 53, 54

Verifiche del numero legale . . . 40, 41, 44 e *passim*

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 43, 54

Discussione:

(848-B) ***Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):*

PRESIDENTE . . . . . 55, 56, 58 e *passim*
TOFANI *(AN), relatore* 55
RIPAMONTI *(Verdi-U)* . . . . . 55, 56, 57 e *passim*
BATTAFARANO *(DS-U)* 55
COLETTI *(Mar-DL-U)* 57
DATO *(Mar-DL-U)* 58
BOLDI *(LP)* 59

Verifiche del numero legale 56, 57

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1910:

Articolo 1 del disegno di legge di conversione 64

Decreto-legge 23 dicembre 2002, n. 281:

Ordini del giorno 80

Articolo 1, emendamenti e ordine del giorno 64

Articolo 2 81

ALLEGATO B

INTERVENTI

Relazione orale del senatore Tofani sul disegno di legge n. 848-B 83

Testo integrale dell'intervento del senatore Ripamonti in sede di illustrazione di questione pregiudiziale sul disegno di legge n. 848-B *Pag.* 92

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 93

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 103

Assegnazione 103

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 106

GOVERNO

Richieste di parere su documenti 106

AUTORITÀ PER LA VIGILANZA SUI LAVORI PUBBLICI

Trasmissione di documenti 107

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione 107

ENTI PUBBLICI

Trasmissione di documenti 108

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 60

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 108

Interpellanze 109

Interrogazioni 110

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea 126

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 125

Ritiro di interrogazioni 126

ERRATA CORRIGE 126

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

La seduta inizia alle ore 9,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Discussione del disegno di legge:

(1910) ***Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 2002, n. 281, recante mantenimento in servizio delle centrali termoelettriche di Porto Tolle, Brindisi Nord e San Filippo del Mela*** *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 2002, n. 281, recante mantenimento in servizio delle centrali termoelettriche di Porto Tolle, Brindisi Nord e San Filippo del Mela***

PRESIDENTE. Autorizza i senatori Pontone e Novi allo svolgimento della relazione orale.

PONTONE, *relatore*. Recependo l'indicazione del Gestore della rete di trasmissione nazionale, il provvedimento è finalizzato a consentire il

mantenimento in servizio delle centrali termoelettriche di Porto Tolle, Brindisi Nord e San Filippo del Mela – che avrebbero dovuto sospendere la loro attività entro il 31 dicembre 2002 non risultando in linea con i parametri stabiliti dalla normativa ambientale – in considerazione del valore strategico da esse rivestito per la sicurezza del sistema elettrico nazionale. Peraltro, il provvedimento non si limita ad una mera proroga ma indica un percorso certo per avviare a soluzione i problemi di carattere ambientale evidenziati stabilendo il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati, assegnando in particolare ruolo centrale alle Regioni. L'esame del disegno di legge rappresenta inoltre l'occasione per riflettere sulle questioni relative alla sicurezza e all'approvvigionamento di energia elettrica alla luce dei dati preoccupanti relativi al 2002 da cui emerge un aumento del fabbisogno a cui occorre corrispondere. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC:CCD-CDU-DE. Congratulazioni).*

NOVI, *relatore*. Il provvedimento, oltre a consentire il proseguimento dell'attività delle centrali, individua nel contempo tempi e procedure per il loro adeguamento alla normativa ambientale, in particolare per il rispetto dei limiti per il contenimento delle emissioni inquinanti stabiliti nelle linee guida approvate dal Ministro dell'ambiente con decreto del 1990. È prevista quindi la presentazione di appositi piani da parte dei proprietari delle centrali in tale direzione che debbono essere approvati, con decreto del Ministero dell'ambiente e d'intesa con le Regioni interessate, entro 30 giorni dalla presentazione. Si indica altresì che il termine di ultimazione degli interventi di adeguamento ambientale non dovrà superare il 31 dicembre 2004 e che, fino all'approvazione dei piani, gli impianti siano esercitati non oltre l'80 per cento della potenza complessiva installata. È altresì contemplato il caso in cui il proprietario non presenti il piano di gestione nei termini previsti prevedendo, dopo un esercizio a potenza ridotta della centrale per un periodo di tempo limitato, la chiusura degli impianti. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC:CCD-CDU-DE).*

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Il provvedimento con cui, per ragioni di sicurezza nazionale, si mantengono in servizio alcune centrali termoelettriche, di cui era stata disposta la chiusura per la non ottemperanza alla normativa in materia di emissioni inquinanti, appare come il primo segnale di una situazione destinata ad aggravarsi. Lo scenario che si prospetta è infatti che non venga garantita un'adeguata erogazione di energia elettrica nel Paese a fronte di un fabbisogno crescente cui la politica di liberalizzazione e privatizzazione avviata dal centrosinistra e confermata dall'attuale Governo non sembra dare risposte, prevalendo la logica del profitto su quella della garanzia di un bene collettivo. La proroga concessa con il decreto alle tre centrali crea un grave precedente aprendo la strada ad ulteriori deroghe con pesanti conseguenze sull'ambiente e sulla salute

dei cittadini. Anticipa pertanto l'espressione di un voto contrario sul provvedimento.

BARATELLA *(DS-U)*. Il decreto in esame accomuna la sorte di tre centrali completamente diverse tra loro, senza alcuna analisi delle peculiarità tecniche delle stesse e delle diverse esigenze delle popolazioni, senza fornire certezze al territorio e soprattutto senza indicare alternative possibili per l'erogazione dell'energia elettrica pur essendo stata manifestata la disponibilità di numerosi siti. La centrale termoelettrica di San Filippo del Mela, in provincia di Messina, è situata in una zona ad elevato rischio ambientale e ne viene previsto il passaggio all'alimentazione a ciclo combinato che certo non risolverà i problemi ambientali. Per quanto riguarda invece la centrale di Porto Tolle, appare difficile comprendere la posizione della maggioranza giacché, mentre gli enti locali ne chiedono compattamente e opportunamente la riconversione a fini produttivi o meglio turistici, le forze politiche della Casa delle libertà a livello regionale e locale si oppongono. Il Governo, che dovrebbe essere soggetto terzo rispetto al Gestore della rete di trasmissione nazionale e di garanzia nei confronti delle popolazioni, accetta, all'articolo 5 del decreto legge, una clausola legata alle specifiche necessità della rete elettrica che sicuramente consentirà, in nome dell'impossibilità di assicurare un'adeguata potenza complessiva, di derogare al decreto e di mantenere le stesse emissioni nocive. Per tutte queste ragioni ed in assenza di un piano energetico che razionalizzi il settore ed offra sufficienti garanzie alla collettività, preannuncia il convinto voto contrario dei Democratici di sinistra. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U. Congratulazioni).*

STIFFONI *(LP)*. Il decreto-legge n. 281 prevede il mantenimento in funzione di tre centrali termoelettriche altamente inquinanti affinché, con adeguamenti tecnici tali da renderle ecocompatibili, possano mantenere costante la fornitura di energia elettrica nelle aree interessate. Per quanto riguarda la centrale di Porto Tolle, tuttavia, va ricordato che la riconversione a *orimulsion*, un fango naturale altamente inquinante, continuerà a danneggiare l'ambiente sommandosi all'impatto, ancora non quantificabile ma certamente rilevante, che avrà la costruzione nell'Alto Adriatico, di fronte al Parco naturale del Brenta, di un gigantesco *terminal* gasiero. La situazione è tanto più incresciosa se si considera che tale impianto destinato al conferimento di gas naturale portato da navi avrebbe dovuto consentire la chiusura della centrale di Porto Tolle, migliorare le condizioni di vita dei cittadini veneti e ridurre il prezzo del gas: al contrario, dal *terminal* partiranno delle *pipe-line* che porteranno il gas fino in Emilia e Lombardia. Nel silenzio degli enti locali, ciechi di fronte alle evidenti ricadute negative di queste iniziative ed impegnati solo in burocratiche valutazioni dei dati numerici, se non si frapporranno degli ostacoli le coste venete finiranno per diventare dei siti industriali altamente inquinati e l'ecosistema dell'Alto Adriatico verrà irrimediabilmente danneggiato. La difesa dell'ecosistema e della salute dei cittadini deve essere una priorità e

non un semplice addendo nelle operazioni economiche. Per sottolineare questa esigenza, la Lega ha presentato un ordine del giorno che auspica raccolga una larga adesione da parte di tutte le forze politiche. *(Applausi dai Gruppi LP e Mar-DL-U e dei senatori Carrara, Baratella e De Zulueta. Congratulazioni).*

STANISCI *(DS-U)*. Non è accettabile il mantenimento in servizio di centrali termoelettriche inadeguate ed altamente inquinanti sotto il ricatto della cassa integrazione per i lavoratori, in assenza di prescrizioni rigide che impongano al Gestore della rete di trasmissione nazionale e ai proprietari degli impianti il rispetto dei tempi di riconversione, il concreto adempimento delle disposizioni della convenzione ENEL del 1996 per il passaggio al metano e il mantenimento dei livelli occupazionali. La EDIPOWER, società proprietaria dell'impianto di Brindisi Nord, localizzato in un'area ad elevato rischio ambientale proprio per le sue emissioni, non ha compiuto finora alcun atto concreto in direzione della riconversione. In tale situazione, il Governo ha il dovere di non considerare i diritti dei lavoratori come merce di scambio, di far rispettare gli accordi, di tutelare il territorio e la salute dei cittadini, in sostanza di farsi garante delle regole, non tollerando la mera difesa di convenienze economiche. *(Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Zancan. Congratulazioni).*

FRANCO Paolo *(LP)*. Al fabbisogno energetico locale occorre dare risposte impiegando, convertendo e se necessario potenziando i siti di produzione esistenti o creandone di nuovi, a condizione tuttavia che essi non abbiano conseguenze negative sull'ambiente circostante. A seguito del decreto «sblocca centrali» del febbraio 2002 sono stati presentati diversi progetti, i quali tuttavia debbono essere sottoposti a ferreo controllo per quanto riguarda le caratteristiche e l'impatto ambientale. Per far ciò è auspicabile che il Governo riordini l'intero settore energetico al fine di coordinare le iniziative in tale settore, tenendo conto della necessità di aree, tra le quali il Triveneto, nelle quali la liberalizzazione non deve essere attenta al solo profitto, ma anche alla tutela dell'ecosistema. Non si possono verificare nel settore energetico i ritardi che hanno caratterizzato l'adeguamento delle infrastrutture, avendo presente che le necessità del mondo del lavoro e della produzione di energia a costi competitivi non sono incompatibili con il diritto dei cittadini alla qualità ambientale. E' questo un obiettivo che il Governo e la maggioranza hanno il dovere di perseguire. *(Applausi dal Gruppo LP).*

TURRONI *(Verdi-U)*. Il Governo ha utilizzato impropriamente il decreto-legge per introdurre una puntuale disciplina del regime transitorio, per cui preannuncia la richiesta di non passaggio all'esame degli articoli allo scopo di segnalare un vizio di costituzionalità del provvedimento, il cui scopo originario è il mantenimento in esercizio di tre centrali termoelettriche non in regola con la legislazione sulle emissioni inquinanti del 1990. Di fronte a tale situazione il Ministro dell'ambiente avrebbe dovuto

valutare attentamente l'impatto ambientale conseguente alla mancata chiusura delle centrali e pertanto accelerare la loro riconversione per renderle ecocompatibili; invece si è preoccupato prioritariamente di attivare un tavolo tecnico allo scopo di salvaguardare l'occupazione e la sicurezza del sistema elettrico, obiettivi encomiabili ma di competenza di altri Dicasteri. Un'altra particolarità del decreto, il cui obiettivo sarebbe il contemperamento delle esigenze di gestione della rete elettrica e della tutela ambientale, sta nel fatto che è stato elaborato attraverso la concertazione con il Gestore della rete di trasmissione nazionale, il quale ha definito strategico il mantenimento in esercizio delle tre centrali, mentre da parte della società proprietaria dell'impianto di Brindisi non è mancato il consueto ricatto occupazionale. Annuncia pertanto la netta contrarietà del Gruppo su un provvedimento sbagliato ed incostituzionale, che mette a rischio la salute dei cittadini in quanto non impone ai gestori il rispetto della legislazione sulle emissioni inquinanti, di per sé insufficiente rispetto alla normativa europea, affidando in definitiva la tutela della salute dei cittadini alla buona volontà dei gestori degli impianti. *(Applausi dal Gruppo Verdi-U e del senatore Stiffoni).*

MONCADA *(UDC:CCD-CDU-DE).* Gli interventi dei senatori dell'opposizione appaiono ingiustificati dopo il pacato e costruttivo esame svolto dalle Commissioni riunite, nel corso del quale sono stati approvati numerosi emendamenti, anche su sollecitazione dell'opposizione. In particolare è inspiegabile l'intervento del senatore Turroni, che ha attaccato il Ministro dell'ambiente per essersi opportunamente interessato affinché la riconversione degli impianti non avesse negative ricadute occupazionali e che ha ritenuto addirittura incostituzionali le norme sul piano di gestione delle centrali, che invece prevede una indispensabile disciplina transitoria. Il decreto prevede che le emissioni delle centrali rispettino le normative vigenti, né esclude le competenze delle Regioni. Pertanto, condividendo le esposizioni dei relatori e ribadendo che la programmazione energetica non può che rientrare nelle competenze statali, auspica una rapida conversione del decreto-legge, che contiene misure indispensabili per evitare carenze rispetto al fabbisogno energetico del Paese. *(Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI e AN).*

VALLONE *(Mar-DL-U).* Pur non essendo in linea di principio contrario alla proroga dell'esercizio delle tre centrali in questione e riconoscendo che maggioranza e Governo hanno dimostrato apertura rispetto alle proposte avanzate in Commissione dalle opposizioni, rileva tuttavia che il decreto non esclude la necessità di ulteriori proroghe in quanto non prevede le necessarie garanzie riguardo al rispetto dei termini da parte dei gestori privati e alla tutela della salute dei cittadini. Il provvedimento è improntato alla prevalenza degli interessi energetici rispetto alla tutela della salute, mentre il Ministro dell'ambiente non ha respinto chiaramente, come avrebbe dovuto, il ricatto occupazionale da parte della società che gestisce la centrale di Brindisi. Annuncia quindi il voto contrario del

Gruppo, auspicando che quanto meno l'Assemblea voglia integrare il testo approvando emendamenti migliorativi. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e Verdi-U. Congratulazioni).*

SPECCHIA *(AN)*. Le critiche pesanti rivolte al provvedimento dall'opposizione, in contraddizione peraltro con l'atteggiamento costruttivo tenuto in Commissione, sono ingiustificate in quanto non tengono conto che i veri responsabili della situazione sono i Governi di centrosinistra, posto che il decreto con cui si stabiliscono le linee guida per il contenimento delle emissioni inquinanti risale al 1990 e che nessun intervento è stato finora effettuato per favorire l'ottemperanza di quelle indicazioni. Il Governo di centrodestra invece si è fatto carico della questione intervenendo con un atto legislativo puntuale che, nell'indicare un termine ultimo per la messa in regola degli impianti, specifica le procedure da seguire e i tempi da rispettare. Peraltro, in Commissione si è giunti alla formulazione di un ordine del giorno condiviso dagli stessi rappresentanti dell'opposizione con cui si prefigura per la centrale di Brindisi la strada della trasformazione della produzione. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC:CCD-CDU-DE).*

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Comunica che alle ore 12 si procederà alla votazione per l'elezione di due componenti del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria e che, al termine dell'esame del disegno di legge n. 1910, avranno luogo le comunicazioni del ministro Giovanardi sulla situazione di alcune Regioni dopo la recente alluvione.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1910

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

NOVI, *relatore*. Il provvedimento offre adeguate garanzie in ordine ai tempi e alle procedure per la messa a regola delle tre centrali rispetto ai limiti per le emissioni inquinanti stabiliti con decreto risalente ad oltre dieci anni fa e pertanto le critiche ingenerose rivolte dall'opposizione vanno indirizzate ai veri responsabili, quei Governi cioè, tra cui quelli dell'Ulivo, che si sono contraddistinti per l'assenza di qualsiasi decisione sulla questione. Peraltro, in caso di inottemperanza alle procedure previste nel provvedimento, si prevede la chiusura degli stabilimenti ad ulteriore garanzia della volontà del centrodestra di sanare finalmente una situazione insostenibile per la salute e per l'ambiente. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Moncada).*

TURRONI *(Verdi-U)*. Propone di non passare all'esame degli articoli, precisando che le critiche rivolte dall'opposizione al provvedimento si appuntano sulla soluzione individuata per fronteggiare l'inadempienza. Infatti, l'accento posto sul valore strategico delle centrali per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale, apre la strada alla possibilità di deroga alla normativa che si traduce di fatto in una sorta di sanatoria. Inoltre, emergono profili di incostituzionalità con la lesione di beni costituzionalmente garantiti, quali l'ambiente e la salute, nonché per il mancato rispetto delle competenze regionali, considerato che l'articolo 117 della Costituzione individua tra le materie a legislazione concorrente la tutela della salute, il trasporto e la distribuzione nazionale dell'energia e la valorizzazione dei beni ambientali.

DETTORI *(Mar-DL-U)*. In assenza di norme che impongano agli enti gestori il rispetto delle proprie responsabilità e degli obblighi assunti, il rinvio della discussione potrebbe consentire una migliore presa di conoscenza delle problematiche ambientali sottese al provvedimento. Per tali ragioni, appoggia la richiesta di non passaggio all'esame degli articoli. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

Con votazione nominale elettronica, disposta dal Presidente, il Senato respinge la proposta di non passaggio all'esame degli articoli avanzata dal senatore Turroni.

PRESIDENTE. Dà lettura dei pareri di nulla osta delle Commissioni affari costituzionali e bilancio sul disegno di legge e sugli emendamenti ad esso riferiti. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, avvertendo che gli emendamenti e gli ordini del giorno sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Passa quindi all'esame degli ordini del giorno e degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

TURRONI *(Verdi-U)*. Gli emendamenti proposti all'articolo 1 hanno tre finalità: tutelare le prerogative delle Regioni e degli enti locali; recuperare il riferimento al decreto del Ministro dell'ambiente del 12 luglio 1990 al fine di assoggettare anche gli impianti previsti dal decreto-legge alla normativa che ha presieduto alla messa in regola di tutti gli impianti analoghi fino ad oggi; ridurre i termini della proroga.

BARATELLA *(DS-U)*. Pur ritenendo il decreto-legge oggettivamente sbagliato, gli emendamenti tentano di modificarne il contenuto per ridurre i margini e i tempi ingiustificati assegnati agli enti gestori per l'ambientalizzazione degli impianti. Annuncia il sostegno dei Democratici di sinistra all'ordine del giorno G2, pur rilevando che alle condivisibili premesse segue un impegno privo di incisività sul problema dei rischi ambientali connessi all'impiego di *orimulsion*. *(Applausi del senatore Chiusoli).*

PRESIDENTE. I restanti emendamenti ed ordini del giorno si intendono illustrati.

NOVI, *relatore*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.28, 1.31, 1.29 (testo corretto), 1.3/1, 1.3, 1.56, 1.5 e 1.155 e parere contrario sulle restanti proposte di modifica. Suggerisce l'accoglimento come raccomandazione dell'ordine del giorno G2.

DELL'ELCE, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Concorda con il relatore, proponendo che il termine indicato dall'emendamento 1.56 venga spostato al 30 giugno 2006. Accoglie l'ordine del giorno G1 e, come raccomandazione, anche il G2.

STIFFONI *(LP)*. Chiede la votazione nominale elettronica dell'ordine del giorno G2 nel testo originario.

NOVI, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'ordine del giorno.

DELL'ELCE, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Il Governo lo accoglie.

TURRONI *(Verdi-U)*. Pone in via preliminare la questione dell'ammissibilità dell'emendamento 1.155, il quale, utilizzando un falso riferimento al comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge, introduce una materia del tutto estranea per venire incontro alle richieste dell'ENEL di modifica del decreto-legge n. 7 del 2002, il cosiddetto decreto «sblocca centrali», sulla materia della valutazione di impatto ambientale. Infatti, avendo il decreto-legge in votazione per oggetto impianti già esistenti, è privo di senso il riferimento alla valutazione di impatto ambientale che attiene al procedimento autorizzatorio per la realizzazione di nuovi siti. Questo modo di aggirare le norme regolamentari per rispondere ad interessi esterni al Parlamento è censurabile e fortemente lesivo delle prerogative delle Camere. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U e Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. Si riserva di approfondire la questione e di dare una risposta al momento di passare alla votazione dell'emendamento 1.155.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore TURRONI (Verdi-U), il Senato respinge l'emendamento 1.6.

TURRONI *(Verdi-U)*. Chiede la votazione elettronica dell'emendamento 1.7 che, in analogia con altro accolto dalle Commissioni riunite, propone l'intesa con le Regioni interessate sugli interventi di ambientalizzazione.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'emendamento 1.7.

PRESIDENTE. Come preannunciato, sospende l'esame del disegno di legge n. 1910.

Votazione per l'elezione di due componenti del Consiglio di Presidenza della giustizia tributaria

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 25, comma 3, del Regolamento, l'elezione di due componenti del Consiglio di Presidenza della giustizia tributaria, prevista dall'articolo 17, comma 2, del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, avverrà a scrutinio segreto, sulla base delle designazioni pervenute dai Gruppi ed i candidati saranno proclamati eletti se la lista posta in votazione otterrà la maggioranza assoluta dei voti dei componenti l'Assemblea.

Il Senato approva a maggioranza assoluta la lista posta ai voti dal Presidente, comprendente i nomi degli avvocati Sabino Sarno e Vincenzo Simonelli.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione e formula auguri di buon lavoro agli eletti. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1910

PRESIDENTE. Riprende la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Il Senato respinge l'emendamento 1.8. Con votazioni precedute distinte verifiche del numero legale, chieste dal senatore BOCO (Verdi-U), il Senato respinge gli emendamenti 1.9, 1.100 e 1.55.

TURRONI *(Verdi-U)*. Annuncia il voto favorevole sull'emendamento 1.101, che prevede la riduzione delle emissioni entro il 31 dicembre di quest'anno in termini compatibili rispetto al decreto del 1990, che deve costituire il riferimento essenziale per le emissioni inquinanti delle tre centrali, anche per assicurare parità di condizioni tra i diversi produttori di energia. Il riferimento a tale normativa è indispensabile benché ormai essa risulti superata da nuove norme e tecnologie.

Il Senato, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento 1.101. Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore BOCO (Verdi-U), il Senato respinge l'emendamento 1.12.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore BOCO (Verdi-U), dispone la verifica prima di procedere alla votazione dell'emendamento 1.13. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 12,15, è ripresa alle ore 12,38.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore RIPAMONTI (Verdi-U), il Senato respinge l'emendamento 1.13. Con distinte votazioni sono quindi respinti gli emendamenti 1.102, 1.14, 1.15 e 1.103.

BARATELLA *(DS-U)*. Dichiara il voto favorevole sull'emendamento 1.60, che affida all'ARPA il controllo sulla riduzione degli inquinanti.

Con distinte votazioni, il Senato respinge gli emendamenti da 1.60 a 1.106, nonché gli emendamenti 1.27, 1.26 e 1.30. Con distinte votazioni, risultano approvati gli emendamenti 1.28, 1.31, 1.29 (testo corretto), 1.3/1 (testo corretto) e 1.3 nel testo emendato, con conseguente preclusione degli emendamenti fino all'1.36. Il Senato respinge emendamento 1.38.

STANISCI *(DS-U)*. Il Gruppo sarebbe disponibile ad astenersi sull'emendamento 1.56, se il rappresentante del Governo assicurasse che la proroga concessa impegna l'azienda ad eliminare il ricatto occupazionale ed al rispetto degli accordi stipulati con gli enti locali e inoltre che vengano effettuate periodiche verifiche sullo stato di avanzamento dei lavori. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

DELL'ELCE, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Il Governo si impegna a vigilare sui lavori e ad invitare l'azienda a non utilizzare il ricatto occupazionale.

Il Senato approva l'emendamento 1.56 (testo 2). Con distinte votazioni, il Senato respinge gli emendamenti 1.108, 1.41, 1.59, 1.43, 1.39 e 1.40.

TURRONI *(Verdi-U)*. Ritira l'emendamento 1.42 e lo trasforma nell'ordine del giorno G1.100 *(v. Allegato A)*, di contenuto identico all'ordine del giorno G2 del senatore Stiffoni.

NOVI, *relatore*. Si rimette all'Aula.

DELL'ELCE, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Anche il Governo si rimette all'Aula.

TURRONI *(Verdi-U)*. Chiede all'Aula di conformarsi al parere favorevole precedentemente espresso dal rappresentante del Governo sull'ordine del giorno G2.

Il Senato approva l'ordine del giorno G1.100.

Sono quindi respinti gli emendamenti dall'1.46 all'1.45. Il Senato approva l'emendamento 1.5 mentre sono respinti i successivi dagli identici 1.47 e 1.57 all'1.54.

NOVI, *relatore*. Ritira l'emendamento 1.155.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

TURRONI *(Verdi-U)*. Dichiara il voto contrario dei Verdi sul provvedimento in quanto la soluzione individuata non offre adeguate garanzie circa l'adeguamento nei tempi indicati ai limiti relativi alle emissioni inquinanti, che invece avrebbe dovuto costituire l'obiettivo fondamentale cui ispirare il provvedimento.

BETTAMIO *(FI)*. Dichiara il voto favorevole di Forza Italia sul disegno di legge. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

BARATELLA *(DS-U)*. Il provvedimento si inserisce in un quadro generale di interventi da parte del Governo che dimostrano la volontà di demolire la legislazione ambientale, come confermato dalla delega ambientale all'esame della Commissione. Particolarmente grave appare l'indeterminatezza delle norme nonché la prevalenza del principio degli interessi economici e produttivi rispetto a quelli ambientali. A ciò si aggiunge la poca chiarezza in ordine alle scelte future di politica energetica, lasciando aperta la strada all'uso di combustibili dannosi per l'ambiente e la salute a scapito di investimenti sulle fonti alternative. Per tali motivi i Democratici di sinistra voteranno contro il provvedimento, di cui chiedono la votazione elettronica.

CHINCARINI *(LP)*. Dichiara il voto favorevole della Lega sul disegno di legge.

DETTORI *(Mar-DL-U)*. I senatori della Margherita voteranno con convinzione contro il provvedimento, che rappresenta un passo indietro in materia ambientale ed è significativo della scarsa consapevolezza politica del centrodestra su tali questioni.

Con votazione nominale elettronica, il Senato approva nel suo complesso il disegno di legge n. 1910, composto dal solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 2002, n. 281, recante mantenimento in servizio delle centrali termoelettriche di Porto Tolle, Brindisi Nord e San Filippo del Mela».

Discussione del disegno di legge:

(848-B) ***Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

TOFANI, *relatore*. Consegna agli atti il testo della relazione orale *(v. Allegato B)*.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Avanza una questione pregiudiziale sotto il profilo dell'incostituzionalità e rinvia nel merito all'intervento scritto che chiede venga allegato ai Resoconti *(v. Allegato B)*. Chiede la verifica del numero legale prima di procedere alla votazione.

BATTAFARANO *(DS-U)*. È inconcepibile che su una questione rilevante come la delega in materia di lavoro non venga svolta la relazione orale.

PRESIDENTE. La relazione orale in realtà rappresenta un'eccezione. Ci sarà in ogni caso modo di approfondire le questioni nella discussione generale che si svolgerà la prossima settimana. Dispone la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale ma, prima di sospendere la seduta, avverte che il ministro Giovanardi è disponibile a rispondere alle interpellanze sui danni provocati dal recente nubifragio.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Qualora la Presidenza intenda rinviare la votazione della questione pregiudiziale alla prossima seduta, è disponibile ad accedere alla richiesta di un intervento immediato da parte del Ministro.

PRESIDENTE. Poiché non sembra si voglia cogliere la disponibilità del Ministro, sospende la seduta per 20 minuti.

La seduta, sospesa alle ore 13,01, è ripresa alle ore 13,22.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Reitera la richiesta di verifica del numero legale.

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Sarebbe opportuno che il ministro giovanardi rispondesse sulle problematiche connesse alle recenti alluvioni.

DATO *(Mar-DL-U)*. Sollecita lo svolgimento delle interpellanze sulla recente alluvione che ha colpito l'Abruzzo, il Molise e la Puglia, alla luce delle ulteriori notizie allarmanti che giungono da quelle zone, e stigmatizza l'assenza del Ministro che avrebbe dovuto rendersi disponibile stante l'urgenza della questione. *(Applausi del senatore Montagnino).*

PRESIDENTE. Precisa che il ministro Giovanardi era disponibile a rispondere alle ore 13, ma la richiesta di verifica del numero legale da parte del senatore Ripamonti e il successivo accertamento negativo hanno impedito che si cogliesse quell'opportunità.

BOLDI *(LP)*. L'opposizione deve chiarire al suo interno come intende muoversi perché se riteneva prioritario – come in realtà è – lo svolgimento delle interpellanze avrebbe dovuto comportarsi conseguentemente. *(Applausi dai Gruppi LP, FI, AN e UDC:CCD-CDU-DE).*

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 13,28, è ripresa alle ore 13,48.

PRESIDENTE. Passa nuovamente alla votazione della questione pregiudiziale posta dal senatore Ripamonti.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiede la verifica del numero legale, segnalando l'assenza del ministro Giovanardi.

PRESIDENTE. La richiesta non risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

Con votazione nominale elettronica disposta dal Presidente, il Senato respinge la questione pregiudiziale posta dal senatore Ripamonti.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale e, come convenuto, rinvia il seguito dell'esame del disegno di legge n. 848-B ad altra seduta. Le interpellanze sui danni prodotti dalle eccezionali precipitazioni dei giorni scorsi verranno svolte nella seduta pomeridiana. Dà annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13,50.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,30).*
Si dia lettura del processo verbale.

COSTA, *f.f. segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Bianconi, Bobbio Norberto, Bosi, Cursi, Cutrufo, D'Alì, Danieli Paolo, Degennaro, Dell'Utri, De Paoli, Federici, Grillo, Guzzanti, Lauro, Manfredi, Mantica, Pellicini, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Budin, Crema, Danieli Franco, De Zulueta, Gaburro, Giovanelli, Greco, Gubert, Iannuzzi, Manzella, Mulas, Nessa, Provera, Rigoni, Rizzi e Tirelli, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Forcieri, Gubetti e Palombo, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Del Turco, in missione a Milano; Tomassini, per partecipare all'Assemblea annuale della rete del tribunale per i diritti del malato; Pedrizzi, per partecipare all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2003 della Corte dei conti.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,35).*

Discussione del disegno di legge:

(1910) ***Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 2002, n. 281, recante mantenimento in servizio delle centrali termoelettriche di Porto Tolle, Brindisi Nord e San Filippo del Mela*** *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 2002, n. 281, recante mantenimento in servizio delle centrali termoelettriche di Porto Tolle, Brindisi Nord e San Filippo del Mela***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1910.

I relatori, senatori Pontone e Novi, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Invito i relatori ad illustrare nel loro intervento anche l'ordine del giorno G1.

Ha pertanto facoltà di parlare il relatore, senatore Pontone.

PONTONE, *relatore*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame è finalizzato a consentire la continuazione dell'attività delle centrali termoelettriche di Porto Tolle, in provincia di Rovigo, di Brindisi Nord e di San Filippo del Mela in provincia di Messina.

Alcuni degli impianti facenti capo a tali centrali, infatti, non risultano in linea con i parametri stabiliti dalla normativa ambientale e pertanto avrebbero dovuto sospendere la loro attività entro il 31 dicembre 2002. Secondo quanto indicato dal gestore della rete di trasmissione nazionale, ciò avrebbe comportato un peggioramento dello stato di criticità del sistema elettrico italiano.

Per questa ragione, lo stesso gestore ha proposto formalmente il mantenimento in esercizio dei gruppi della centrale di Porto Tolle, dei quattro gruppi da 160 megawatt della centrale di San Filippo del Mela e del gruppo 3 di Brindisi Nord, con il gruppo 4 di riserva. È opportuno ricordare che il gestore della rete, preposto per legge all'assicurazione dei ser-

vizi e degli approvvigionamenti di energia, ha più volte sottolineato i rischi derivanti dalla carenza di produzione rispetto alle necessità.

Proprio in base a tali preoccupazioni, fu approvato il decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 7, poi convertito nella legge n. 55 del 2002, con l'obiettivo preciso di semplificare le procedure concernenti la costruzione e il potenziamento degli impianti di energia elettrica. In tale decreto-legge sono state inserite, nel corso dell'esame parlamentare, modifiche volte a garantire la partecipazione delle Regioni e degli enti locali alle medesime procedure e la salvaguardia della tutela ambientale.

I dati sulla domanda di energia elettrica e quelli sulla capacità produttiva confermano tutte le nostre preoccupazioni. Nei giorni scorsi sono stati diffusi i dati provvisori relativi al 2002: da essi emerge che il fabbisogno è aumentato dell'1,8 per cento, raggiungendo i 310,3 miliardi di chilowatt. L'incremento della produzione nazionale, pari all'1,6 per cento, ha d'altra parte determinato un maggiore ricorso alle importazioni, che hanno raggiunto i 50,6 miliardi di chilowatt, con una variazione in aumento del 4,6 per cento. È stato anche segnalato che alle ore 17 del 12 dicembre 2002 si è raggiunto un nuovo picco storico di potenza massima richiesta sulla rete elettrica italiana, pari a 52.550 megawatt, superiore di oltre 600 megawatt al precedente picco dello scorso anno.

Anche le previsioni di breve e medio periodo indicano una tendenza all'incremento del fabbisogno, che dovrebbe raggiungere i 400 miliardi di chilowatt nel 2010. La ripresa dell'economia, che tutti auspichiamo, potrebbe rendere questi dati sottostimati. Vi è quindi la necessità di realizzare i necessari interventi strutturali per migliorare le capacità produttive interne, ponendo anche attenzione alla valorizzazione delle fonti alternative.

Occorre, d'altra parte, prendere atto con realismo delle esigenze immediate e operare al fine di scongiurare situazioni di blocco dell'energia che avrebbero gravi conseguenze sul sistema produttivo e sulla stessa vita dei cittadini. Non bisogna ovviamente indulgere ad alcuna forma di allarmismo, ma è bene intervenire per tempo al fine di prevenire possibili gravi danni.

In tale contesto appare opportuna e condivisibile l'iniziativa assunta dal Governo con il decreto-legge in esame. Essa, infatti, si pone l'obiettivo di assicurare la produzione degli impianti già citati delle tre centrali interessate e, al tempo stesso, di stabilire un percorso certo per avviare a soluzione i problemi di carattere ambientale.

A fronte delle esigenze della sicurezza del fabbisogno, vi sono infatti quelle legate al rispetto dei parametri previsti dalla normativa sull'ambiente, nonché quelle relative alla partecipazione delle comunità locali direttamente interessate. Ritengo che le procedure e i tempi stabiliti dal decreto-legge forniscano sufficienti garanzie. L'autorizzazione sul piano della gestione, le eventuali prescrizioni da rivolgere ai proprietari delle centrali e le scadenze per gli adeguamenti costituiscono, infatti, un sistema di «rientro» efficace e in grado di evitare la paventata interruzione di at-

tività, che darebbe luogo, tra l'altro, anche a significative conseguenze di carattere occupazionale.

Anche il ruolo delle Regioni sembra trovare un adeguato riscontro, visto che i piani di gestione devono essere ad esse presentati e occorre la loro partecipazione per l'approvazione degli stessi. Nel corso dell'esame svolto dalle Commissioni riunite 10ª e 13ª sono stati accolti alcuni emendamenti finalizzati, nel complesso, a rendere più precise tali indicazioni.

Il decreto-legge si richiama quindi ad un'impostazione certamente condivisibile e realistica, basata sul coinvolgimento di tutti i soggetti interessati a decisioni che interessano l'approvvigionamento energetico, ma anche il territorio, in senso complessivo, di insediamento delle comunità locali. Ciò corrisponde, del resto, al significato più profondo delle prescrizioni costituzionali in materia di energia, di governo del territorio, di tutela dei mercati finanziari e della concorrenza, di tutela della salute e anche della sicurezza nazionale. Proprio per questo, d'altra parte, è indispensabile che alla fine del percorso previsto si giunga a decisioni operative. È dovere dello Stato, infatti, farsi carico di quelle esigenze primarie di sicurezza che non possono consentire il rinvio senza limiti dell'adozione degli interventi che si rendano indispensabili.

Anche per controllare in modo permanente la sicurezza degli approvvigionamenti, fu istituito nel 1999 il gestore della rete di trasmissione nazionale. È quindi certamente corretto tener conto delle previsioni e delle segnalazioni provenienti da questo organismo. È auspicabile, peraltro, che le nuove procedure contenute nella già ricordata legge n. 55 del 2002 consentano di affrontare la questione in modo complessivo e di evitare che in futuro si debba ricorrere ad ulteriori provvedimenti di urgenza. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC:CCD-CDU-DE. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Novi.

NOVI, *relatore*. Signor Presidente, questo provvedimento nasce dall'esigenza di rispettare le linee guida per il contenimento delle emissioni inquinanti da parte delle centrali termoelettriche che furono stabilite con un decreto ministeriale del 12 luglio 1990. Il tempo trascorso da quella data lascia intendere che ci sono stati dei ritardi da parte della proprietà delle centrali in questione ad adeguarvisi.

Nel momento in cui si poneva, qualora fossero state chiuse queste centrali, la questione drammatica del rifornimento di energia, delle risorse energetiche, il Governo ha deciso di dare forza di legge alla disciplina per la gestione di tali centrali, anche in considerazione dell'esigenza di tutelare la salute.

Sostanzialmente il Governo non si è limitato ad assumere una pura decisione di proroga, ma ha voluto stabilire una precisa disciplina sia per quanto riguarda i tempi, sia per le metodologie di adeguamento di queste centrali, soprattutto per quanto concerne la tutela della salute e dell'ambiente.

Ecco perché in questo decreto-legge – nato dalla previsione di chiusura entro il 31 dicembre scorso delle tre centrali di Porto Tolle, di Brindisi Nord e di San Filippo del Mela – il Governo ha deciso di stabilire anche un preciso percorso per quanto riguarda i loro piani di adeguamento.

Occorre rilevare che la richiesta di proroga è stata avanzata dal gestore nazionale, il quale ha ritenuto il fatto che tali centrali continuassero a produrre un fattore strategico ai fini della sicurezza del sistema elettrico nazionale.

Il Governo, come ho già sottolineato, ha deciso che la proroga richiesta dal gestore dovesse essere condizionata all'approvazione del decreto-legge che prevedeva, entro 30 giorni dalla sua entrata in vigore, la predisposizione di un apposito piano di gestione, che dovrà essere approntato dalla proprietà delle centrali, volto a ridurre le quantità di emissioni inquinanti, in base al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 2 aprile 2002, n. 60.

Quindi, da parte del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio c'è stato, nel mese di aprile, un intervento ben preciso e determinato a garantire questo adeguamento.

Viene anche stabilito un termine di approvazione dei piani di gestione. Infatti, entro 30 giorni dalla presentazione di tali piani, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, di concerto con i Ministri delle attività produttive e della salute, naturalmente d'intesa con le Regioni interessate (questo evidenzia tutto il lavoro emendativo svolto, diretto a far emergere la necessità di un'intesa e di un coinvolgimento delle Regioni interessate, anche in ottemperanza a quanto previsto dalla riforma del Titolo V della Costituzione) esamina ed emana un decreto di approvazione.

Nell'ambito di tale approvazione sono anche previste eventuali prescrizioni, vale a dire che i suddetti Ministeri, con il coinvolgimento delle Regioni interessate, decidono anche quali azioni vadano poste in essere affinché le tre centrali siano adeguate ai limiti derivanti dalle linee guida stabilite con decreto del Ministro dell'ambiente del 12 luglio 1990.

Si prevede, inoltre, che dal 1° gennaio 2003, e fino all'approvazione del piano di gestione, la potenza complessiva degli impianti non superi l'80 per cento di quella totalmente installata.

Se la proprietà di queste tre centrali non dovesse presentare il piano di gestione nei tempi previsti, nei successivi 30 giorni le centrali medesime potranno essere esercitate al 50 per cento della potenza complessiva installata; tale percentuale scenderà al 25 per cento per ulteriori 30 giorni. Trascorso tale ultimo periodo senza che il piano sia stato presentato e approvato con le eventuali prescrizioni da parte dei Ministeri competenti, le centrali chiuderanno.

Signor Presidente, colleghi, questo è un provvedimento che segna comunque uno spartiacque rispetto a quanto è avvenuto fino ad ora. Per oltre dieci anni non ci si era posti il problema fondamentale di intervenire su queste centrali che inquinavano. In alcuni casi vi è stata una contrapposizione tra gli enti locali e la proprietà delle centrali, ad esempio, nel caso

del Veneto la Regione era contraria al permanere di quell'insediamento produttivo energetico a Porto Tolle; questi contrasti che sono proseguiti per anni, secondo la proprietà delle centrali avrebbero impedito i processi di adeguamento delle centrali stesse.

Con l'approvazione di questo provvedimento, nel momento in cui si prevede il coinvolgimento delle Regioni e di altri due Ministeri e si stabiliscono, con uno strumento avente forza di legge, i tempi e le procedure di adeguamento delle centrali in oggetto, non ci saranno più alibi, anche perché è stabilito che qualora l'adeguamento non sia effettuato le centrali dovranno chiudere. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC:CCD-CDU-DE).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Sodano Tommaso. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Signor Presidente, questo disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 281 recante «Mantenimento in servizio delle centrali termoelettriche di Porto Tolle, Brindisi Nord e San Filippo del Mela», che il Governo presenta al Senato, è il primo segnale di allarme di una situazione destinata ad aggravarsi.

La politica di liberalizzazione e privatizzazione nel mercato elettrico, dapprima attuata con il decreto legislativo Bersani, e successivamente confermata con altri provvedimenti di questo Governo che accelerano il processo, sta mostrando le prime crepe di cedimento.

A sostegno di questa nostra affermazione vanno ricordati alcuni fatti. In primo luogo, in forza delle linee guida per il contenimento delle emissioni inquinanti approvate nel 1990 è stata decisa la chiusura di tutti gli impianti che entro il dicembre 2002 (cioè 12 anni dopo) non avevano fatto investimenti per ridurre le emissioni in atmosfera entro determinati valori limite stabiliti dalla legge.

Gli impianti di cui è stata decretata la chiusura dal 1° gennaio 2003 sono quelli oggetto di questo decreto: Porto Tolle, in quanto non è ancora stata ultimata l'ambientalizzazione, San Filippo del Mela, perché non è stata adeguata alle nuove normative regionali, e quello di Brindisi Nord, perché è ancora incompleta la trasformazione delle centrali a ciclo combinato.

In secondo luogo, il fabbisogno di energia elettrica come ci scrive il gestore nazionale della rete, è in continuo e costante aumento, visto che nel nostro Paese non esiste più alcuna idea di risparmio energetico.

Il consumo elettrico nel 2002 ha raggiunto i 310,3 miliardi di chilowattora con un incremento sull'anno precedente dell'1,8 per cento, in parte recuperato da un aumento produttivo delle centrali nazionali, in parte saturando gli elettrodotti sui quali importiamo energia elettrica dall'estero.

Ciò nonostante anche quest'anno in dicembre, pur in condizioni favorevoli rispetto all'anno precedente (bacini idroelettrici pieni, inverno rigido, poche centrali ferme per manutenzione), il gestore nazionale della rete ci ha informato che abbiamo rischiato il *blackout* elettrico, esponendo il Paese alla stessa situazione verificatasi in California.

Lo stesso gestore nazionale delle rete in una sua nota ci chiede di non fermare queste tre centrali appellandosi a ragioni di sicurezza nazionale.

Tradotto in altre parole, ciò significa che l'erogazione dell'energia elettrica non è più garantita nel nostro Paese a tutti i cittadini che la richiedono sia per scopi produttivi sia per usi domestici. Questi fatti segnalano, a nostro avviso, che aver liberalizzato il mercato elettrico e aver privatizzato l'ENEL è stata una scelta sbagliata che, nel tempo, si sta dimostrando pericolosa. In altre parole, il gestore nazionale della rete ci comunica che questo bene indispensabile alla vita di ogni giorno non sarà in futuro disponibile come lo è stato in passato.

Con la scelta della liberalizzazione e della privatizzazione, è entrato in scena il profitto: l'ENEL S.p.A. cambia la sua missione principale, abbandonando quella di fornire energia a parità di prezzo in tutto il Paese, per intraprendere una forsennata corsa verso il profitto da distribuire agli azionisti.

In questa logica si licenziano 50.000 addetti all'energia, si ridimensionano i centri di ricerca, si riducono gli investimenti sull'ambientalizzazione delle centrali, per puntare agli affari nella telefonia con Wind o nel settore delle multiutility.

Con la liberalizzazione e la privatizzazione, ENEL S.p.A. ha dovuto cedere diverse centrali per un totale di 15.000 megawatt ad altre cordate di privati, che sono sempre i soliti noti padroni del vapore, perché questo è stato imposto dal decreto legislativo Bersani.

Questi signori, dopo aver pagato l'acquisto delle centrali, fanno fatica a sborsare altro denaro per l'ambientalizzazione delle stesse. Infatti, acquistando le centrali non hanno pensato allo sviluppo dell'apparato produttivo, bensì ad accaparrarsi una fetta del mercato sulla quale possono lucrare. Per loro non è importante produrre energia bensì venderla. Per questo motivo si può comprare energia prodotta dal nucleare all'estero, visto che, tra l'altro, nel disegno di riordino del settore in discussione alla Camera dei deputati è prevista la costruzione di diversi elettrodotti per l'importazione di energia elettrica.

Anche in questo settore, come in altri, l'apparato produttivo industriale del nostro Paese sarà progressivamente ridimensionato per cedere il passo ad una cultura liberista, tendente a trasformare il sesto Paese più industrializzato del mondo in un grande mercato di consumatori elettrici, ove concetti come risparmio energetico, ricerca su fonti rinnovabili e autosufficienza produttiva diventano degli *optional*. Si sta infatti rifuggendo in modo scellerato da una qualsiasi idea di programmazione e di politica industriale, lasciando al libero mercato settori strategici.

L'aver affidato al capitale privato l'erogazione di un servizio pubblico di un bene indispensabile, come l'energia elettrica, è stato, come dimostra questo decreto, un gravissimo errore.

Nel corso di dodici anni i vari proprietari di queste centrali avrebbero dovuto adempiere all'obbligo, previsto dalla legge, relativo all'ambientalizzazione delle centrali fuori norma; ciò nonostante, questo non è avvenuto e il Governo è oggi costretto, con questo provvedimento, a smentire

se stesso, a decretare il fallimento di questa politica, ricorrendo, per ragioni di sicurezza nazionale, all'autorizzazione dell'attività di queste centrali procrastinando la loro azione di inquinamento ambientale e di accertato danno alla salute dei cittadini.

La proroga che con questo decreto viene concessa a tre centrali, che possono funzionare anche in condizioni di nocività ambientale di fatto fino al 2004, crea indubbiamente un grave precedente per cui non è assolutamente escluso che, qualora altre centrali venissero a trovarsi nella medesima situazione, sempre ricorrendo alla motivazione della sicurezza nazionale, si potrebbe ricorrere ad un ulteriore intervento di proroga.

Con questo decreto il Governo tampona una crepa apertasi in un sistema sempre più traballante, con evidenti e pesanti conseguenze sull'ambiente e sulla salute dei cittadini. Denunciando queste politiche fallimentari preannunciamo, senza fare facile allarmismo, il nostro voto contrario al disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Baratella. Ne ha facoltà.

BARATELLA *(DS-U)*. Signor Presidente, ci troviamo di fronte a un decreto palesemente sbagliato, perché non parte da una analisi della situazione di fatto. Il primo errore è quello di mettere assieme tre centrali che non si somigliano, che non hanno in comune alcunché, tranne la necessità di una riconversione quanto mai urgente. Non si possono mettere insieme bisogni di siti e popolazioni che sono diversi, nonostante l'urgenza.

Della situazione di Brindisi ci parlerà la collega Stanisci; l'analisi che facciamo muove dalle condizioni di fatto: a San Filippo del Mela c'è una situazione difficilissima. Si tratta di un'area dichiarata ad elevato rischio ambientale e l'ENEL sta presentando in questi giorni il piano di ambientalizzazione. Quella centrale utilizza gasolio e *orimulsion*, con un circolo combinato che non risolverà i problemi di quella centrale in termini ambientali. Quell'area ad elevatissimo rischio ambientale occupa 600 lavoratori: una situazione che merita considerazioni e attenzioni assolutamente a parte.

Posso parlare, per quel che mi riguarda, non soltanto del decreto-legge, ma anche della situazione molto particolare della centrale termoelettrica di Porto Tolle. C'è difficoltà a capire le posizioni della maggioranza. In sede locale si sono invertiti i ruoli; il progetto dell'ENEL per ambientalizzare la centrale si riferisce alla utilizzazione del combustibile *orimulsion* al posto dell'olio combustibile finora utilizzato.

È una situazione, ad oggi, insostenibile per il territorio. Si stanno manifestando a questo proposito posizioni assurde secondo cui gli enti locali, il Comune e la Provincia sostengono questo progetto, mentre le forze politiche del Polo sono state contrarie in sede locale e regionale, determinando così uno strano atteggiamento conflittuale su questo decreto voluto dal Governo.

L'altra anomalia del decreto-legge è quella di lasciare all'ENEL tempi non definiti per l'ambientalizzazione di una centrale fuori legge da tredici anni. Per ovviare a questo abbiamo presentato tre emendamenti.

Crediamo che il decreto sia sbagliato nella sostanza, poiché non tiene minimamente conto del dibattito in corso sul futuro di quella centrale. Infatti, signor Presidente, su un elemento sono tutti d'accordo, centro-sinistra e centrodestra: la centrale termoelettrica va chiusa.

Noi sosteniamo che occorrono tempi adeguati, dopo l'ambientalizzazione, in cui si programmi la chiusura del sito e la sua riconversione a fini produttivi o, meglio, come noi sosteniamo, a fini turistici; quindi, concedendo un tempo adeguato per rientrare dai costi di investimento per l'ambientalizzazione e per la ricerca di un nuovo sito per la produzione di energia elettrica in quantità superiore o equivalente a quella oggi prodotta dalla centrale di Porto Tolle.

Pur in presenza di queste ulteriori valutazioni, di cui il Governo ha preso conoscenza durante le audizioni in Commissione, non si è ritenuto di accettare alcun emendamento da noi proposto per consentire che l'ENEL realizzi in tempi certi un'ambientalizzazione attesa da troppi anni, senza consentire deroghe ulteriori che – ripeto – non sono più tollerabili.

In questo stato di cose, l'atteggiamento diventa sostanza. A noi sembra evidente che è l'ENEL S.p.A. a presentare il decreto, non il Governo, il quale invece dovrebbe essere soggetto terzo, di equilibrio, mentre appare completamente supino e succube sino ad affermare, al comma 5 dell'articolo 1: «Dal 1º gennaio 2003 e fino all'approvazione del piano ai sensi del comma 2, gli impianti sono eserciti non oltre l'80 per cento della potenza complessiva installata,» – e qui dovrebbe esserci un punto, mentre si prosegue – «salvo motivate specifiche esigenze di necessità della rete elettrica o di natura ambientale».

È palese quindi che l'ENEL dichiarerà di non essere in grado di soddisfare il bisogno della rete elettrica e continuerà la produzione secondo la situazione del momento.

È evidente che se anche non verranno rispettati i tempi e la qualità delle emissioni si potrà agire in deroga, con la motivazione che altrimenti l'ENEL non sarà in grado di garantire la normale fornitura elettrica. Alla faccia delle imposizioni e soprattutto della salute dei cittadini, già minata da più di trent'anni da emissioni inquinanti e dallo sfruttamento della centrale a condizioni inaccettabili, mentre si sottopone continuamente la popolazione e le forze politiche al ricatto occupazionale!

Voteremo dunque convintamente contro il decreto-legge, con la coscienza che anche questo provvedimento peggiorerà la qualità della vita della popolazione. Abbiamo, quindi, ampio materiale per le prossime elezioni di primavera a Porto Tolle, ma questo non ci rende particolarmente soddisfatti, poiché vengono calpestati ancora una volta i diritti delle persone e le giuste aspettative di un territorio e di cittadini che hanno dato e sopportato anche troppo.

Questo decreto-legge rappresenta un provvedimento tampone, che non offre certezza di prospettive sia per il territorio sia per un piano ener-

getico, di cui ancora non vi è traccia. Siamo di fronte a un provvedimento in cui non viene minimamente citato il piano energetico (dopo che ci siamo impegnati in una discussione sul cosiddetto decreto sblocca centrali, che lasciava presagire scenari apocalittici per il fabbisogno nazionale di energia elettrica), dove fra l'altro non vengono citati moderni modi di produzione energetica ecocompatibili né si prevedono ulteriori iniziative coraggiose per la ricerca di fonti di energia alternativa a quella normalmente usata e da tutti conosciuta.

A questo riguardo il decreto-legge non si preoccupa nemmeno di citare quali sono le alternative possibili, di specificare se in altri siti è possibile produrre energia elettrica, pur avendo avuto la disponibilità, e questo lo sappiamo tutti, di 17 siti in questo Paese pronti ad accogliere produzione di energia elettrica. Anche in questo campo il Governo è deficitario, e in questo momento noi non sappiamo quali saranno le prospettive e le politiche energetiche del nostro Paese. Pure per questo – lo ribadisco – il nostro sarà un voto contrario. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Stiffoni, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G2. Ne ha facoltà.

STIFFONI *(LP)*. Signor Presidente, colleghi, siamo chiamati a convertire il decreto-legge per il mantenimento in servizio, fino a tutto il 2004, di tre centrali elettriche altamente inquinanti, ma in fase di trasformazione, con un adeguamento degli impianti per renderli più ecocompatibili. Certamente il fabbisogno energetico deve essere mantenuto, ma mi si permetta, in relazione soprattutto alla centrale di Porto Tolle, in provincia di Rovigo, di chiedere quanto amaro potrà essere il piatto di lenticchie che alle genti venete e di tutto il Nord Italia propongono coloro che stanno cercando disperatamente di tramutare l'Alto Adriatico in un mare privato.

C'è da chiederselo perché, nel silenzio anche degli ambientalisti, i quali si sono ormai persi dietro tematiche politiche che con la salvaguardia della natura hanno ben poco a che fare, sta andando avanti il progetto per dare avvio ai lavori di realizzazione del *terminal* gasiero al largo del parco del Delta del Po, rifiutato – lo sottolineo – dai comuni di Manfredonia e di Fano.

Era inizialmente previsto, per addolcire la pillola, che tale intervento sarebbe servito a metanizzare la centrale di Polesine Camerini, comune di Porto Tolle, provincia di Rovigo, e quindi abbattere notevolmente l'inquinamento dell'area del Delta del Po. Niente, purtroppo, di più falso e fuorviante. Il progetto è quello di realizzare a 15 chilometri dalla costa, in Adriatico appunto, un impianto al quale sarà conferito il gas naturale a mezzo di navi provenienti dal golfo Persico e dal quale si dirameranno le *pipeline* oltre il Veneto, verso l'Emilia-Romagna e la Lombardia.

Il problema, sostanzialmente, a detta degli imprenditori che portano avanti l'operazione (e chiamiamoli per nome: EdisonGas ed ENEL) è

stato risolto sia dal punto di vista dell'abbattimento dell'eventuale impatto ambientale che della salvaguardia dell'ecosistema marino. Belle parole, ma sulle quali una riflessione è doverosa, posto che un simile impianto di stoccaggio di gas, quale che sia il meccanismo di azzeramento delle ricadute di tipo ambientale, è struttura che modifica, se non altera addirittura, l'ecosistema.

Se poi, come si sta già dicendo, si arriverà a modificare l'attuale alimentazione dell'impianto di Porto Tolle da idrocarburi a *orimulsion*, il panorama rischia di essere completamente condizionato. *Orimulsion*, per chi non lo sapesse, è la definizione che è stata data ad un fango naturale, frutto di una miscelazione fra bitume estratto dal fiume Orinoco in Venezuela e acqua; una miscela che, stando ad autorevoli relazioni tecniche, è altamente inquinante, senatore Moncada.

E allora, c'è da porsi un interrogativo di fondo: ne vale la pena? Da anni si stanno portando avanti delle politiche industriali e ambientali sulle quali la Lega ha espresso molte perplessità, soprattutto se si pensa che talune scelte fatte da imprenditori del settore energetico sembrano essere state adottate non in una considerazione più generale rispetto alle esigenze contingenti e particolari delle Regioni del Nord Italia.

Insomma, l'impressione che se ne ricava è che queste due iniziative (il *terminal* gasiero e la nuova alimentazione per l'impianto di Porto Tolle) siano «spinte» solo con lo spauracchio che, così non facendo, si perderebbero, nell'ordine, miliardi di euro relativi al costo per nuova energia; posti di lavoro; potenziali *benefit* per le popolazioni interessate.

Apro una parentesi. Gli addetti occupati sarebbero una cinquantina – pertanto, un numero risibile – e non ci sarebbe alcuno sconto sul consumo di gas, stante che questo gas col metanodotto va direttamente in Lombardia e bypassa il Veneto fino a Minerbio.

Ma qui (parlo dell'ultimo punto) siamo al «piatto di lenticchie», perché se chi spinge per realizzare la piattaforma lo fa promettendo alle famiglie e agli imprenditori veneti riduzioni nei prezzi del gas e incentivi alle aziende sbaglia di grosso. Infatti, nulla che riguardi la salute pubblica, ribadisco nulla, può avere un prezzo, e chi cerca di portare avanti le proprie politiche imprenditoriali facendo tali promesse offende non soltanto le popolazioni del Veneto, ma l'intelligenza di tutta l'Italia che, nel caso in cui vedesse realizzata la struttura, penserebbe ad un *do ut des* che non appartiene alla nostra gente.

Se non si frapporranno ostacoli a queste due iniziative, se non si interromperà il circuito perverso che sembra legare l'impianto gasiero dell'Alto Adriatico alla struttura di Porto Tolle, quello che un tempo veniva considerato uno dei mari più puliti del Nord sarà soltanto un ricordo.

Mi domando ancora: perché non mi sorprende il silenzio degli enti locali eventualmente interessati? Non mi sorprendo perché forse loro – a differenza nostra – si fermano davanti alle carte, legati come sono ad un concetto di burocratica valutazione degli eventi che appare frutto di una miope amministrazione. Mi domando infatti come non si riesca a cogliere gli aspetti soltanto negativi di questa vicenda; mi domando ancora

come soprattutto l'ente Regione non abbia saputo avviare non un semplice *desk*, ma un tavolo di confronto con chi propone determinate «avventure».

La sostanza delle cose è talmente evidente da suonare come un dileggio nei confronti del Veneto e delle sue genti. Si sta giocando sulla nostra pelle una partita durissima, contraddistinta da grandi numeri; solo per toccare l'impianto gasiero, questo avrà una superficie di 20.440 metri quadrati: colleghi, sono come tre campi di calcio per l'altezza di un palazzo di cinque piani; si tratta di una piattaforma che conterrà 250.000 metri cubi di gas naturale liquefatto; una potenzialità di lavorazione di 6 miliardi di metri cubi di gas all'anno; due navi gasiere in arrivo ogni settimana. Come si pensa che tutto ciò potrà essere realizzato senza che vi sia anche solo una minima ricaduta ambientale?

Recenti, dolorosissimi eventi (penso solo alla petroliera che si è spaccata in due di fronte alle coste spagnole, provocando una tragedia ambientale le cui conseguenze andranno avanti per decenni) ci convincono sempre di più che la sicurezza è parametro assolutamente variabile, ma che non può essere barattata neanche con ingenti promesse di beneficio.

Penso con orrore a cosa potrebbe accadere se soltanto uno degli impianti e delle sue derivazioni sulla terraferma dovesse subire un danno. A rischio non sarebbe soltanto un chilometro quadrato di mare, ma forse decine e decine di vite umane.

Non voglio fare del catastrofismo, non voglio portare il tono della discussione sul piano dell'assurdo o della pura ipotesi, ma lo scenario che si andrebbe delineando là dove le due strutture fossero portate a realizzazione lascia grandi margini di timore.

Occorre quindi reagire perché l'Adriatico non diventi un bacino chiuso e si trasformi, così come è accaduto per ampie porzioni del golfo del Messico oggi solo campi petroliferi, mari ormai morti, perché l'impianto di Porto Tolle non sia un modo come un altro per risparmiare sulla pelle dei cittadini usando un miscuglio di fango e bitume i cui effetti sono tutti da verificare, ma sulla carta sono già terrificanti (di questo, comunque, parlerò successivamente).

Il mondo che sarà dipende solamente da noi e se le nostre scelte non saranno tutte sempre economicamente convenienti lo si deve ad un'attenta valutazione delle proposte che vengono fatte. Oggi la nostra priorità è quella di evitare che l'Adriatico, le coste venete divengano soltanto siti di insediamenti industriali, divengano soltanto luoghi e tratti di mare attraversati da condotte e navi cariche di gas e fanghi bituminosi altamente inquinanti.

Il futuro che vogliamo, signor Presidente, è un futuro dove l'ecosistema e la sua salvaguardia siano priorità e non invece addendi di un'operazione commerciale che passerebbe comunque sulla testa di tutti, anche di chi sino a pochi decenni fa si affacciava dalle coste del Veneto e guardava l'Adriatico come un patrimonio da salvaguardare.

È per queste ragioni che il Gruppo della Lega Padana, spero con l'appoggio dei colleghi di tutti gli schieramenti, sensibili a questa problematica, ha presentato l'ordine del giorno G2.

Colleghi dell'opposizione aiutateci a rimediare su quanto avete autorizzato nella scorsa legislatura. Colleghi della maggioranza vi invitiamo ad essere coerenti con le posizioni che avevate assunto allorquando eravate minoranza. *(Applausi dai Gruppi LP e Mar-DL-U e dei senatori Baratella, De Zulueta e Carrara. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Stanisci. Ne ha facoltà.

STANISCI *(DS-U)*. Signor Presidente, il Governo attraverso questo decreto-legge chiede al Parlamento, così come hanno illustrato i relatori, di disporre il mantenimento in servizio delle centrali termoelettriche, importanti – si dice – per rispondere al fabbisogno energetico del nostro Paese. Si chiede per decreto di non chiudere tali centrali, nonostante il mancato adeguamento degli impianti.

Nella sua relazione inoltre il Governo sottolinea che l'*Edipower* SpA, proprietaria dell'impianto di Brindisi Nord, chiuderebbe l'impianto medesimo qualora il provvedimento in discussione non consentisse la prosecuzione dell'esercizio. Ciò comporterebbe la cassa integrazione per un notevole numero di dipendenti.

La richiesta, sia pure legittima, non può che suscitare forti perplessità, visto che nessun intervento a tutt'oggi è stato realizzato da *Edipower* per il futuro esercizio delle centrali a ciclo combinato.

Mi chiedo e chiedo, non tanto ingenuamente, al Governo: è poi così difficile coniugare le esigenze occupazionali con quelle ambientali? Possono il Governo e il Parlamento decidere su questioni così complesse sotto la scure del ricatto occupazionale? Non sarebbe opportuno che si stabilisse una volta per tutte un sistema di prescrizioni atte a tutelare l'ambiente, la salute dei cittadini e l'occupazione dei lavoratori, stabilendo tempi e modalità certi?

Vengo da un territorio che negli anni scorsi ha fatto i conti con questa contraddizione pagando un prezzo troppo alto sul piano ambientale e anche su quello dello sviluppo. Noi, sottosegretario Dell'Elce, dobbiamo scrivere la parola «fine» sui rischi che incombono sulla salute dei cittadini, che non possiamo più considerare una merce di scambio.

Oggi il Governo ha la possibilità di finalizzare questa proroga a precise prescrizioni. È sufficiente dare seguito a disposizioni già previste, in grado di rimuovere in modo massiccio il grave impatto ambientale in tutte e tre le centrali. C'è bisogno di cautele e di tutele, oltre che di certezze, prima fra tutte quella dei tempi, perché si ponga fine alle proroghe e si rispetti una volta per tutte quanto stabilito.

Si dimostri concretamente, con l'avvio dei lavori, che si vogliono convertire impianti come quello di Brindisi a ciclo combinato, facendoli funzionare a metano piuttosto che a carbone. Ciò garantirebbe senza alcun dubbio ricadute ambientali meno pericolose, in ottemperanza altresì a quanto previsto da tutti i provvedimenti adottati – a partire dalla convenzione ENEL del 1996 – che si muovono dalle stesse considerazioni di

fondo: da una parte, la necessità di garantire il mantenimento della centrale in produzione, conservando di conseguenza i livelli occupazionali; dall'altra, la consapevolezza della particolare criticità ambientale dell'area interessata, che – voglio ricordarlo – è stata già dichiarata ad elevato rischio ambientale fin dal 1989. Non va dimenticato che essa insiste su un territorio che va dalla città di Brindisi ai comuni a Sud della provincia, particolarmente soggetti a rischio ambientale per i venti dominanti che vi sospingono tutte le sostanze inquinanti emesse in atmosfera.

Brindisi contribuisce notevolmente al fabbisogno di energia del nostro Paese e si appresta anche a contribuire alla fornitura di metano attraverso le opere previste dalla legge obiettivo. Chiede però di essere rispettata e tutelata. Dalle mie parti, rispetto significa anche dovere: dovere di rispettare i lavoratori e i loro diritti, che non possono essere considerati un bersaglio né una merce di scambio; dovere di rispettare gli impegni stabiliti, senza cambiare sempre le carte in tavola, pur di salvaguardare i propri obiettivi e le proprie convenienze; dovere di rispettare un territorio che non va più umiliato, comunque si chiami: San Filippo del Mela, Porto Tolle o Brindisi Nord.

Questo dovere riguarda soprattutto il Governo, il quale deve farsi garante delle regole e farle rispettare energicamente a tutti quei soggetti che, investendo nel territorio, hanno delle convenienze e che farebbero a meno – abbiamo la sensazione – di rispettare vincoli e prescrizioni importanti per tutelare l'ambiente e la salute, che tutti, a parole, diciamo di voler proteggere.

Convenienza per noi significa anche avere un ambiente più pulito e tutelare la salute di tutti. *(Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Zancan. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Franco Paolo. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo *(LP)*. Signor Presidente, colleghi senatori, signor Sottosegretario, la conversione in legge del decreto-legge in esame offre l'occasione per svolgere alcune considerazioni in merito alle conseguenze che potrebbe avere una poco accorta politica energetica. Voglio riferirmi in particolare alla centrale di Porto Tolle e al fabbisogno energetico del Veneto.

Premetto che non dispongo personalmente di competenza tecnica in merito. Ad ogni modo, voglio ricordare alcune linee generali che accompagnano qualsiasi decisione pubblica sulle problematiche ambientali.

La modifica del Titolo V della Costituzione ha attribuito potestà concorrenti Stato-Regione sulle materie che riguardano la produzione, il trasporto e la distribuzione nazionale dell'energia. Il decreto n. 112 del 1998 (modificato dal decreto n. 443 del 1999) ha conservato, tra le altre, quali funzioni amministrative dello Stato la costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica di potenza superiore a 300 megawatt termici, con le eccezioni indicate.

L'accordo tra Governo e enti locali del 5 settembre 2002 ha poi indicato i criteri generali di valutazione dei progetti di costruzione ed esercizio di impianti di produzione di energia elettrica, prevedendo alcune ulteriori caratteristiche tecnico-ambientali utili alla valutazione dell'idoneità degli impianti. Tra queste ricordo la necessità di applicare la migliore tecnologia ambientale, con la possibilità di ripotenziare centrali suscettibili di risanamento, ammodernamento e innovazione tecnologica.

Il tutto va inquadrato nella funzionalità del famoso decreto «sblocca centrali» del febbraio 2002, strumento indispensabile per preparare risposte urgenti e concrete alle necessità energetiche, ma non per questo avulso dalle considerazioni sopra ricordate. Intendo dire che al fabbisogno energetico locale bisogna dare una risposta, sia impiegando – riconvertendo, se del caso – e potenziando i siti di produzione esistenti, sia dando spazio a nuovi centri di produzione, ma a condizione che non abbiano conseguenze dannose o addirittura devastanti sull'ambiente circostante.

È naturale che a seguito di questo decreto siano stati presentati diversi progetti di impianti energetici – era la finalità perseguita –, ma altrettanto ovvio deve essere il ferreo controllo delle loro caratteristiche e dell'impatto ambientale. Per questo è urgente e necessario il riordino del settore energetico, al fine di evitare che la creazione di nuovi impianti, la riconversione di quelli esistenti e obsoleti, il mantenimento in servizio di alcuni altri in deroga alle norme ambientali, siano tutti interventi fini a se stessi.

Auspico che il Governo voglia tener conto del fatto che le necessità energetiche di certe aree, come il Triveneto, ma di molte altre ancora, vanno affrontate con una liberalizzazione attenta alle questioni ambientali e non solo al profitto, ma anche con opportuni investimenti di riconversione verso nuove tecnologie e verso fonti e combustibili disponibili e relativamente poco inquinanti.

Non possiamo permetterci di compiere nel settore energetico lo stesso errore compiuto nei decenni scorsi con le infrastrutture: ritardi, arretratezza, indifferenza. La collettività, che tanto ha chiesto e chiede, in termini fiscali a queste aree, deve essere altrettanto cosciente che i servizi essenziali erogati devono stare al passo dell'evoluzione dei mercati, pena le delocalizzazioni, non per strategia ma per asfissia. Un impoverimento che si rifletterebbe poi, come si è già verificato, sui conti pubblici e sulle tasche dei cittadini.

La necessità del mondo del lavoro e della produzione di un'energia a costi competitivi con quella internazionale non è incompatibile con il diritto dei cittadini alla qualità ambientale: è l'obiettivo che questo Governo e questa maggioranza hanno il dovere di perseguire. *(Applausi dal Gruppo LP).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Turroni. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, comincerò questo mio intervento rivolgendomi al collega Stiffoni, che comunque sa bene, soprattutto

se si cercano convergenze, come sulle questioni di Porto Tolle, del *terminal off-shore* o dell'*orimulsion*, che gli ambientalisti non si occupano di questioni ambientali presi solo da esigenze politiche, anzi è esattamente il contrario: continuiamo ad impegnarci solo per l'ambiente e il nostro merito è di aver portato in politica la questione ambientale.

Sulla vicenda dell'*orimulsion* abbiamo presentato non solo un ordine del giorno, ma anche un emendamento, mentre sui pericoli che minacciano l'Adriatico, inquinato anche dai reflui urbani e industriali di tante città del Nord, del Centro e del Sud Italia, prive di depuratori, e che derivano dal trasporto su carrette di combustibili e di altre sostanze pericolose, abbiamo presentato una mozione che speriamo verrà discussa giovedì prossimo, come stabilisce il calendario, e sulla quale noi Verdi vorremmo che si registrasse il consenso e la convergenza dei Gruppi di maggioranza, a cominciare dalla Lega, e dell'opposizione.

Questo è quello che abbiamo fatto, proprio perché noi non dimentichiamo le battaglie ambientali, anzi siamo rimproverati molto spesso di occuparci esclusivamente di questo, ma a nostro avviso sulle questioni ambientali si può trovare grande convergenza.

La seconda questione, signor Presidente – che pongo per annunciare un problema che solleverò successivamente – fa riferimento all'intervento iniziale del presidente Pera sulle riforme istituzionali, il quale, motivando la necessità di concludere le riforme necessarie al nostro Paese, ha parlato di talune distorsioni ed eccessi che sono posti in atto costantemente da parte del Governo, relativamente all'adozione di leggi delega e di decreti-legge.

Nel mio intervento in quel dibattito, feci presente al Presidente che esistono già – al di là delle riforme legislative, costituzionali e regolamentari che dovremo affrontare nel tempo – nel Regolamento e nella nostra Costituzione strumenti per evitare che si verifichino proprio quegli eccessi che lo stesso Presidente deprecava.

L'artefice di queste azioni positive potrebbe essere la Presidenza del Senato, nel nostro caso, ad esempio, tutte le volte che i decreti-legge da convertire non siano dotati di quei requisiti di necessità e urgenza che la Costituzione prescrive per evitare che, attraverso questo cavallo di Troia – mi si passi questo luogo comune – si introducano anche modifiche all'ordinamento, neppure quelle necessarie e urgenti. Anche utilizzando, come in questo caso, la necessità di una proroga, che probabilmente è reale (attese le inadempienze di chi gestiva quelle centrali, i danni che esse provocano e l'impossibilità di far fronte alle esigenze energetiche, qualora si fosse verificata addirittura la chiusura che la legge prescrive), e che pure che avremmo compreso, si introducono modifiche alla normativa generale.

Nel caso in esame vi sarebbe stata la possibilità di intervenire, perché credo che esista una questione di legittimità costituzionale, di mancata aderenza alla lettera della Costituzione, questione che svolgerò nel mio intervento e che, signor Presidente, non ho potuto sollevare prima per un piccolo disguido. Intendevo infatti porre una pregiudiziale di costituziona-

lità; come dicevo, non ho potuto farlo tecnicamente; utilizzerò pertanto la richiesta di non passaggio agli articoli. Le anticipo questo passaggio, signor Presidente, per la trasparenza delle nostre azioni e motiveremo questa richiesta proprio con il fatto che le norme in esame non rispettano il dettato della Costituzione.

Detto questo, signor Presidente, nel merito non posso far altro che notare che questo provvedimento, che reca – come recita il titolo – «mantenimento in servizio delle centrali termoelettriche di Porto Tolle, Brindisi Nord e San Filippo del Mela» è stato concepito ed emanato dal Governo al fine di mantenere in esercizio tre centrali termoelettriche che, come è scritto candidamente nella relazione di accompagnamento del provvedimento, «in forza delle linee guida per il contenimento delle emissioni inquinanti, approvate con decreto del Ministro dell'ambiente in data 12 luglio, 1990, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 176 del 30 luglio 1990» (quindi, circa 12 anni e mezzo fa), entro il 31 dicembre 2002 (con tutte le proroghe che comunque vi sono state), avrebbero dovuto mettersi in regola con i valori limite di emissioni previsti dal citato decreto, pena la chiusura.

Solo sette giorni prima dello scadere del termine fissato nel decreto del Ministro dell'ambiente del 12 luglio 1990 – mi sembra che allora il ministro fosse Ruffolo – ci si è ricordati della necessità di regolamentare le emissioni e ci si è accorti che i valori limite non erano rispettati dalle tre centrali in questione: Porto Tolle, San Filippo del Mela e Brindisi Nord.

Il Governo, a questo punto, con la motivazione della straordinaria necessità e urgenza, ben strana dopo un termine così ampio lasciato ai gestori per regolarizzare gli impianti, lascia vivere, per decreto-legge, le centrali termoelettriche in questione.

Si tratta di impianti – come ho già sottolineato – che sulla base del citato decreto del 12 luglio 1990 non sarebbero stati in condizione di rimanere attivi, in quanto per la centrale di Porto Tolle non risultano completate le attività di ambientalizzazione, per quella di San Filippo del Mela le emissioni devono essere adeguate alla nuova normativa regionale e per Brindisi Nord deve essere completata la trasformazione della centrale a ciclo combinato.

Cosa ha fatto il Governo mentre questo termine stava scadendo? Viene vantato come un notevole successo il fatto che il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio abbia istituito un tavolo tecnico al fine di verificare e valutare le conseguenze di una messa fuori esercizio, prevista dal primo gennaio 2003, delle centrali termoelettriche non ancora adeguate, in termini di sicurezza per il servizio elettrico nazionale, nonché per la copertura del fabbisogno energetico. Questo è sorprendente.

Il Ministro dell'ambiente – l'ho fatto notare un paio di giorni fa (trattavamo la questione di Priolo) – invece di affrontare i temi che riguardano la salute, l'ambiente e la natura, le risorse idriche e l'aria, e che rientrano fra i suoi compiti e i suoi doveri precipui, si preoccupa dell'occupazione. Ben venga l'occupazione; potremmo impiegare forza lavoro per fare

quello che i gestori non hanno attuato in tutti questi anni, cioè per riconvertire queste centrali che continuano ad inquinare e a far ammalare le persone, distruggendo l'ambiente. Ma il Ministro dell'ambiente, invece di occuparsi di ciò che sarebbe suo dovere, come ho già detto si occupa d'altro. Allora si faccia sostituire, chieda un avvicendamento, vada lui ad affrontare le questioni relative alla sicurezza del servizio elettrico nazionale, all'occupazione e al lavoro, e lasci ad altri, magari più interessati, il compito di occuparsi della questione ambientale.

Sarebbe stato necessario valutare quale impatto potevano avere le emissioni velenose di queste centrali, dovuto alla mancata chiusura e quindi al mancato rispetto del citato decreto del 12 luglio 1990. Questo è il compito di un Ministro che ha una delega per l'ambiente!

La chiusura di quegli impianti non deriva da un atto di imperio o da una legge dei «comunisti dell'Ulivo», ma da una normativa che è stata varata oltre dodici anni fa, quando dei Governi dell'epoca facevano parte taluni che oggi siedono nei banchi del centro-destra, uno per tutti il collega Vizzini.

I gestori avrebbero dunque avuto tutto il tempo per adeguarsi alla normativa di tutela ambientale, ma ciò non risulta in alcun modo dimostrato dal decreto, che è fra l'altro privo di una relazione tecnica – come quella, ad esempio, che accompagnava il pur criticabile decreto sblocca centrali, convertito con la legge 9 aprile 2002, n. 55 – che indichi le supreme urgenze che consentirebbero la disapplicazione delle leggi vigenti in materia di emissione da centrali termoelettriche. Queste sono misure che vengono adottate dall'oggi al domani, mentre abbiamo avuto un tempo lunghissimo per occuparci di tali questioni.

Risulta che il gestore della rete di trasmissione nazionale avrebbe chiesto di mantenere in servizio le tre centrali termoelettriche che sono ritenute strategiche per la sicurezza del sistema elettrico nazionale, come afferma anche il Governo che ricorre prontamente alla parola magica «strategico», ogni qualvolta si tratti si scavalcare la normativa posta a tutela dell'ambiente e della salute pubblica.

Con la motivazione indimostrata che la sicurezza della rete nazionale sarebbe compromessa dalla chiusura delle centrali, il Governo non si limita a disporre, seppure *in extremis*, una semplice proroga del termine fissato dalle linee guida, adottata con decreto ministeriale, ma fa ricorso ad un decreto che contiene, signor Presidente, «una disciplina puntuale delle attività da svolgere nel periodo transitorio», come afferma la stessa relazione governativa. Ciò non può essere contenuto in un decreto-legge, che non può istituire un ordinamento speciale. Si sarebbe potuto prevedere un periodo, di due o tre anni, per l'adeguamento alla legge, senza modificare l'ordinamento.

L'indifferibile necessità e urgenza imposta dalla Costituzione al Governo per emanare decreti aventi forza di legge viene sbrigativamente data per acquisita in base alla semplice constatazione che, approssimandosi la scadenza del 31 dicembre 2002, i tempi devono essere considerati ristretti, come afferma la relazione che accompagna il decreto. Ma i tempi sono

ristretti solo a causa dell'inerzia manifestata dagli interessati negli anni. Questa è la ragione dei tempi ristretti.

Ancor più grave è la motivazione che sta alla base del decreto: la necessità di contemperare le esigenze del gestore della rete con quelle della tutela ambientale e della salute. Occorre ribadire che le esigenze del gestore non possono essere considerate superiori ai valori tutelati dagli articoli 9 e 32 della Costituzione, visto che l'attività economica è comunque subordinata ad esigenze sociali dalla stessa Corte costituzionale.

Il decreto, inoltre, ignora in più punti le competenze delle Regioni e degli enti locali, rimettendo al solo Governo centrale e al gestore della rete nazionale i compiti più rilevanti in relazione all'utilizzo e all'eventuale chiusura degli impianti. Come per il decreto sul *pet-coke*, impiegato nel petrolchimico di Gela, si fa apertamente ricorso anche al ricatto occupazionale.

Si legge infatti nella relazione – tra l'altro breve, di poche righe a fronte di questioni così gravi e rilevanti – che nel corso della riunione del citato tavolo tecnico, la società *Edipower* S.p.A, proprietaria dell'impianto Brindisi Nord, ha rappresentato che, in mancanza di provvedimenti che consentano la prosecuzione dell'esercizio di impianto oltre il 1º gennaio 2003, sarà costretta a chiudere l'impianto e, di conseguenza, a mettere in cassa integrazione un notevole numero di dipendenti. Non sembra proprio che tale deprecata eventualità sia imputabile alla normativa ambientale, quanto piuttosto alla sua mancata applicazione.

Infine, nella relazione governativa si arriva al punto di scrivere la strabiliante e candida affermazione secondo la quale il decreto è stato elaborato «d'intesa con il gestore della rete di distribuzione nazionale», avviando una concertazione normativa che non risulta essere tra le competenze del gestore medesimo. Non risulta infatti che questo sia da annoverare fra i soggetti che possono elaborare leggi o decreti: il gestore nazionale ha ben altre, diverse e importanti incombenze.

In questo modo, con un decreto varato alla vigilia di Natale, si è disposto il mantenimento in servizio delle centrali termoelettriche di Porto Tolle, Brindisi Nord e San Filippo del Mela, nonché la determinazione del piano di utilizzazione delle medesime centrali, definito dal gestore della rete di trasmissione nazionale, volto a ridurre in termini imprecisati – dell'1 per cento, dell'1 per mille, dello zero virgola niente? – le emissioni inquinanti.

La nostra legislazione prevede dei limiti, che noi ambientalisti riteniamo troppo alti rispetto all'esigenza di difendere e tutelare la salute. Comprendiamo le esigenze che portano comunque a stabilire limiti che a noi non piacciano, ma non possiamo accettare che limiti già alti e imposti dal sistema produttivo e aziendale, che non vuole mai adeguarsi alle esigenze di salute dei cittadini, vengano di fatto cancellati totalmente, lasciando alla buona volontà dei gestori la riduzione delle emissioni inquinanti.

Se inquinano moltissimo, allora si può inquinare moltissimo meno una piccola quantità. Questo non è più tollerabile oggi quando sulla salute,

sulla tutela dell'ambiente, sul rispetto della natura si rendono costanti dichiarazioni. Anche stamattina il Sottosegretario ci ha detto che proprio ieri il Ministro aveva discusso a livello internazionale con i suoi *partner* sull'inadeguatezza di tanta parte della nostra legislazione ambientale e sulla sua insufficienza rispetto alla normativa europea e alle legislazioni dei Paesi avanzati.

Ebbene, non contento di tutto ciò il Governo, sostenendo che dobbiamo dargli una delega generale per emanare nuove norme in campo ambientale, in concreto cancella le norme e le riscrive attraverso questi decreti, lasciando al buon cuore dei gestori degli impianti la salute dei cittadini. Sulla base di queste concezioni, i gestori presenteranno ai Ministri dell'ambiente e della salute un apposito piano di gestione.

Le cadenze temporali dell'adeguamento non vengono più stabilite, quindi, dal decreto del 1990, ma da un futuro nuovo decreto dei Ministri dell'ambiente e della salute; solo in caso di inadempienza estrema alle blande prescrizioni del decreto in esame si prevede la chiusura, che invece doveva avvenire alla fine del 2002. In questo caso, il Ministro delle attività produttive potrebbe disporre la continuazione dell'esercizio, visto che può sempre scegliere di adottare misure urgenti per contemperare le esigenze di tutela ambientale, che sono ben chiare, visto che esiste una normativa sulle emissioni, con le necessità della sicurezza e della efficienza della rete elettrica nazionale, che sono assolutamente aleatorie e indeterminate.

Signor Presidente, concludo il mio intervento, così come ho anticipato all'inizio, sottolineando come noi non potremmo in alcun modo votare a favore di un provvedimento come questo, non solo sbagliato nel merito, ed incostituzionale, ma che danneggia anche la salute dei cittadini e mette a rischio gli ambienti in cui sono collocate queste centrali. *(Applausi dal Gruppo Verdi-U e del senatore Stiffoni).*

PRESIDENTE. Il senatore Chincarini ha fatto sapere alla Presidenza di aver rinunciato al suo intervento.

È iscritto a parlare il senatore Moncada. Ne ha facoltà.

MONCADA *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, l'esposizione dei relatori Pontone e Novi sulla potenza elettrica necessaria, sull'indispensabilità di mantenere in funzione le centrali, sul fatto che mentre questo avviene altre unità di produzione sono già in via di ristrutturazione è stata così chiara che mi esimerò dall'infastidire questo l'uditorio con le mie chiacchiere.

Approfitto invece per rispondere ad alcune preoccupazioni e inesattezze che ho sentito affermare in quest'Aula in interventi dei colleghi dell'opposizione.

Intanto voglio tranquillizzare i colleghi della Lega: non è vero che il Governo non si preoccupa dell'energia. Mi sembra doveroso dire che giace alla Camera, come certo i colleghi sanno, un disegno di legge per

il riordino del settore elettrico che presto arriverà al Senato; quindi, in quella sede potremo discutere di molti problemi.

Sono rimasto stupito, tra l'altro, degli attacchi dell'opposizione, perché invece in Commissione la discussione mi era sembrata molto più pacata. Se i signori senatori della maggioranza e dell'opposizione hanno la cortesia di esaminare il fascicolo degli emendamenti, potranno vedere che molti sono a firma delle Commissioni riunite; e la maggior parte è stata accolta dal Governo. Quindi – ripeto – sono rimasto stupito di questi attacchi così pesanti.

Per esempio, mi dispiace che il senatore Turroni abbia rivolto al ministro Matteoli, l'accusa di essersi adoperato per istituire un tavolo per discutere dei problemi occupazionali. Non solo; dopo tredici anni, durante i quali non era stato fatto niente (credo che il collega Turroni non vorrà attribuire al Governo attuale questa inadempienza), il Ministro si è preoccupato della scadenza che riguardava queste tre centrali in particolare e ha cercato di capire cosa stava succedendo. L'accusa del collega Turroni mi pare ingiusta.

Ci sono poi altre affermazioni del collega Turroni che non capisco bene. Mi riferisco al fatto che nel decreto molto opportunamente viene previsto che le tre centrali in questione debbano presentare un piano di gestione che dimostri il loro adeguamento alla legge e il loro rispetto dell'ambiente. Rispetto dell'ambiente che, voglio ricordarlo ancora una volta, non è patrimonio di alcuna forza politica, ma di tutti gli uomini di buona volontà di questo Paese.

Quindi dispiace sentire che qualcuno di continuo vanti una sorta di primogenitura e pretenda di essere l'unica voce *clamans in deserto* sull'ambiente. Molti Gruppi parlamentari si sono sempre battuti per l'ambiente. Ricordo, a titolo di esempio, ai colleghi veneti che l'UDC è stata contraria alle perforazioni di gas nell'Alto Adriatico, che si è battuta per l'uso di navi a doppio scafo per il trasporto di materiale pericoloso, e così via; e tutti i Gruppi, giustamente, hanno fatto la propria parte.

Ancora, se il collega Turroni trova strano che in quel piano di gestione venga prevista una disciplina transitoria, e sostiene poi che non si sono fissati dei tempi. Per quanto riguarda i tempi, esiste un subemendamento presentato dai relatori Novi e Pontone che fissa i tempi in 24 mesi, proprio per venire incontro alle esigenze che sono emerse in Commissione.

Per quanto riguarda la disciplina transitoria, questa mi pare un fatto cautelativo, non negativo: adeguare impianti di questa portata nell'arco di due anni presuppone stadi successivi di costruzione e di adeguamento degli impianti stessi, di collaudo, e così via. Quindi, una transitorietà è implicita nel fatto stesso che si metta mano alla ristrutturazione di impianti di questa portata.

Dice poi il collega Turroni che non viene posto limite alcuno alle emissioni. Se è così, sono molto preoccupato, ma non capisco perché nel testo del provvedimento è scritto che vi deve essere «un adeguamento rispettoso alle normative vigenti». Le normative vigenti sono quelle che

ha citato il senatore Turroni; sono quelle che impongono, per la qualità dell'aria, da un lato, e per le emissioni, dall'altro, limiti molto precisi, che dovrebbero salvaguardare la salute delle persone. Quindi, può esservi semmai un problema di monitoraggio perché questo avvenga.

Due ultime notazioni. In primo luogo, si è detto che le Regioni vengono escluse: non è così. Il senatore Turroni e gli altri colleghi dell'opposizione sanno che il Governo ha accettato emendamenti che riportano la locuzione «d'intesa con le Regioni». Non solo; il concetto di salvaguardia viene esteso prevedendo che siano «sentite le Regioni vicine» che potrebbero essere danneggiate dalle centrali.

Infine, signor Presidente, ho sentito parlare di incostituzionalità del provvedimento, obiezione che mi sembra alquanto rilevante. Infatti, se vi fosse accertata incostituzionalità, si bloccherebbe un provvedimento assolutamente indispensabile per garantire la copertura energetica del nostro Paese. È vero che le Regioni hanno competenza in materia di produzione e trasporto energetico; resta il fatto però che la programmazione energetica, che è essenziale – lo ricordo, signor Presidente – anche ai fini della sicurezza dello Stato, non può non essere materia che rientra nella potestà legislativa dello Stato.

La prego, signor Presidente, di valutare queste mie parole, perché si tratta di un punto sempre molto importante. Non vorrei che, sulla base di cavilli pretestuosi o di preoccupazioni esagerate, si bloccasse un provvedimento indispensabile.

Capisco il disagio del senatore Baratella dei Democratici di Sinistra o la critica del collega Tommaso Sodano di Rifondazione Comunista: tutti avvertiamo un disagio nel proporre una proroga; ma alcune volte non si può fare altro. Evitare questa proroga significherebbe, al di là della questione del personale (che può essere forse, questa sì, una forma demagogica di pressione) produrre un buco nella produzione energetica del nostro Paese e, quindi, nel suo sviluppo, perché energia e infrastrutture sono indispensabili per lo sviluppo. Il rispetto dell'ambiente va osservato, ma senza mai trascurare la necessità di non frenare lo sviluppo del nostro Paese. *(Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI e AN).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vallone. Ne ha facoltà.

VALLONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, il decreto-legge oggi in esame suscita più di una perplessità, così come abbiamo sentito dal dibattito in corso.

Innanzitutto, è singolare che, per garantire l'adeguamento delle centrali termoelettriche di Porto Tolle, Brindisi Nord e San Filippo del Mela al decreto del Ministero dell'ambiente del 12 luglio 1990, si decida di intervenire ora con la decretazione d'urgenza. Bisognerebbe interrogarsi sulle ragioni per le quali tali interventi non siano stati effettuati in precedenza e su quali competenze ricadano le responsabilità di questo ritardo.

In ogni caso, appare decisamente improbabile che nel giro di pochi mesi le prescrizioni previste verranno osservate, dopo che le stesse sono rimaste disattese per tredici anni (dodici anni e mezzo, esattamente).

Si tratta di un ritardo che chiama in causa tutti i livelli di responsabilità, da quelli ministeriali a quelli delle amministrazioni locali, e che naturalmente vede ugualmente corresponsabili i Governi degli ultimi tredici anni, qualsiasi sia il loro colore.

Ciò premesso, la Margherita avanza delle critiche nel merito del provvedimento in esame, sebbene riconosciamo che, durante i lavori delle Commissioni riunite, sia il Governo, nella persona del Sottosegretario, la stessa maggioranza abbiano dato prova di una certa disponibilità ad accettare le modifiche al testo del decreto-legge approvando alcuni emendamenti dell'opposizione, in particolare quelli che prevedono tempi più stringenti per l'ambientalizzazione delle centrali. Va tuttavia rilevato che non vi sarà comunque alcuna certezza che anche questi nuovi termini vengano rispettati dai soggetti privati.

Anche se comprendiamo che con il provvedimento in discussione il Governo ha cercato di realizzare un sostanziale compromesso, rispondendo, da una parte, all'esigenza strategica di mantenere in esercizio le tre centrali termoelettriche in questione e, dall'altra, a quella di stabilire un timido percorso volto ad avviare a soluzione i problemi ambientali, tuttavia riteniamo che le procedure ivi stabilite non forniscano sufficiente garanzia per la tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente.

Il decreto-legge finisce infatti per attribuire ai gestori della rete di trasmissione nazionale un ruolo improprio che rispecchia l'impostazione del Governo, basata sulla priorità dell'esigenza della produzione elettrica rispetto alle problematiche ambientali e a quelle di tutela della salute pubblica.

Il Gruppo della Margherita, a questo proposito, aveva proposto alcuni emendamenti all'articolo 1, commi 2 e 3, proprio perché ritenevamo e tuttora riteniamo che si dovrebbe più correttamente parlare non tanto di piano di gestione, ma di progetto esecutivo degli interventi per la messa a norma delle centrali, in quanto il concetto di gestione risulta a nostro avviso riduttivo del tipo di impegno che si vuole imporre ai proprietari delle centrali medesime.

Peraltro, nel corso delle riunioni del tavolo tecnico istituito dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio è emersa un'inaccettabile forma di ricatto da parte dell'*Edipower* S.p.A., proprietaria dell'impianto di Brindisi Nord, la quale ha affermato che, in assenza di provvedimenti che consentano di proseguire l'esercizio dell'impianto oltre il 1° gennaio 2003, sarà costretta a chiudere l'impianto stesso e quindi a porre in cassa integrazione un notevole numero di dipendenti.

Purtroppo, non mi pare che un tale atteggiamento, ricattatorio e pretestuoso, sia stato respinto con decisione dal Ministro dell'ambiente, prova ne sia il diplomatico compromesso implicito nel testo del decreto-legge in esame.

Mi domando perché in altre occasioni questo Governo abbia dichiarato inaccettabili condizioni pregiudiziali provenienti dalle varie parti sociali ed economiche, mentre nel caso specifico si sia fatto fortemente influenzare dall'inaccettabile condotta dell'*Edipower* S.p.A.

Signor Presidente, in ultima analisi ci rendiamo conto di come allo stato sia necessaria una proroga, ma vorremmo non doverne discutere altre in quest'Aula. Lo stesso relatore ha citato questo problema. Per evitare un tale pericolo chiediamo al Governo di integrare il presente decreto-legge con emendamenti che diano, per quanto possibile, quella certezza di tempi che il provvedimento in esame purtroppo non ci sembra contenere.

Signor Presidente, quale certezza abbiamo con questa proroga? Si risolveranno i problemi in questione? Ci sono stati oltre vent'anni di tempo, non tredici, ma a tutt'oggi tali problemi non hanno trovato soluzione. Può il Paese rimanere sotto ricatto vuoi energetico vuoi occupazionale? Possiamo noi in questo Parlamento rimanere sotto ricatto poiché le condizioni energetiche non ci consentono di intervenire? Può davvero il Parlamento sottostare sempre al ricatto di questi signori, che motivano i propri interventi vuoi sotto il profilo occupazionale vuoi sotto l'aspetto delle carenze energetiche?

Noi avremmo, sì, voluto concedere una proroga, ma con la previsione di piani di intervento puntuali, ove fossero stabiliti tempi e modalità di intervento concordati con il Governo, con date certe e magari sanzioni. Di tutto questo nel provvedimento non c'è traccia.

Non ci saremmo scandalizzati, signor Presidente, se la proroga fosse stata ben più ampia, ma avremmo avuto quella certezza che oggi non abbiamo. Molto probabilmente ha ragione il senatore Moncada quando afferma che due anni sono pochi, ma un conto è concedere una proroga con la sicurezza che si avranno impianti completamente conformi alla nostra legislazione, altro è concedere una proroga che appare come un pannicello caldo, giusto per risolvere il problema temporale, senza avere la certezza, richiamata da tutti i colleghi intervenuti, che le centrali saranno poi perfettamente a norma.

Per questi motivi, signor Presidente, annuncio il voto contrario del mio Gruppo: perché questo decreto-legge non ci dà la certezza, la garanzia, di aver risolto il problema. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e Verdi-U. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Specchia. Ne ha facoltà.

SPECCHIA *(AN)*. Signor Presidente, colleghi, sottosegretario Dell'Elce, per la verità ascoltando gli interventi dei colleghi dell'opposizione sono andato in crisi, giacché ho dovuto dire a me stesso che forse avevo letto il testo di un altro decreto-legge, o che forse costoro parlano di un altro provvedimento, tante sono le imprecisioni, le bugie e le inesattezze che ho sentito.

Infatti, caro Presidente, cari colleghi, si può certamente essere difensori dell'ambiente e della salute dei cittadini (e noi lo siamo nel modo giusto), ma, vivaddio, bisogna confrontarsi comunque con i fatti, con la realtà.

Cominciamo intanto con il dire (mi rivolgo soprattutto al senatore Turroni, che a volte assume nei nostri confronti l'atteggiamento del maestro di politica ambientale, ma anche ad altri) che il ministro Matteoli, e prima ancora il Ministro delle attività produttive (la materia è infatti di competenza del Ministro delle attività produttive), hanno ereditato una situazione che vede queste tre centrali – ma anche altre sul territorio nazionale – ancora non in regola con i limiti delle emissioni in atmosfera stabiliti dalla normativa vigente.

Per anni e anni (non uno o due) si è consentita la proroga dell'esercizio e si sono concordati trasformazioni delle centrali e adeguamenti ai limiti delle emissioni, senza però imporne il rispetto; sono stati emanati decreti da parte dei Ministri dell'industria e delle attività produttive, si sono fatte Conferenze di servizi, si è consentito che si arrivasse a questa situazione ed ora i responsabili oggettivi (per il Dicastero dell'ambiente, mi riferisco ai ministri Ronchi e Bordon, ma si potrebbero citare anche Ministri dell'industria e delle attività produttive), cioè coloro che negli anni scorsi hanno condiviso queste scelte, vengono a dirci che vogliamo continuare ad inquinare, che vogliamo proteggere una società senza curarci dei limiti imposti dalla legge, e così via.

Le cose stanno in tutt'altro modo. Premesso quanto è accaduto negli anni scorsi e le responsabilità che – vivaddio – ognuno si deve assumere, oggi per la prima volta si interviene con una legge. Fino ad ora, infatti, l'adeguamento delle centrali è stato disposto con decreti, prima del Ministro dell'industria e poi del Ministro delle attività produttive, e con Conferenze di servizi.

Oggi, per la prima volta, si interviene con una legge e si dice: di fronte ad un'esigenza reale, alla necessità ed urgenza vera (altro che violazione della Costituzione!) di avere a disposizione l'energia per i cittadini, per lo sviluppo dell'economia italiana, prendiamo atto che vi sono tre centrali che dovevano adeguarsi entro il 1º gennaio 2003, che non lo hanno fatto e sono al di fuori dei limiti previsti dalla legge sulle emissioni in atmosfera e diamo un'ultima proroga, come già è stato fatto in passato, dal 1996 ad oggi (conosco benissimo la situazione di Brindisi).

La prima novità è che questo si fa con legge; invito chiunque a dirmi in quale altro caso per l'esercizio, l'adeguamento, la messa a norma e la trasformazione di singole centrali si è intervenuti con un'apposita normativa. Si concede, dunque, un'ultima proroga, ma – ed è la seconda novità – si stabilisce che deve essere presentato un piano di gestione che preveda una serie di interventi a tutela dell'ambiente, in modo da rispettare la normativa attualmente vigente in Italia e in Europa.

Si dice anche – quindi non è vero che tutto è lasciato alla discrezione – quali sono le procedure e quali i tempi. Si stabiliscono dei termini e si prevede che, qualora questi non venissero rispettati, o addirittura non ve-

nissero rispettati quelli previsti da precedenti decreti o da Conferenze di servizi, si interverrà riducendo l'operatività di queste centrali, fino alla loro chiusura. Un provvedimento del genere, responsabile nei confronti dei valori ambientali e di tutela della salute e nei confronti delle esigenze della Nazione per il soddisfacimento energetico, fino ad oggi non si era mai visto.

Certo, le leggi si possono migliorare. Mi ha meravigliato che in Commissione le opposizioni abbiano avuto un atteggiamento collaborativo e più responsabile e abbiano presentato, come noi, emendamenti. Ringrazio i due relatori, i presidenti delle Commissioni ambiente e industria Pontone e Novi, e il sottosegretario dell'Elce, perché vi è stata una grande apertura, vi è stato l'assenso su emendamenti che hanno migliorato il testo: ad esempio, con il coinvolgimento in tutte le fasi (dire il contrario è una bugia), come ricordava il senatore Moncada, delle Regioni attraverso un'intesa nei diversi momenti; non mi sembra che l'intesa sia cosa da poco.

È stato accolto anche un emendamento – per la verità, io non ero molto fiducioso, come credo non lo fossero la collega Stanisci e i colleghi DS – con il quale per Brindisi si ribadisce quanto è previsto in decreti e previsioni delle Conferenze di servizi, cioè i termini per la trasformazione a ciclo combinato.

So che il Governo proporrà una modifica, ma la sostanza rimane e questo mi sembra un grande passo avanti. Purtroppo, io e la collega Stanisci siamo stati localmente attaccati (abbiamo voluto forse, dicono alcuni, tutelare troppo l'ambiente e la salute dei cittadini) ed è stato detto che a causa nostra sarebbero state licenziate centinaia di lavoratori. Poi, per la verità, le cose sono state chiarite e credo che oggi tutti – anche *Edipower* S.p.A, proprietaria dell'impianto di Brindisi Nord – debbano prendere atto positivamente di ciò che bisogna fare per rispettare certi valori: produttività e occupazione da una parte, ambiente e salute dall'altra, con questi ultimi che devono pesare sempre più.

Ho parlato con colleghi di altre zone delle aree di San Filippo del Mele e di Porto Tolle (ma comunque anche di Brindisi) e so che vi sono situazioni preoccupanti sotto l'aspetto ambientale. Noi ed il Governo ce ne facciamo carico. Proprio per questo riteniamo di sostenere un decreto-legge che, per la prima volta, con una legge *ad hoc* concede un'ultima proroga e prevede la messa a norma degli impianti.

Raccomando che soprattutto da parte del Ministero delle attività produttive si faccia presente alle varie industrie, che operano nel campo energetico, a cominciare dall'ENEL, che la questione occupazionale deve essere scissa da ogni altra questione e non può diventare ogni volta occasione di ricatto del tipo: «Se non mi permettete di fare questo, anche se l'impianto non è a norma, anche se è contro le leggi, licenzio i lavoratori». Questo non può succedere. Purtroppo, durante gli anni del centro-sinistra (diciamolo chiaramente) almeno per quanto riguarda le centrali di Brindisi Sud e Brindisi Nord, questo è accaduto molte volte. Credo che il Governo di centro-destra non debba ripercorrere questa strada, né tollerare atteggiamenti del genere.

Il Governo, egregio sottosegretario Dell'Elce, deve vigilare affinché le norme contenute nel decreto-legge vengano effettivamente applicate per evitare che – come è accaduto negli anni passati con i decreti del Ministro delle attività produttive, e con le decisioni delle Conferenze di servizi – non si rispettino gli impegni assunti e quanto concordato. Stavolta si approva una legge e quindi sarà più facile farla rispettare, ma è importante che vi sia anche la necessaria vigilanza.

Avviandomi a concludere, raccomando all'Assemblea la conversione del decreto-legge, chiedendo ai colleghi del centro-sinistra un ripensamento. Altrimenti, dovrebbero spiegare, soprattutto a loro stessi (a noi, se vogliono, possono anche non farlo), oltre che ai cittadini, come mai vi è una contrarietà così forte (tale addirittura da voler porre una pregiudiziale di costituzionalità, come intendeva fare il senatore Turroni, o da fare affermazioni come quelle dei rappresentanti della Margherita e dei DS), per cui si dicono certe cose, ci si dichiara contro la conversione del decreto-legge, si chiede addirittura (come intende fare il senatore Turroni) il non passaggio all'esame degli articoli, mentre si è consentita per anni questa situazione – di cui eravamo preoccupati, e lo siamo ancora – senza prendere atto del fatto che finalmente qualcuno vuole fare sul serio.

Ringrazio ancora il Governo, il relatore e i colleghi per l'attenzione, caldeggiando l'approvazione dell'ordine del giorno G1, riferito alla centrale di Brindisi e ad altre questioni connesse. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC:CCD-CDU-DE).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Colleghi, comunico che alle ore 12 si terrà la votazione per l'elezione di due componenti del Consiglio di Presidenza della giustizia tributaria, mediante procedimento elettronico. Ricordo che il voto è segreto e che è richiesta la maggioranza assoluta dei componenti del Senato.

Comunico inoltre che, se si riuscissero a contenere in termini accettabili i tempi di discussione del disegno di legge n. 1910, il ministro Giovanardi sarebbe disponibile a riferire in Aula sulle recenti alluvioni, dando seguito alle sollecitazioni avanzate nella giornata di ieri.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1910

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Novi.

NOVI, *relatore*. Signor Presidente, in Parlamento da un anno e mezzo una parte dei colleghi soffre di amnesia e di perdita della memoria. Infatti, anche per quanto riguarda questo provvedimento, l'opposizione ha

dimenticato e ancora non ricorda il fatto che i limiti delle emissioni erano stati posti ben dodici anni e mezzo fa; dimentica anche che in questi stessi anni nulla è stato fatto finché il Governo di centro-destra ha deciso di affrontare la situazione, di estrema gravità sotto l'aspetto ambientale.

Signor Presidente, devo rilevare che dai Governi che si sono succeduti fino al mese di aprile 2001 non è venuta alcuna decisione; né, tanto meno, decisioni e interventi si sono registrati da parte dei Governi regionali fino al 1995: come è noto, alcune di queste Regioni erano state fino a quel momento governate dal centro-sinistra, in molti casi con il sostegno degli ambientalisti.

A livello regionale quindi, gli ambientalisti hanno sostenuto, fino al 1995, Governi che si sono dimostrati totalmente insensibili ed estranei a questioni drammatiche, come quelle connesse alla salvaguardia dell'ambiente.

Ci sono stati Governi – escluso il periodo di sette mesi del Governo Berlusconi, nel 1994 – sostenuti dalla sinistra e dagli ambientalisti, dei quali facevano parte addirittura Ministri ambientalisti, che nulla hanno fatto al riguardo. Nessun tavolo è stato aperto o proposto a livello di nessun Ministero, tanto meno di quello dell'ambiente.

Questi sono i fatti. L'opposizione, che – come ho prima sottolineato – soffre di amnesia, oggi ha manifestato una contrapposizione durissima al provvedimento al nostro esame. I toni e gli accenti sono stati radicalmente cambiati e rivisti rispetto a quelli usati nel corso dell'esame di questo stesso provvedimento nelle Commissioni riunite.

Noto quindi un'enorme contraddittorietà di comportamenti. Non riesco a comprendere come l'opposizione possa dichiarare la sua totale contrarietà ad un provvedimento che regola la gestione delle tre centrali nei termini previsti dalle necessità e dalle urgenze ambientali imposte da esigenze di tutela della salute.

Sostanzialmente, diamo forza di legge a questa disciplina e fissiamo termini molto restrittivi entro i quali, se la proprietà degli impianti non presenterà il piano di gestione, con il suo comportamento dilatorio o omissivo provocherà la chiusura degli impianti stessi nell'arco di sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto. Questo Governo, lo ripeto, stabilisce che, qualora non vengano compiuti precisi passi e non siano espresse precise manifestazioni di volontà da parte della proprietà degli impianti, si procederà alla chiusura delle centrali. Come è possibile, allora, che da parte dell'opposizione tutto questo non venga riconosciuto? Se il piano di gestione non verrà presentato nei termini previsti dal provvedimento, si procederà – lo ripeto ancora una volta – alla chiusura delle centrali. Come fate, allora, colleghi dell'opposizione a sostenere che da parte di questo Governo c'è grande insensibilità verso le questioni ambientali, lasciate drammaticamente aperte da parte di Governi di centro-sinistra che invece nulla hanno fatto per affrontare questo problema, Governi che potevano contare su Ministri appartenenti alla medesima parte politica del senatore Turroni, ma che nulla hanno fatto, per anni e anni, per affrontare e sciogliere questi nodi dell'emergenza ambientale?

Ecco perché, Signor Presidente, sosteniamo con forza il provvedimento, che rappresenta una svolta in questo campo.

Fino ad oggi i Governi sono stati completamente assenti su questioni importanti e di grande rilievo, come, ad esempio, la necessità di assicurare risorse energetiche al Paese coniugando tale esigenza con la tutela dell'ambiente e la difesa della salute. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Moncada).*

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, avrei voluto illustrare precedentemente alcune questioni attinenti i profili di costituzionalità del decreto-legge al nostro esame, ma non sono riuscito a farlo.

Ho ascoltato i colleghi Specchia, Moncada e Novi, ai quali va tutta la mia stima, ma non è possibile scambiare il cortese rapporto fra colleghi in Commissione con la condiscendenza nei confronti di un provvedimento. Ricordo che il sottoscritto, durante l'esame in Commissione non ha neppure preso la parola a nome dei Verdi; ci siamo limitati invece a presentare emendamenti che la dicono lunga sulla nostra opinione.

Ci siamo permessi oggi di esprimere una valutazione di carattere generale sull'intero disegno di legge, segnalando due fatti: l'inadempienza non già del Governo, bensì dei gestori, e il tipo di risposta data dal Governo stesso a tale inadempienza.

Comprendiamoci bene, colleghi: l'inadempienza è dei gestori e noi contestiamo il fatto che il Governo dia una risposta diversa da quella che avremmo auspicato. Non potendosi fare diversamente, il Governo può stabilire una proroga, ma dovrebbe essere mantenuta la normativa sui limiti alle emissioni, perché la sua modifica può consentire agli impianti di continuare a funzionare senza alcuna regola e senza alcun parametro.

La questione centrale è che il Governo ha dato una risposta all'inadempienza dei gestori seguendo un metodo sbagliato. Non posso non apprezzare il punto di vista del collega Specchia o della collega Stanisci, accusati a livello locale per la loro autonoma battaglia e per le posizioni che hanno assunto. Dobbiamo comprenderci sul tipo di battaglia che stiamo conducendo.

A mio avviso, il Governo dà una risposta sbagliata perché, invocando supreme esigenze di carattere energetico, consente la prosecuzione a tempo indefinito dell'attività di queste centrali e non vi sarà più alcun riferimento al decreto del 1990. È questo il perno dei nostri ragionamenti.

Abbiamo certamente toni appassionati (io in modo particolare), ma non vogliamo insegnare niente a nessuno e rifiutiamo anche le pagelle che ci assegna il collega Moncada, professore universitario, in ogni intervento. È un simpatico modo di fare, ma noi rifiutiamo quelle pagelle.

Vorrei sollevare una questione affinché resti agli atti. Il decreto, a nostro avviso, configura, dal punto di vista sostanziale, una violazione evidente di valori fondamentali come la difesa della salute e dell'ambiente, valori ritenuti meritevoli di tutela costituzionale e garantiti dagli articoli 9 e 32 della Costituzione medesima. Il decreto impedisce la chiusura di impianti industriali che, a norma di legge, superano ampiamente i valori limite di emissioni inquinanti, sia per quanto riguarda l'aria sia per quanto riguarda la ricaduta al suolo di sostanze pericolose per l'ambiente e per la salute dei cittadini.

Il decreto configura una sorta di sanatoria ritagliata su misura per tre impianti, i quali, al contrario di altri, non si sono messi in regola con i limiti massimi di emissioni stabiliti tredici anni fa da un apposito decreto ministeriale, in ciò violando lo stesso principio di eguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione, a tutto svantaggio degli operatori economici che, in questi anni, hanno adattato la potenza degli impianti alle esigenze di tutela della salute pubblica, investendo in complessi interventi di ambientalizzazione.

Il decreto-legge, in pratica, sostituisce un quadro normativo stringente con disposizioni molto meno rigorose, a vantaggio di tre soli impianti, riconducibili fra l'altro a due soli gestori inadempienti. Quindi, non è solo nei loro confronti che muoviamo critiche dure e pesanti, ma anche nei confronti del Governo per la soluzione che ha individuato.

Occorre quindi valutare la lesione delle competenze regionali e degli enti locali in materia di ambiente, salute ed energia elettrica, anche in considerazione del fatto che le Regioni avevano assunto provvedimenti per le centrali interessate da questa normativa.

Vorrei ricordare che con la sentenza n. 53 del 1991 la Corte costituzionale ha stabilito che non spetta allo Stato disporre, con decreto del Ministro dell'ambiente, la cessazione dell'efficacia di precedenti provvedimenti amministrativi regionali difformi dalle linee guida e dai valori minimi e massimi fissati. Ma soprattutto con la sentenza n. 407 del 2002 la Corte ha stabilito che l'ambiente, come la salute, è un valore universale e quindi suscettibile di tutela trasversale in termini di competenza. Pertanto, sono pienamente legittimi provvedimenti regionali maggiormente cautelativi rispetto alla normativa nazionale.

Non è possibile ignorare, inoltre, che a seguito della riforma del Titolo V della Costituzione, il nuovo testo dell'articolo 117 inserisce fra le materie a legislazione concorrente la tutela della salute, il governo del territorio, la produzione, il trasporto e la distribuzione nazionale dell'energia. Inoltre, lo stesso articolo 117, nel nuovo testo, prevede che spetti alle Regioni la potestà legislativa con riferimento ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato.

Nel corso dell'esame in Commissione, anche grazie ai nostri emendamenti, sono state introdotte alcune modifiche per ribadire la competenza regionale. Abbiamo collaborato, collega Novi, per cercare di migliorare il provvedimento; lo abbiamo fatto come si fa in Parlamento, discutendo con franchezza e cercando soluzioni. Non ci interessano le considerazioni

a suo uso e consumo sulla storia politica del nostro Paese: discutiamo sui fatti e non fantastichiamo su questioni che non esistono! Collega Novi, glielo voglio dire francamente.

Sono interessate alle emissioni inquinanti anche le Regioni ove sono ubicati i tre impianti cui si riferisce il decreto-legge. Resta dunque una grave lacuna all'articolo 1, che non prevede alcun ruolo per le Regioni e gli enti locali.

In conclusione, occorre ribadire che il decreto-legge in esame non possiede alcuno dei requisiti indicati dall'articolo 77 della Costituzione. L'urgenza è smentita dal fatto che le norme che si intende disapplicare risalgono al 1990, mentre la necessità di mantenere aperti i tre impianti non risulta parimenti dimostrata dalla relazione che accompagna il decreto-legge.

Questo contiene impropriamente una disciplina innovativa per la messa in regola dei tre impianti che risulta difforme da quella adottata per il resto delle centrali termoelettriche, mentre sarebbe stato opportuno e certamente più corretto, dal punto di vista giuridico e costituzionale, avviare l'*iter* di un apposito disegno di legge ordinario sulla base del quale avviare un dibattito serio e approfondito sull'impatto che queste centrali hanno sull'ambiente, sulle sostanze che esse prevedono di utilizzare in futuro (si veda l'*orimulsion*, problema sollevato anche dal senatore Stiffoni e dai colleghi della Lega) o sulle altre centrali termoelettriche in genere.

Signor Presidente, la ringrazio per avermi voluto consentire di esporre, seppure in riferimento ad un articolo di Regolamento improprio rispetto alla questione da me sollevata, argomenti che ritengo importanti proprio in relazione al dibattito tenuto giorni fa sulle riforme istituzionali, manifestando preoccupazioni costituzionali che ci derivano dal contenuto del provvedimento in esame.

Propongo pertanto il non passaggio all'esame degli articoli.

DETTORI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DETTORI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, vorrei far rilevare, con riferimento alla proposta di non passaggio all'esame degli articoli, che la proroga prevista dal decreto-legge delegittima in qualche misura il ruolo che il Parlamento ha il dovere di esercitare.

Siamo in presenza di una grave violazione cui si risponde con un decreto-legge che non inchioda gli enti gestori al rispetto delle loro responsabilità. Questo per noi della Margherita è molto grave. Ecco le ragioni del nostro atteggiamento, anche in presenza di un atto dovuto. Un rinvio potrebbe consentire comunque, signor Presidente, una maggiore presa di coscienza delle problematiche del rispetto dell'ambiente. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. Onde evitare incertezze sull'esito della votazione, dispongo che essa avvenga mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi.

Metto ai voti la proposta di non passaggio all'esame degli articoli, avanzata dal senatore Turroni, mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Do ora lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta».

Do altresì lettura dei pareri espressi dalla 1ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti: «La Commissione, esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo».

«La Commissione, esaminati gli ulteriori emendamenti 1.3/1 e 1.155 riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo».

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti al testo del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno G1 e G2 e degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, colleghi, non aggiungerò ulteriori considerazioni a quelle già svolte, limitandomi a rilevare due soli aspetti. In primo luogo, un nostro emendamento che riguardava le prerogative delle Regioni in una materia certamente delicata è stato accolto, e ringrazio il Governo e i relatori per aver espresso parere favorevole; però, come ho già detto in precedenza, ciò non è riconosciuto anche ai fini di quanto è previsto al comma 1 dell'articolo 1, per cui alcuni nostri emendamenti vanno in questa direzione.

Altri nostri emendamenti cercano di recuperare ciò che il Governo nel suo decreto non ha voluto introdurre, e cioè il riferimento alle norme applicate da tutti gli altri impianti che si sono messi in regola. Diamo pure la proroga; resti però, sia pure per un periodo transitorio, il riferimento principe che ha guidato tutti coloro che si sono adeguati, cioè il decreto del 12 luglio 1990.

In proposito abbiamo presentato gli emendamenti 1.101 e 1.55 che pongono dei limiti alla proroga, che pure riteniamo sbagliata. Non abbiamo intenzione di fare una battaglia di tipo ostruzionistico, un muro

contro muro, ma ci permettiamo di indicare una soluzione che, a nostro avviso, risponde meglio alle esigenze di tutela e di difesa della salute dei cittadini.

Un terzo gruppo di emendamenti (vi sono proposte di modifica in tal senso di altri colleghi) è volto ad ottenere un anticipo della scadenza della proroga.

Signor Presidente, ritengo con questo intervento di aver illustrato gli aspetti principali trattati dagli emendamenti da noi presentati, in modo tale che non debba successivamente doverne spiegare in maniera puntuale il contenuto.

BARATELLA *(DS-U)*. Signor Presidente, come ho detto in discussione generale, abbiamo presentato alcuni emendamenti per ridurre la discrasia di questo provvedimento con norme anche di buon senso, e dunque non soltanto giuridiche; ciò anche se il decreto, oggettivamente, parte male, perché potrà comportare una serie di infrazioni che verranno rimarcate dall'Europa. Perché non è stato sottoposto al parere della Giunta per gli affari delle Comunità europee per valutarne la compatibilità? Non so se sia stata una scelta o una leggerezza; certamente, però, corriamo il rischio di doverlo riesaminare a seguito di una procedura di infrazione a livello comunitario.

Inoltre, avevamo posto alcune questioni non tanto perché non siamo d'accordo sulla proroga, quanto perché, in particolare ai commi 5 e 6 dell'articolo 1, si lasciano agli enti gestori margini, a nostro avviso, ingiustificati. I vari Ministri hanno la possibilità di intervenire in merito, senza esprimere un giudizio *a priori* sulla possibilità di non rispettare i termini previsti.

Questo è il senso dei nostri emendamenti.

Se è possibile, intervengo anche sugli ordini del giorno presentati, signor Presidente.

PRESIDENTE. Va bene, senatore Baratella.

BARATELLA *(DS-U)*. Mi riferisco in particolare all'ordine del giorno G2, presentato dai senatori della Lega Padana, su cui preannuncio il nostro orientamento favorevole. Quello proposto, però, amico senatore Stiffoni, è un modo antico per salvarsi la coscienza. Credo che il Governo non abbia nessuna difficoltà ad accogliere tale ordine del giorno, in cui si dicono cose anche interessanti in premessa, dopo di che lo si impegna «ad approfondire il problema dei rischi ambientali connessi all'impiego di *orimulsion*».

Faccio presente che sia l'Edison sia l'ENEL perseguono e portano avanti due progetti industriali completamente diversi l'uno dall'altro; però, l'Edison ha già ottenuto i pareri delle autorità competenti (qui a Roma, quindi a livello centrale) e non ha bisogno di altre autorizzazioni, mentre l'ENEL è in grado di dimostrare, per averlo già impiegato in altri impianti in Italia, che l'*orimulsion* è compatibile con l'ambiente.

Non abbiamo difficoltà ad esprimerci a favore dell'ordine del giorno G2. Temo però che questo sia un modo per fare un po' di propaganda politica, anziché entrare nel merito del decreto-legge per migliorarlo e garantire la salute dei cittadini. Ciò nonostante, ripeto, il nostro atteggiamento è favorevole, anche se – lo ribadisco – quest'ordine del giorno non porterà da nessuna parte in termini concreti. *(Applausi del senatore Chiusoli).*

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

NOVI, *relatore*. Signor Presidente, il parere del relatore è contrario su tutti gli emendamenti, ad eccezione degli emendamenti 1.28, 1.31, 1.29 (testo corretto), 1.3/1, 1.3, 1.56 e 1.5, tutti a firma delle Commissioni riunite, e sull'emendamento, per la verità controverso, 1.155.

Il parere è favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno G1 e all'accoglimento come raccomandazione dell'ordine del giorno G2.

DELL'ELCE, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1 non verrà posto in votazione.

I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno G2?

STIFFONI *(LP)*. Signor Presidente, insistiamo per la votazione e chiediamo che essa venga effettuata mediante procedimento elettronico.

NOVI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI, *relatore*. Signor Presidente, di fronte alla reazione dei colleghi della Lega, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G2.

PRESIDENTE. Anche il rappresentante del Governo intende rivedere la propria posizione?

DELL'ELCE, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2 non verrà posto in votazione.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, vorrei fare un richiamo al Regolamento. La questione che desidero sollevare è di grande rilevanza. Sono particolarmente soddisfatto che in Aula siano presenti il senatore Mancino e il senatore Fisichella che sono stati rispettivamente presidente e vice presidente di quest'Assemblea.

Data anche la mia esperienza parlamentare, mi sarei aspettato una dichiarazione di inammissibilità sull'emendamento 1.155.

PRESIDENTE. Senatore Turroni, potrà intervenire allorquando giungeremo all'emendamento in questione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.6.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, desidero riprendere il discorso che ho appena interrotto.

Come dicevo, sono particolarmente lieto che in Aula siano presenti insieme a lei altri autorevolissimi componenti, nel passato, della Presidenza del Senato. Desidero sollevare una questione circa l'ammissibilità dell'emendamento 1.155.

PRESIDENTE. Le ho detto che potrà farlo allorquando arriveremo all'emendamento in questione.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, il mio è un richiamo al Regolamento. Intendo porre preliminarmente una questione sull'ammissibilità del citato emendamento, giacché tratta un argomento assai delicato, talmente delicato da compromettere, qualora l'emendamento stesso venga ritenuto ammissibile, la nostra possibilità di valutare i provvedimenti che avremo in esame.

Cosa si fa con questo emendamento? Con una foglia di fico – ovvero il richiamo, del tutto destituito di qualsiasi ragione, ad un articolo – si introducono modifiche ad un'altra legge. Mi spiego meglio.

L'emendamento (che non c'entra nulla con il testo in esame: è stato proposto dall'ENEL, e mi meraviglia che i due Presidenti delle Commissioni riunite lo presentino in questa forma, mentre avrebbero dovuto ritenerlo inammissibile; lo dico con cognizione di causa, avendo io svolto la medesima attività) recita: «Ai fini dell'effettuazione della valutazione d'impatto ambientale (VIA) sui progetti relativi a impianti di produzione di energia elettrica di potenza superiore a 300 MW termici, sono considerati prioritari i progetti di ambientalizzazione delle centrali di cui all'articolo 1, comma 1 (...)».

Cosa c'entra la valutazione d'impatto ambientale, che è un aspetto del procedimento autorizzatorio di nuovi impianti e nuove costruzioni, con un'ambientalizzazione di impianti già esistenti? È solamente una foglia di fico, signor Presidente – glielo voglio ripetere – per modificare

la cosiddetta normativa sbloccacentrali, una modifica che facciamo passare attraverso questa dichiarazione di ammissibilità.

Ciò vorrà dire (alla faccia del presidente Pera, mi scusi) che, domani, qualsiasi emendamento che riguardi un qualsiasi tema che non sia all'attenzione potrà essere introdotto in qualunque decreto semplicemente facendo un falso riferimento alle norme contenute nel decreto medesimo. Non c'è nessuna valutazione di impatto ambientale da farsi, in relazione alle norme contenute in questo decreto, su quei tre impianti.

Quegli impianti sono in funzione: dovranno essere montati dei filtri, dovrà essere usato un altro carburante (i colleghi della Lega e anch'io diciamo che non va utilizzato l'*orimulsion*), si farà tutto quello che si deve fare per ambientalizzarli e ridurre le emissioni, ma cosa c'entra la valutazione d'impatto ambientale? Non c'entra nulla. Quindi, stabilire che i progetti di ambientalizzazione riferiti alla VIA sono prioritari è un falso, signor Presidente.

Non credo che il Senato della Repubblica possa accettare una richiesta come quella dell'ENEL, avanzata in questo modo, l'introdurre il principio (i precedenti, come lei più volte ha detto, diventano spesso regolamento sostanziale) in base al quale, attraverso un semplice riferimento che non c'entra assolutamente nulla né con il decreto, né con la normativa ivi richiamata, né con la materia trattata, si introducono modifiche ad un'altra legge.

Signor Presidente, ci avviamo su una china che – con buona pace del presidente Pera – indurrà sempre più ad utilizzare i decreti per modificare tutto, facendo del Parlamento un luogo in cui è assolutamente inutile stare, perché non servirà più a nulla. I decreti consentiranno, attraverso un semplice riferimento all'articolo tale o tal'altro, che sia introdotta nel testo qualsiasi norma. Questo non è accettabile, non è costituzionalmente sostenibile, signor Presidente, e costituisce una palese violazione del nostro Regolamento e delle nostre prerogative.

Capisco che il ministro Marzano sia stato sottoposto in queste ore a pressioni da parte dell'ENEL, capisco le intenzioni delle imprese interessate, ma non possiamo assoggettare il nostro Regolamento, la nostra Costituzione, il nostro modo di operare agli interessi di una società, pur importante, facendo sì che attraverso un meccanismo che non può essere utilizzato si introducano modifiche alle norme sulla valutazione di impatto ambientale e al cosiddetto decreto sblocca-centrali.

Se l'ENEL davvero vuole questo, alla Camera dei deputati è in discussione un provvedimento nel quale, con le dovute attenzioni, norme come questa potrebbero essere introdotte; non, però, con il cavallo di Troia di un decreto riguardante altra materia.

Glielo dico, signor Presidente, con calore, con tutta franchezza, ma anche esprimendo una preoccupazione che credo non debba riguardare solo me bensì tutti, perché l'utilizzo dei decreti e lo spregiudicato riferimento di norme in essi contenute ad altre per intervenire su materie che nulla hanno a che fare con il suo contenuto mi pare una vera e propria indecenza! *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U e Mar-DL-U).*

DELL'ELCE, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELL'ELCE, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Signor Presidente, vorrei precisare che esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.56, a condizione che si modifichi il termine: anziché il 31 dicembre 2004 – termine troppo stretto, che comporterebbe la chiusura immediata della centrale – il 30 giugno 2006.

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.6.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, vedo che lei non ha fatto una piega rispetto alle mie osservazioni.

PRESIDENTE. Senatore Turroni, la risposta gliela darò correttamente, ma credo di dover approfondire un aspetto che non ritenevo avesse questo peso.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, le chiedo scusa.

PRESIDENTE. Senatore Turroni, quando arriveremo al punto avrò approfondito e le darò una risposta.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, lei mi conosce da molto tempo e sa che a volte la passione mi porta ad esagerare. Quindi, le chiedo nuovamente scusa.

Comunque, chiediamo la verifica del numero legale sull'emendamento 1.6.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1910

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.6, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

VERALDI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERALDI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, le segnalo che nella precedente verifica del numero legale il dispositivo elettronico non ha funzionato e quindi non risulto presente.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.7.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, ho prima fatto riferimento ad emendamenti accolti, con il parere favorevole del Governo, concernenti la definizione dell'intesa con le Regioni, relativamente alla proroga e agli interventi al riguardo.

Non ho capito bene per quale motivo, mentre un emendamento che faceva espresso riferimento alle intese con le Regioni è stato accolto, questo, che è importante, debba avere un parere negativo. Sto pensando a Porto Tolle. Non ci deve essere un'intesa con la Regione Veneto sugli interventi di ambientalizzazione della centrale?

Credo proprio di sì e credo anche che la Regione Veneto abbia proprie precise opinioni, condivise anche dalla mia Regione, che pur subisce – ahimè! – quella centrale, che sorge all'interno del parco del Delta del Po. Penso che l'emendamento 1.7 debba essere accolto; infatti, non vedo in che modo possiamo pensare di intervenire su un impianto esistente senza tener conto del punto di vista della Regione, per le stesse prerogative che costituzionalmente riconosciamo alle Regioni in materia.

Chiedo al Governo e ai relatori di modificare il parere e, in ogni caso, all'Aula di votare l'emendamento 1.7, che ritengo coerente con il nostro dettato costituzionale.

Chiedo infine la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.7, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Colleghi, in relazione a quanto già comunicato, sospendiamo l'esame del disegno di legge n. 1910 per passare al prossimo punto all'ordine del giorno.

Votazione per l'elezione di due componenti del Consiglio di Presidenza della giustizia tributaria

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per l'elezione di due componenti del Consiglio di Presidenza della giustizia tributaria, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545.

Tale operazione avverrà a scrutinio segreto, ai sensi dell'articolo 25, comma 3, del Regolamento, sulla seguente lista, compilata sulla base delle designazioni pervenute dai Gruppi:

Avv. Sabino Sarno

Avv. Vincenzo Simonelli.

Ricordo che in base alla citata disposizione di legge i due candidati saranno proclamati eletti se la lista posta in votazione otterrà la maggioranza assoluta dei voti dei componenti l'Assemblea, cioè 161 voti.

I senatori favorevoli alla lista proposta voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si comporteranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato di votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, per la nomina di due componenti del Consiglio di Presidenza della giustizia tributaria:

Presenti	217
Votanti	216
Maggioranza	161
Favorevoli	199
Contrari	10
Astenuti	7

Il Senato approva.

Proclamo eletti gli avvocati Sabino Sarno e Vincenzo Simonelli, ai quali rivolgo, unitamente all'Assemblea, i migliori auguri di buon lavoro. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1910

PRESIDENTE. Riprendiamo la votazione degli emendamenti.

Metto ai voti l'emendamento 1.8, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.9.

Verifica del numero legale

BOCO *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1910

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.9, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100.

Verifica del numero legale

BOCO *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1910

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.55.

Verifica del numero legale

BOCO. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1910

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.55, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.101.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, questo emendamento costituisce il nocciolo della questione che abbiamo inteso sollevare. L'ho già detto e lo ripeto: di fronte ad esigenze responsabilmente assunte (a ciò siamo stati chiamati dagli elettori), riconosciamo la necessità di trovare una soluzione. Continuiamo a dire che i gestori hanno sbagliato, ma siamo pronti ad indicare una soluzione, per noi individuata con l'emendamento 1.101.

Ci riferiamo, con il precedente emendamento 1.55, ad un piano che avrebbe dovuto contenere un quadro particolareggiato degli interventi e delle tecnologie introdotte negli impianti per il contenimento delle emissioni inquinanti. Non volevamo, cioè, – come invece risulta dal testo del provvedimento – lasciare alle imprese mano libera nel predisporre il piano secondo le proprie esigenze. Davamo quindi indicazioni precise. Mi rammarico che l'emendamento 1.55 non sia stato approvato.

Con l'emendamento 1.101 cerchiamo di riportare la questione nell'ambito dei princìpi costituzionali di uguaglianza fra tutti i soggetti – richiamati in un mio precedente intervento – e dei princìpi, inderogabili per ciascuno di noi, di tutela della salute e dell'ambiente, anch'essi sanciti dalla Costituzione.

I limiti – che noi richiamiamo – di cui al decreto del Ministro dell'ambiente 12 luglio 1990, n. 60, possono anche essere protratti per un ulteriore tempo per il raggiungimento degli obiettivi, ma devono essere il faro, la guida, il punto di arrivo di interventi di ambientalizzazione che si dispongono per le centrali in oggetto.

Invece, si propone una regolamentazione particolare per tre piccoli impianti dislocati in tre zone del nostro Paese, stabilendo per essi normative diverse che potranno valere per un tempo indefinito. Questo per noi è

il punto di svolta nel decreto: saremmo disposti ad accettarlo, seppure *obtorto collo,* qualora fosse fatto specifico riferimento al decreto del Ministro dell'ambiente 12 luglio 1990, n. 60.

Questo è il nostro obiettivo. Comprendiamo che gli interessi in campo vadano in una direzione che non condividiamo, però ci permettiamo di far riferimento a norme che, seppure considerate vecchie e superate dalle nuove acquisizioni e dalle nuove conoscenze e tecnologie che sono in campo, non possiamo pensare che non vengano rispettate, cancellandole di fatto.

Chiedo ai colleghi di riflettere sull'emendamento 1.101 e di valutarne attentamente il contenuto che, rispettando le esigenze dei tre impianti e quelle di approvvigionamento energetico, le contempera con l'esigenza di mantenere l'eguaglianza tra i diversi produttori di energia: coloro che si sono messi in regola negli anni passati, sopportando tra l'altro oneri rilevanti, e coloro che non lo hanno fatto e dovranno adeguarsi in un futuro non troppo lontano.

Infine, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.101, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1910

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.12.

Verifica del numero legale

BOCO *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1910

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.12, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.13.

Verifica del numero legale

BOCO *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Constato che la richiesta del senatore Boco è stata convincente, essendo stata accolta anche dalla maggioranza.
Il Senato non è in numero legale.
Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 12,15, è ripresa alle ore 12,38).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1910

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Colleghi, vi invito a prendere posto, perché non dispero di dare corso anche all'appuntamento delle ore 13 con il ministro Giovanardi, visto l'interesse che riveste l'argomento per il quale egli interviene.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.13.

Verifica del numero legale

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Forza, colleghi, che mi sembra siamo di fronte ad un clima diverso, in questo momento.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1910

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.13, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.102, presentato dal senatore Baratella e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.14, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.15, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.103, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.60.

BARATELLA *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARATELLA *(DS-U)*. Signor Presidente, l'emendamento 1.60 tende a dare una chiara indicazione dei soggetti che dovranno operare i controlli sulle emissioni, più o meno dannose. Abbiamo individuato nell'ARPA il soggetto terzo che potrebbe provvedere ai controlli.

Chiediamo quindi al Governo di valutare attentamente questa proposta modificativa e, se possibile, di accoglierla.

PRESIDENTE. Il Governo intende modificare il proprio parere?

DELL'ELCE, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Il parere resta contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.60, presentato dal senatore Baratella e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.17, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.18, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.19, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.104, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.21, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.20, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.105, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.24, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.25, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.106, presentato dal senatore Baratella e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.28, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.27, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.31, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.26, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.30, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.29 (testo corretto), presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.3/1 (testo corretto), presentato dai relatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dalle Commissioni riunite, nel testo emendato.

È approvato.

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 1.32, 1.58, 1.35, 1.107 e 1.36.

Metto ai voti l'emendamento 1.38, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.56.

I relatori accolgono la modifica della data proposta dal Governo?

NOVI, *relatore*. Sì, signor Presidente.

STANISCI *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STANISCI *(DS-U)*. Signor Presidente, stiamo concedendo altri diciotto mesi di proroga per la trasformazione in impianto a ciclo combinato della centrale di Brindisi Nord. Vorrei far presente al Sottosegretario che è necessario vincolare questo ulteriore periodo di proroga a tre questioni fondamentali.

Anzitutto, occorre liberare il campo dal ricatto occupazionale: l'*Edipower* non deve fare ricorso alla cassa integrazione per nessun lavoratore sino al 2006; questo deve essere chiaro.

In secondo luogo, l'*Edipower* deve tener fede a quanto già concordato con gli enti locali: possibilità di nuovi investimenti, nuove assunzioni, realizzazione di un piano di ottimizzazione per l'utilizzo dei lavoratori che già operano nella centrale di Brindisi Nord.

In terzo luogo, sono necessarie verifiche semestrali sullo stato di avanzamento dei lavori di riconversione dell'impianto per scongiurare la

richiesta di un'ulteriore proroga, magari oltre il 2006, perché non sono iniziati o non sono terminati i lavori.

Se il Sottosegretario assumerà precisi impegni da questo punto di vista, il nostro Gruppo esprimerà un voto di astensione. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

PRESIDENTE. Il Governo intende replicare?

DELL'ELCE, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Il Governo si impegna a vigilare sui lavori e soprattutto a dire all'azienda in questione di non usare termini ricattatori.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.56 (testo 2), presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.108, presentato dal senatore Baratella e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.41, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.59, presentato dal senatore Baratella e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.43, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.39, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.40, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.42.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, intendo ritirare l'emendamento 1.42 e trasformarlo in un ordine del giorno, del medesimo tenore dell'ordine del giorno G2, il cui testo farò pervenire alla Presidenza.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno del senatore Turroni.

NOVI, *relatore*. Mi rimetto all'Aula.

DELL'ELCE, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Mi rimetto all'Aula.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, mezz'ora fa il Governo ha accolto – cosa che mi ha visto assai soddisfatto – un ordine del giorno dei colleghi della Lega del medesimo tenore di quello da me preannunziato. Anche il relatore si era pronunziato in senso favorevole.

PRESIDENTE. Senatore Turroni, il relatore ed il Governo si sono rimessi all'Aula e ciò non è certo espressione di un parere contrario.

TURRONI *(Verdi-U)*. Chiedo quindi all'Aula di conformarsi a quanto già avvenuto in precedenza, perché si tratta semplicemente di escludere l'utilizzo dell'*orimulsion* per la centrale di Porto Tolle: tutto qui.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G1.100, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

È approvato.

Vede, senatore Turroni, non bisogna fasciarsi la testa prima di aver preso la botta.

Metto ai voti l'emendamento 1.46, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.44, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.51, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.45, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.47, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori, identico all'emendamento 1.57, presentato dal senatore Baratella e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.48, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.49, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.53, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.52, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.54, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.155.

NOVI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI, *relatore*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.155.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, non intendo ripetere cose già dette negli interventi precedenti. Mi compiaccio comunque per il comportamento del presidente Novi.

Questo provvedimento ci trova completamente contrari. Avremmo preferito un richiamo ai limiti previsti dal più volte citato decreto del Ministro dell'ambiente del 1990 come punto di riferimento e guida agli interventi di ambientalizzazione anche per queste centrali.

Così non è stato, per cui, signor Presidente, non possiamo votare a favore e tanto meno astenerci. Il nostro sarà dunque un voto contrario. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Turroni. Vedo però nelle sue parole una discriminazione nei confronti della Presidenza: si ringraziano sempre tutti, meno la Presidenza. *(Applausi dal Gruppo FI).*

BETTAMIO *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTAMIO *(FI)*. Signor Presidente, mi riconosco nella relazione svolta dal presidente Pontone e annuncio il voto favorevole di Forza Italia. *(Applausi dal Gruppo FI).*

BARATELLA *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARATELLA *(DS-U)*. Signor Presidente, il provvedimento in esame si iscrive in una linea di abbassamento della protezione ambientale. Negli ultimi venti mesi abbiamo avuto: la sanatoria per gli illeciti ambientali nascosta nelle pieghe della Tremonti-*bis;* il tentativo di soffocare la valutazione di impatto ambientale con la legge Lunardi; l'occupazione *manu militari* della dirigenza dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente, di diversi parchi nazionali e del Ministero dell'ambiente, con la centralizzazione di ogni decisione nel Gabinetto del Ministro; il tentativo, fallito, di vendita delle spiagge e lo snaturamento e la messa a rischio del demanio naturale, ridotto a bene commerciale della Patrimonio dello Stato S.p.A.; un collegato ambientale alla finanziaria 2002 svuotato, fino a valere la misura ridicola di 20 milioni di euro; la disapplicazione e il rovesciamento della legge sull'elettrosmog, che ha fatto parlare di fascismo

persino Formigoni; le norme *ad personam* sul concetto di rifiuto; da ultimo, una partecipazione dell'Italia al *World Summit* di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile svogliata e ridotta all'espletamento di un doveroso onere diplomatico.

Dopo la vicenda di Priolo, ci si sarebbe aspettati il massimo di prudenza e di rigore. Invece, ancora una volta si va in direzione contraria. Del resto, la delega ambientale chiesta dal Governo e ora in discussione presso la 13ª Commissione è il manifesto ufficiale della volontà di demolire la legislazione ambientale italiana ed europea.

In questo decreto è grave non la deroga in sé, ma l'indeterminatezza delle norme, per cui la deroga non appare eccezionale e circoscritta, ma quasi una scelta naturale, la regola da seguire in ogni caso analogo che si presenterà.

Più che normare una sofferta deroga, si afferma un principio di ordinaria prevalenza di interessi economici e produttivi rispetto a quelli ambientali. Altrettanto grave è anche l'indeterminatezza e l'incertezza – che rimane obiettivamente aperta per il futuro – circa l'uso di combustibili come il carbone, che comportano problemi ambientali e salute seri e accertati e che rappresentano il contrario della rinnovazione e della competitività del modello energetico.

Nel dibattito sulla finanziaria, l'Ulivo ha chiesto di investire con l'Unione europea nella ricerca per le fonti ad idrogeno. Il Governo, invece, nei fatti legittima, prolunga e forse consolida l'uso di impianti e tecnologie arretrate incompatibili con gli obiettivi nazionali ed europei.

Delle nostre osservazioni sono state accolte solo quelle che impegnano ad un'intesa con le Regioni. È cosa importante, perché permette alle comunità locali di far valere il loro diritto, ma è anche scelta obbligata dalla Costituzione, non sufficiente comunque a rimuovere la negatività di fondo del provvedimento. Per questo il nostro voto non potrà che essere contrario.

Infine, signor Presidente, chiediamo che la votazione finale avvenga con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

CHINCARINI *(LP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHINCARINI *(LP)*. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole dei senatori della Lega Nord, convinti e fiduciosi che questo sia un altro provvedimento che va nella direzione di migliorare il nostro futuro.

DETTORI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DETTORI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, credo che l'andamento del dibattito, più di qualsiasi considerazione, sia stato abbastanza eloquente in ordine alla poca sensibilità che ciascuno di noi riserva alla materia ambientale.

Quello della Margherita è un voto contrario, un voto convinto per le ragioni già esposte dal senatore Vallone. Ci aspettavamo di più. I temi ambientali dovrebbero stare più a cuore a tutti; invece, registriamo che di fronte alle problematiche che pongono, seppure talvolta condivisibili, si dimostra arretramento e non si ha una consapevolezza adeguata.

Noi comunque, signor Presidente, ci batteremo affinché la materia ambientale possa attraversare in maniera più consistente le coscienze di tutti in Parlamento.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Baratella, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 2002, n. 281, recante mantenimento in servizio delle centrali termoelettriche di Porto Tolle, Brindisi Nord e San Filippo del Mela», con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Colleghi, come d'accordo, procederemo ora alla relazione sul disegno di legge di delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro. Al termine della stessa, rinvieremo l'esame del disegno di legge in questione alla prossima settimana e daremo la parola al ministro Giovanardi che riferirà sulle alluvioni verificatesi negli ultimi giorni.

Discussione del disegno di legge:

(848-B) ***Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 848-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Il relatore, senatore Tofani, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta. Mi auguro che, proprio per rispetto al Ministro, il senatore Tofani limiti i tempi della sua relazione al minimo.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

TOFANI, *relatore*. Signor Presidente, per rispetto del Ministro (che comunque non è ancora arrivato), consegno agli atti il testo della relazione orale.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Tofani.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, intervengo per porre, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, una pregiudiziale di costituzionalità, perché riteniamo che siano stati violati gli articoli 5, 24, 25, 35, 111 e 117 della Costituzione. Consegnerò poi agli Uffici, proprio per evitare di far perdere tempo, ma anche di perdere tempo, dal momento che il nostro Gruppo ne ha molto poco a disposizione, il testo scritto delle motivazioni.

Chiedo, inoltre, che prima della votazione si proceda alla verifica del numero legale.

BATTAFARANO *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAFARANO *(DS-U)*. Intendo porre una questione che, a mio parere, andrebbe anteposta alla richiesta dal senatore Ripamonti.

Stiamo esaminando un provvedimento di grandissima rilevanza ed è incredibile che il relatore non svolga una relazione, ancorché naturalmente succinta, abbreviata. Il Senato non può occuparsi del problema ignorando

ciò che il relatore intende dire su una materia di cui si discute da quattordici mesi.

Francamente, lo trovo incredibile e mi auguro che il relatore ci ripensi e svolga una relazione, ancorché – ripeto – abbreviata, su un provvedimento di grandissima rilevanza.

PRESIDENTE. Senatore Battafarano, il relatore Tofani ha seguìto le regole previste dal nostro Regolamento. La relazione orale è un'eccezione cui purtroppo si fa un eccessivo ricorso.

Si tratta di una considerazione personale, ma avere a disposizione un testo scritto da valutare, piuttosto che ascoltare un'illustrazione, magari in un'Aula vuota, svolta dal relatore, forse consentirà, visto che la discussione generale sul provvedimento è prevista per la prossima settimana, di poterlo tranquillamente esaminare e approfondire.

Avverto che, a norma dell'articolo 93 del Regolamento, è stata proposta dal senatore Ripamonti una questione pregiudiziale di costituzionalità.

Passiamo dunque alla votazione, previa verifica del numero legale, richiesta dallo stesso senatore Ripamonti.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Colleghi, si potrebbe intanto procedere, se non ci sono obiezioni, allo svolgimento delle interpellanze sulle recenti alluvioni. Una volta esaurito l'argomento, si potrebbe tornare a porre in votazione la questione pregiudiziale.

Dovremmo tornare a riunirci alle ore 13,20. Proporrei pertanto di iniziare immediatamente lo svolgimento delle interpellanze presentate sull'alluvione che ha colpito alcune regioni meridionali per poi procedere, fissando già da adesso un orario, alla votazione della questione pregiudiziale.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, siamo d'accordo a procedere allo svolgimento delle interpellanze, se lei intende rinviare la votazione sulla questione pregiudiziale alla prossima seduta; altrimenti, signor Presidente, seguiamo quanto prescritto dal Regolamento, interrompendo i nostri lavori per venti minuti.

PRESIDENTE. Colleghi, la proposta del senatore Ripamonti può essere o meno condivisibile, ma a norma di Regolamento dobbiamo sospendere la seduta per venti minuti. Alla ripresa, sarà posta in votazione la questione pregiudiziale avanzata dallo stesso senatore Ripamonti.

Il ministro Giovanardi ha chiesto di intervenire alle ore 13 per dare seguito alle sollecitazioni pervenute ieri dall'Aula e lo ringrazio per la sua disponibilità; egli tuttavia ha impegni successivi, per cui mi auguro che l'andamento dei lavori gli consenta comunque di effettuare il suo intervento. Ciò non dipende comunque dalla mia volontà.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 13,01, è ripresa alle ore alle 13,22).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 848-B

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, vorrei avanzare una proposta.

Prima di passare alla votazione della questione pregiudiziale, se il Ministro è ancora presente, potrebbe intervenire sulle problematiche che sono state sollevate con le interpellanze sui danni provocati dal recente nubifragio verificatosi nelle regioni Abruzzo, Molise e Puglia.

PRESIDENTE. Senatore Coletti, abbiamo sospeso la seduta in fase di votazione.

Pertanto, dobbiamo riprendere i nostri lavori con la votazione della questione pregiudiziale, presentata dal senatore Ripamonti.

Mi auguro che, qualunque sia l'esito di questo voto, si possano comunque svolgere le interpellanze in questione.

Procediamo dunque alla votazione della questione pregiudiziale.

Verifica del numero legale

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiediamo nuovamente la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Debbo pertanto sospendere la seduta per venti minuti.

In questo momento non abbiamo la disponibilità né del ministro Giovanardi, né del sottosegretario Ventucci. Vediamo se per la ripresa, prevista alle ore 13,45, saremo in grado di reperirli e, quindi, di procedere allo svolgimento delle interpellanze prima ricordate.

DATO *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DATO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, siamo in grande allarme. Abbiamo presentato un'interpellanza relativa a situazioni rispetto alle quali, di momento in momento, arrivano notizie oltremodo allarmanti.

Signor Presidente, mi giunge ora notizia che in Molise tre impianti chimici, gravemente danneggiati, espongono la Regione a rischio di danno ambientale e di gravissima contaminazione.

Mi si dice adesso che il Governo verrà a rispondere in Aula alle ore 17, mentre alle ore 12,45 mi era stato detto che il Governo sarebbe venuto a rispondere alle ore 13. Il Governo non può attendere un quarto d'ora; mi si dice che deve recarsi alla Camera, che riprenderà i propri lavori d'Aula solo alle ore 15.

E allora, signor Presidente, chiedo davvero forte attenzione ai drammi che si stanno consumando in questa zona e rispetto del Governo nei confronti del Senato. Il Ministro per i rapporti con il Parlamento è tenuto a stare in Parlamento in un momento così difficile. Non riesco ad immaginare quali impegni più urgenti possano sottrarre il Ministro al suo dovere istituzionale inevitabile, che deve onorare necessariamente!

Riteniamo gravissima questa situazione, Presidente, e aspettiamo da lei una risposta alla ripresa dei nostri lavori. Siamo davvero in grande allarme per questo atteggiamento del Governo! *(Applausi del senatore Montagnino).*

PRESIDENTE. Senatrice Dato, forse lei non era in Aula quando, alle ore 13, il Ministro per i rapporti con il Parlamento era qui presente, disponibile a rispondere, ma per fare questo era necessaria l'unanimità dell'Assemblea, mentre al riguardo il senatore Ripamonti si è opposto.

BOLDI *(LP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLDI *(LP)*. Signor Presidente, lei ha già detto in parte ciò che io intendevo dire. Mi auguro che il ministro Giovanardi possa essere presente al più presto in quest'Aula per rispondere.

Capisco perfettamente quale sia la situazione del Molise; anch'io vengo da una Regione – il Piemonte – più volte duramente provata dalle alluvioni. Tuttavia, forse sarebbe stato meglio che la minoranza avesse deciso al proprio interno che orientamento assumere in proposito. Se il senatore Ripamonti avesse – come lei, senatrice Dato – ritenuto così importante che il Ministro intervenisse, avrebbe potuto per una volta venir meno a quei princìpi che informano dall'inizio di questa legislatura l'opposizione e permettere al Ministro di parlare quando era in Aula. *(Applausi dai Gruppi LP, FI, AN e UDC:CCD-CDU-DE).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho concesso per cortesia la parola alla senatrice Dato, che aveva sollevato il problema. Dovrei sospendere immediatamente la seduta ad ogni mancanza del numero legale; siccome poco fa sono stato richiamato all'applicazione del Regolamento da parte del senatore Ripamonti con riferimento al fatto che avrei voluto che il ministro Giovanardi rispondesse alle interpellanze, sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 13,28, è ripresa alle ore 13,48).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 848-B

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione della questione pregiudiziale, avanzata dal senatore Ripamonti.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, sono abituato ad assumermi sempre la responsabilità di quello faccio; naturalmente non posso prendermi la responsabilità della mancata presenza in Aula del ministro Giovanardi.

Pertanto, reitero la richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti la questione pregiudiziale, avanzata dal senatore Ripamonti.

(Segue la votazione per alzata di mano).

Essendo incerto l'esito della votazione, dispongo che la stessa venga nuovamente effettuata mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale che, come convenuto, si svolgerà martedì prossimo.

Apprezzate le circostanze, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Colleghi, non essendovi al momento attuale la disponibilità del Governo ad intervenire in Aula, le interpellanze verranno svolte nella seduta pomeridiana.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 13,50).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 20

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 2002, n. 281, recante mantenimento in servizio delle centrali termoelettriche di Porto Tolle, Brindisi Nord e San Filippo del Mela (1910) V. Nuovo Titolo

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 2002, n. 281, recante mantenimento in servizio delle centrali termoelettriche di Porto Tolle, Brindisi Nord e San Filippo del Mela (1910)
(Nuovo titolo)

ORDINI DEL GIORNO

G1
LE COMMISSIONI RIUNITE
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del decreto-legge del 23 dicembre 2002, n. 281, sul mantenimento in servizio delle centrali termoelettriche di Porto Tolle, Brindisi nord e San Filippo del Mela;

premesso:

che Brindisi è da diversi anni area ad elevato rischio ambientale e che l'area industriale della città è stata inserita tra quelle di rilevanza nazionale ai fini della bonifica;

che il territorio brindisino contribuisce al fabbisogno energetico nazionale con la presenza di tre grandi centrali (Brindisi Nord, Brindisi Sud ed *Enipower*) per un totale di circa 5.000 megawatt (2.640 Brindisi Sud-Cerano; 1.200 Brindisi Nord-Costa Morena; 1.170 *Enipower* all'interno del petrolchimico);

che in tre anni è raddoppiata e addirittura triplicata la quantità di carbone arrivata al porto di Brindisi (1.784.000 tonnellate nel 1999; 5.300.000 tonnellate nel 2002; una previsione di almeno 6.000.000 per il 2003);

che, per quanto riguarda la centrale di Brindisi Nord, oggetto del decreto-legge n. 281 del 2002, la convenzione, sottoscritta nel 1996 dal-

l'Enel, dagli enti locali e dal Governo, prevedeva che la stessa dal gennaio del 2000 dovesse essere alimentata a gas metano e cessare definitivamente l'attività produttiva nel 2004;

che, invece, in mancanza della disponibilità del metano, con decreto del Ministro dell'industria, è stata autorizzata la prosecuzione dell'esercizio con una sola sezione alimentata a carbone e ciò fino alla trasformazione della centrale a ciclo combinato, trasformazione da effettuare entro il 31 dicembre 2004;

che, con decreto del Ministro delle attività produttive del 19 novembre 2001, fu deciso di chiudere l'esercizio ordinario della centrale alla fine del 2001 consentendo la prosecuzione per il 2002 per un numero di ore equivalenti a non più di sei mesi limitatamente ad un'unica sezione e con la riduzione del 30 per cento delle emissioni;

che a seguito della conferenza di servizi del 26 settembre 2002, è stata autorizzata all'*Edipower* (subentrata all'Enel-Eurogen la proroga dell'esercizio della centrale fino al 2004 con due gruppi a carbone e con la riduzione degli effetti inquinanti a partire da gennaio 2003 attraverso l'utilizzo di carbone desolforato e ambientalizzato con appositi impianti di denitrificazione;

che nessun intervento è stato ancora realizzato per il futuro esercizio della centrale a ciclo combinato, come previsto da diversi decreti;

che da circa due anni il metanodotto di 111 chilometri Bernalda-Brindisi, che completa la connessione dell'area brindisina con la dorsale di importazione dal nord Africa, è sostanzialmente alle porte di Brindisi senza che siano stati predisposti gli interventi necessari per l'utilizzo;

che Brindisi ha purtroppo un alto tasso di disoccupazione e alcuni comparti industriali attraversano una fase di grande difficoltà o di situazioni di vera e propria emergenza come quella che riguarda proprio l'impianto per la produzione Mdi all'interno del petrolchimico chiuso dalla *Dow Chemical*;

che, nell'incontro propedeutico alla firma di un accordo di programma per l'area di Brindisi, tenutosi nei giorni scorsi, da parte degli enti locali, delle associazioni di categoria, dei sindacati e della camera di commercio è stato tra l'altro concordato di chiedere l'intervento del Governo nazionale affinché nell'area di Brindisi il costo dell'energia elettrica risulti inferiore a quella attuale con l'obiettivo di facilitare l'inserimento di nuove realtà produttive,

impegna il Governo:

a far rispettare all'*Enipower* l'impegno, contenuto nei diversi decreti, di trasformare la centrale a ciclo combinato nei tempi previsti;

ad assumere iniziative affinché vengano realizzati gli ulteriori interventi per l'utilizzo a Brindisi del metano proveniente dal metanodotto Bernalda-Brindisi;

a prendere ulteriori iniziative e contatti con le parti interessate affinché il costo dell'energia elettrica per Brindisi sia inferiore a quello pra-

ticato attualmente in modo di favorire la nascita di nuove realtà produttive.

(*) Accolto dal Governo.

G2

STIFFONI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PEDRAZZINI, AGONI, CHINCARINI, MONTI, FRANCO Paolo, MORO, BRIGNONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

esaminato l'atto Senato n. 1910, «Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 2002, n. 281, recante mantenimento in servizio delle centrali termoelettriche di Porto Tolle, Brindisi Nord e San Filippo del Mela»;

tenuto conto che la centrale di Porto Tolle è posizionata all'interno dell'area protetta del Parco del Delta del Po e che, in tale localizzazione, l'alimentazione a metano risulta attualmente impraticabile;

considerato che il progetto di riconversione della centrale propone il ricorso all'*orimulsion,* sulla cui compatibilità ambientale sono state espresse forti perplessità;

preso atto del fatto che l'energia elettrica prodotta a Porto Tolle copre una percentuale significativa del fabbisogno nazionale ed è quindi impensabile procedere alla chiusura dell'impianto senza creare gravi rischi di *black out* energetico in tutto il paese,

impegna il Governo:

ad approfondire il problema dei rischi ambientali connessi all'impiego di *orimulsion*;

ad escludere il ricorso all'*orimulsion* nel processo di riconversione della centrale di Porto Tolle, qualora emergessero dati preoccupanti sull'impiego del suddetto combustibile;

a trovare, nella circostanza di cui sopra, strade alternative per l'adeguamento della centrale di Porto Tolle ai parametri fissati dalla normativa ambientale.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 23 dicembre 2002, n. 281, recante mantenimento in servizio delle centrali termoelettriche di Porto Tolle, Brindisi Nord e San Filippo del Mela.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

(*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

1. Il Gestore della rete di trasmissione nazionale definisce, in relazione alle esigenze della rete elettrica nazionale, un piano di utilizzazione delle centrali termoelettriche di «Porto Tolle», in provincia di Rovigo, di «Brindisi Nord», in provincia di Brindisi e di «San Filippo del Mela», in provincia di Messina.

2. I proprietari delle centrali di cui al comma 1, limitatamente agli impianti per i quali non risulta garantito il rispetto dei limiti di emissione in atmosfera previsto dalle linee guida approvate con decreto del Ministro dell'ambiente in data 12 luglio 1990, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 176 del 30 luglio 1990, presentano al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministero della salute, al Ministero delle attività produttive ed alle regioni interessate, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, un apposito piano di gestione. Il piano di gestione, redatto sulla base del piano di utilizzazione di cui al comma 1, volto a ridurre le quantità di inquinanti emesse in atmosfera e le ricadute al suolo, tenuto conto di quanto indicato nel decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 2 aprile 2002, n. 60, dovrà garantire comunque una adeguata protezione sanitario-ambientale a livello locale, mediante una o più misure, quali l'uso di combustibile a ridotto tenore di zolfo, la riduzione dell'energia prodotta e la realizzazione anticipata di interventi di ambientalizzazione previsti nel progetto di adeguamento della centrale.

3. Con decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, di concerto con il Ministero delle attività produttive e con il Ministero della salute, d'intesa con le regioni interessate, entro trenta giorni dalla presentazione, sono approvati i piani di cui al comma 2, con le eventuali

prescrizioni ritenute necessarie e sono stabilite le cadenze temporali dell'adeguamento delle emissioni alla normativa vigente, le relative modalità di ispezione, misurazione e controllo, nonchè gli eventuali interventi sostitutivi, i cui oneri sono posti a carico dei proprietari delle centrali.

4. Il decreto di cui al comma 3 definisce anche il termine di ultimazione degli interventi di adeguamento ambientale degli impianti di cui al comma 1, che comunque non potrà essere previsto oltre il 31 dicembre 2004, fatti salvi i termini più restrittivi contenuti in eventuali specifici accordi già definiti in sede di conferenza di servizi.

5. Dal 1° gennaio 2003 e fino all'approvazione del piano ai sensi del comma 2, gli impianti sono eserciti non oltre l'80 per cento della potenza complessiva installata, salvo motivate specifiche esigenze di necessità della rete elettrica o di natura ambientale.

6. Qualora il proprietario non presenti il piano di cui al comma 2 nel termine previsto, la centrale potrà essere esercita al 50 per cento della potenza complessiva installata nei successivi trenta giorni ed al 25 per cento per ulteriori trenta giorni. Trascorso tale ultimo periodo senza che il piano sia stato presentato, il Ministro delle attività produttive, d'intesa con i Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e della salute, procede alla immediata chiusura della centrale, ovvero ad adottare le necessarie misure urgenti volte a contemperare le esigenze di tutela ambientale con quelle della sicurezza ed efficienza della rete elettrica nazionale.

EMENDAMENTI

1.6

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «trasmissione nazionale» *aggiungere le seguenti:* «sentiti gli enti locali interessati».

1.7

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, dopo la parola: «definisce» *aggiungere le seguenti:* «d'intesa con regioni interessate».

1.8

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, dopo la parola: «esigenze» *aggiungere le seguenti:* «di tutela ambientale, di abbattimento delle emissioni e».

1.9

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, dopo la parola: «utilizzazione» *aggiungere le seguenti:* «compatibile con l'ambiente e la tutela della salute dei cittadini».

1.100

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «al fine di abbattere entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, le emissioni in atmosfera e la produzione di scorie solide, nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria vigente ed in conformità con i valori prescritti dal decreto del Ministro dell'ambiente del 12 luglio 1990».

1.55

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il piano deve contenere un quadro particolareggiato degli interventi e delle tecnologie introdotte negli impianti per il contenimento delle emissioni inquinanti alla data del 31 dicembre 2001 ai sensi del decreto del Ministro dell'ambiente del 12 luglio 1990 e provvedimenti successivi».

1.101

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il piano deve garantire entro il 31 dicembre 2003 la riduzione delle emissioni entro i limiti posti dalle linee guida di cui al decreto del Ministro dell'ambiente del 12 luglio 1990, prevedendo a tal fine anche l'utilizzo delle migliori tecnologie per l'abbattimento delle emissioni inquinanti».

1.12

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Il piano di cui al comma 1 è approvato dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, d'intesa con le regioni interessate e con i Ministri delle attività produttive e della salute, e deve prevedere l'immediato avvio degli interventi di ambientalizzazione all'atto dell'approvazione dei piani di cui al presente articolo».

1.13

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «attività produttive» *aggiungere le seguenti:* «agli enti locali».

1.102

BARATELLA, STANISCI, CHIUSOLI

Respinto

Al comma 2, dopo le parole: «alle regioni interessate,» *aggiungere le seguenti:* «incluse quelle eventualmente toccate dalle emissioni di sostanze inquinanti».

1.14

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 2, primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «finalizzato ad abbattere entro i limiti consentiti dalla normativa vigente le emissioni in atmosfera e le ricadute al suolo».

1.15

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: «piano di gestione» *aggiungere le seguenti:* «conforme alla normativa vigente in materia di limiti di emissione inquinanti e nel rispetto delle disposizioni assunte dalle regioni e dagli enti locali per assicurare l'attuazione di tale normativa».

1.103

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: «redatto sulla base» *aggiungere le seguenti:* «della situazione ambientale dei territori interessati dagli impianti, nonchè».

1.60

BARATELLA, STANISCI, CHIUSOLI

Respinto

Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: «dovrà garantire» *aggiungere le seguenti:* «, sotto il controllo dell'ARPA».

1.17
TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN
Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «una adeguata» *con le seguenti:* «la massima».

1.18
TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN
Respinto

Al comma 2, secondo periodo, sopprimere le parole: «a livello locale».

1.19
TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN
Respinto

Al comma 2, secondo periodo, dopo la parola: «mediante» *aggiungere le seguenti:* «il divieto di impiego di *orimulsion* e l'adozione di».

1.104
TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN
Respinto

Al comma 2, dopo le parole: «tenore di zolfo» *aggiungere le seguenti:* l'applicazione delle misure di cui alla direttiva 96/61/CE del 24 settembre 1996 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento».

1.21
TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN
Respinto

Al comma 2, sostituire la parola: «anticipata» *con le seguenti:* «entro il 31 dicembre 2003».

1.20

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 2, dopo le parole: «interventi di ambientalizzazione» *aggiungere le seguenti:* «prescritti dalla normativa nazionale e regionale vigente o».

1.105

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè la realizzazione anticipata delle misure previste dalla normativa nazionale e comunitaria in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC)».

1.24

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «La mancata adozione delle misure di tutela ambientale entro trenta giorni dall'approvazione dei piani di cui al comma 2 comporta l'immediata chiusura dell'impianto».

1.25

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 3, dopo le parole: «Ministero della salute» *aggiungere le seguenti:* «sentiti gli enti locali interessati e».

1.106
BARATELLA, STANISCI, CHIUSOLI
Respinto

Al comma 3, dopo le parole: «con le regioni interessate,» *aggiungere le seguenti:* «incluse quelle eventualmente toccate dalle emissioni di sostanze inquinanti».

1.28
LE COMMISSIONI RIUNITE
Approvato

Al comma 3, sopprimere la parola: «eventuali» *ovunque ricorra.*

1.27
TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN
Respinto

Al comma 3, dopo la parola: «necessarie» *aggiungere le seguenti:* «per conseguire il massimo livello di protezione ambientale e sanitaria».

1.31
LE COMMISSIONI RIUNITE
Approvato

Al comma 3, dopo le parole: «ritenute necessarie» *inserire le seguenti:* «per la tutela dell'ambiente e della salute della popolazione e dei lavoratori».

1.26
TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN
Respinto

Al comma 3, dopo le parole: «misurazione e controllo» *aggiungere le seguenti:* «al fine di garantire il costante monitoraggio delle emissioni e della situazione ambientale».

1.30

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «di cui al comma 1».

1.29 (testo corretto)

LE COMMISSIONI RIUNITE

Approvato

Al comma 3, sopprimere le parole: «d'intesa con le regioni interessate» *e aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «Il predetto decreto è adottato d'intesa con le regioni nel cui ambito territoriale sono collocati gli impianti di cui al comma 1, sentite le regioni eventualmente interessate dalle emissioni inquinanti».

1.3/1 (testo corretto)

I RELATORI

Approvato

All'emendamento 1.3, sostituire le parole: «che non deve superare i sei mesi dall'approvazione dei progetti di intervento» *con le altre:* «da attuarsi entro 24 mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge».

1.3

LE COMMISSIONI RIUNITE

Approvato con un subemendamento

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Il decreto di cui al comma 3 definisce il termine di ultimazione degli interventi di adeguamento ambientale degli impianti di cui al comma 1 che non deve superare i sei mesi dall'approvazione dei progetti di intervento, fatti salvi i termini più restrittivi contenuti in eventuali specifici accordi già definiti in sede di conferenza di servizi».

1.32

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Precluso

Al comma 4. sostituire le parole: «31 dicembre 2004» *con le seguenti:* «30 giugno 2003».

1.58

STANISCI, BARATELLA, CHIUSOLI

Precluso

Al comma 4, sopprimere le parole da: «fatti salvi» *fino alla fine del comma.*

1.35

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Precluso

Al comma 4, dopo le parole: «i termini» *aggiungere le seguenti:* «ed i limiti di emissione».

1.107

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Precluso

Al comma 4, dopo le parole: «più restrittivi» *inserire le seguenti:* «fissati dalle regioni interessate o».

1.36

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Precluso

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «al fine di assicurare una migliore tutela dell'ambiente e della salute pubblica».

1.38

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-*bis*. Il decreto di cui al comma 3, dispone altresì, a far data dal 30 giugno 2003, il divieto di impiego di *orimulsion* negli impianti di cui al presente articolo, prevedendo a tal fine anche appositi piani per la delocalizzazione delle centrali non convertibili a metano. Negli impianti di cui al presente articolo che sono collocati in aree ad elevato rischio ambientale, l'impiego di carbone è comunque vietato a partire dal 31 ottobre 2003».

1.56

LE COMMISSIONI RIUNITE

V. testo 2

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-*bis*. Per la Centrale termoelettrica di Brindisi Nord, la trasformazione della stessa con tre gruppi a ciclo combinato deve essere realizzata entro il 31 dicembre 2004».

1.56 (testo 2)

LE COMMISSIONI RIUNITE

Approvato

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-*bis*. Per la Centrale termoelettrica di Brindisi Nord, la trasformazione della stessa con tre gruppi a ciclo combinato deve essere realizzata entro il 30 giugno 2006».

1.108

BARATELLA, STANISCI, CHIUSOLI

Respinto

Al comma 5, dopo le parole: «gli impianti» *aggiungere le seguenti:* «che non garantiscono il rispetto dei limiti sulle emissioni inquinanti».

1.41

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 5, sostituire la cifra: «80» *con la seguente:* «60».

1.59

BARATELLA, STANISCI, CHIUSOLI

Respinto

Al comma 5, sopprimere le parole da: «salvo motivate» *fino alla fine del comma.*

1.43

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 5, sostituire le parole da: «motivate» *fino a:* «natura» *con le seguenti:* «la possibilità di ridurre ulteriormente tale limite per esigenze di carattere ambientale o sanitario».

1.39

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 5, sopprimere le parole: «di necessità della rete elettricao».

1.40

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 5, sostituire la parola: «natura» *con la seguente:* «tutela».

1.42

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato e trasformato nell'odg G1.100

Al comma 5, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e con divieto di utilizzo di *orimulsion*».

1.46

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-*bis*. I Ministri della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio dispongono un monitoraggio continuo sul livello delle emissioni ed ogni altro controllo, a scadenza periodica, necessario per vigilare sullo stato dell'ambiente e della salute pubblica negli ambiti territoriali interessati dagli impianti di cui al comma 1».

1.44

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. Il Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio, d'intesa con le regioni e con il Ministro della salute, esercita la vigilanza sul rispetto delle disposizioni e delle prescrizioni di cui al presente decreto e può disporre, in caso di necessità, di mancato abbattimento delle emissioni ovvero di mancata adozione delle misure idonee a conseguire l'abbattimento o in caso di violazione delle norme di legge poste a tutela dell'ambiente e della salute pubblica, la chiusura degli impianti di cui al presente articolo».

1.51
TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN
Respinto

Al comma 6, primo periodo, dopo le parole: «termine previsto» *aggiungere le seguenti:* «o gli interventi di ambientalizzazione non siano attuati secondo le scadenze previste».

1.45
TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN
Respinto

Al comma 6, sostituire le parole da: «potrà essere esercita» *fino alla fine del comma, con le seguenti:* «dovrà essere chiusa immediatamente».

1.5
LE COMMISSIONI RIUNITE
Approvato

Al comma 6, sostituire le parole: «d'intesa con i Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e della salute» *con le seguenti:* «d'intesa con i Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e della salute e con le Regioni interessate».

1.47
TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN
Respinto

Al comma 6, secondo periodo, sopprimere le parole da: «ovvero ad adottare» *fino alla fine del comma».*

1.57
BARATELLA, STANISCI, CHIUSOLI
Id. em. 1.47

Al comma 6, sopprimere le seguenti parole da: «ovvero ad adottare» *fino alla fine del comma.*

1.48

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 6, sostituire le parole da: «volte a» *fino alla fine del comma, con le seguenti:* «per assicurare l'immediato raggiungimento dei limiti di emissione prescritti dalla normativa vigente».

1.49

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 6, sostituire la parola: «contemperare» *con la seguente:* «garantire».

Conseguentemente, sopprimere le parole da: «con quelle» *fino alla fine del comma.*

1.53

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 6, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «previa intesa con le regioni e gli enti locali interessati».

1.52

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 6, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Gli impianti possono essere chiusi, anche su istanza delle regioni o degli enti locali interessati, con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, d'intesa con i Ministri della salute e delle attività produttive, qualora gli interventi di risanamento ambientale di cui al presente articolo non risultino attuati nei tempi previsti o qualora sopravvengano emergenze di carattere ambientale o di salute pubblica in relazione alle emissioni inquinanti prodotte dagli impianti».

1.54

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-*bis*. Per le centrali di cui al comma 1 collocate in aree dichiarate ad elevato rischio ambientale, il termine ultimo per il completamento degli interventi di adeguamento ambientale è fissato al 30 giugno 2003».

1.155

I RELATORI

Ritirato

Dopo il comma 6, aggiungere i seguenti:

«7. Ai fini dell'effettuazione della valutazione d'impatto ambientale (VIA) sui progetti relativi a impianti di produzione di energia elettrica di potenza superiore a 300 MW termici, sono considerati prioritari i progetti di ambientalizzazione delle centrali di cui all'articolo 1, comma 1, nonché i progetti che comportano il riutilizzo di siti già dotati di adeguate infrastrutture di collegamento alla rete elettrica ovvero che contribuiscono alla diversificazione verso fonti primarie competitive ovvero che comportano un miglioramento dell'equilibrio tra domanda ed offerta di energia elettrica, almeno a livello regionale, anche tenendo conto degli sviluppi della rete di trasmissione e delle nuove centrali già autorizzate.

8. La valutazione d'impatto ambientale sui progetti presentati ai sensi del decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2002, n. 55, si conclude entro il termine di 90 giorni dalla data di trasmissione da parte del proponente delle integrazioni progettuali richieste, in un'unica soluzione, a fini istruttori.

9. Il gestore della rete di trasmissione nazionale provvede a trasmettere al Ministero delle attività produttive analisi previsionali di cui al comma 7, sulla base dei dati su domanda e offerta, flussi di energia e assetto della rete, nonché evoluzione della potenza installata prevista.

10. La verifica dell'applicazione dei criteri di priorità di cui al comma 7, con riferimento ai progetti in corso di valutazione, è effettuata nell'ambito del comitato paritetico di cui all'articolo 1, comma 3-*bis* del decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2002, n. 55, integrato con rappresentanti del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio».

ORDINE DEL GIORNO

G1.100 (già em. 1.42)
TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN
Approvato

II Senato,

in sede di esame dell'A.S. 1910: «Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 2002, n. 281 recante mantenimento in servizio delle centrali termoelettriche di Porto Tolle, Brindisi Nord e San Filippo del Mela»,

considerato che:

la centrale di Porto Tolle è posizionata all'interno dell'area protetta del Parco del Delta del Po;

il progetto di riconversione della centrale di Porto Tolle propone il ricorso all'*orimulsion*, una miscela di acqua (30 per cento) e residui bituminosi del petrolio proveniente dall'Orinoco, in Venezuela, e già utilizzata a Brindisi nonostante l'alto potenziale inquinante denunciato dalle associazioni ambientaliste e dalle amministrazioni locali del Veneto e dell'Emilia Romagna;

la legge regionale istitutiva del Parco regionale Veneto del Delta del Po fa espresso riferimento all'utilizzo di combustibili puliti e di fonti alternative di pari o minore impatto ambientale rispetto a quelle attuali;

gravi rischi deriverebbero dal trasporto della miscela tramite le petroliere, in quanto, nel caso di dispersione in mare dell'*orimulsion*, non si conoscono gli effetti sulla fauna e un suo recupero sarebbe reso estremamente difficile dal fatto che tale miscela non galleggia ma si deposita nei bassi fondali;

ulteriori preoccupazioni suscita lo smaltimento delle scorie di combustione, in particolare delle ceneri, con il rischio che parte di esse venga disperso in mare,

impegna il Governo

ad escludere l'utilizzo dell'*orimulsion* nel processo di riconversione della centrale di Porto Tolle, dal momento che l'approvvigionamento di tale miscela sarebbe incompatibile con la salvaguardia ambientale del Delta del Parco del Po e del Mare Adriatico, garantendo l'adeguamento, ai limiti di emissione fissati dalla vigente normativa ambientale e dalle disposizioni nazionali e comunitarie in materia di emissione, delle centrali di cui al decreto legge n. 281 del 2001 senza fare ricorso all'*orimulsion*;

a svolgere uno studio approfondito sulle problematiche connesse alla compatibilità ambientale dell'impiego di *orimulsion* e sullo smaltimento in sicurezza delle scorie di combustione.

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Allegato B

Relazione orale del senatore Tofani sul disegno di legge n. 848-B

II 30 ottobre u.s., la Camera dei deputati ha trasmesso al Senato il testo modificato del disegno di legge recante la delega al Governo in materia di occupazione e lavoro. Riferirò, pertanto, sulle modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento, rinviando, per i principi generali, a quanto già detto nella precedente relazione svolta in questa sede.

Prendiamo atto, con soddisfazione, che alcune modifiche introdotte nel testo dalla Camera, rappresentano temi ampiamente dibattuti e proposti da questo ramo del Parlamento già in prima lettura – sia da parte dei colleghi della maggioranza che di quelli dell'opposizione –, ritenuti di primaria importanza per una migliore interpretazione del testo e una maggiore efficacia delle disposizioni in esso contenute. Prendiamo, altresì, atto che il Governo, con il decreto legislativo 19 dicembre 2002, n. 297 (recante «Disposizioni modificative e correttive del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 181, recante norme per agevolare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, in attuazione dell'articolo 45, comma 1, lettera *a)*, della legge 17 maggio 1999, n. 144»), abbia modificato le disposizioni riguardanti il collocamento pubblico, vista la conclamata incapacità dei servizi per l'impiego a favorire il funzionamento dei meccanismi di domanda e offerta del mercato del lavoro, in particolare nel Mezzogiorno.

Giova evidenziare che obiettivo prioritario del disegno di legge delega in discussione è, pertanto, l'allargamento della partecipazione al mercato del lavoro, soprattutto dei soggetti a rischio di esclusione sociale (donne, anziani) e, in particolare, nelle aree del Mezzogiorno, che più di altre soffrono di un continuo deterioramento economico e sociale.

Tale obiettivo è conseguibile mediante la realizzazione di un mercato del lavoro trasparente ed efficiente, il perseguimento di efficaci politiche di occupabilità, l'introduzione di tipologie contrattuali utili a realizzare l'adattabilità delle imprese e dei lavoratori.

L'articolo 1, recante la delega al Governo per la revisione della disciplina dei servizi pubblici e privati per l'impiego, nonché in materia di intermediazione e interposizione privata nella somministrazione di lavoro, è stato modificato nelle seguenti parti:

il comma 1 prevede che l'esercizio della delega avvenga su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sentito, come aggiunto dalla Camera, il Ministro per le pari opportunità. Essa è diretta a realizzare un sistema efficace e coerente di strumenti volti a garantire trasparenza ed efficienza al mercato del lavoro e a migliorare le capacità di inserimento professionale dei disoccupati e di quanti sono in cerca di prima occupazione, con particolare riguardo alle donne e ai giovani;

il comma 2 indica i principi e i criteri direttivi in base ai quali dovrà essere esercitata la delega. Tra questi, quelli modificati dalla Camera riguardano la modernizzazione e razionalizzazione del sistema di collocamento pubblico secondo una disciplina incentrata sul rispetto delle competenze previste dalla legge costituzionale 3/2001, con particolare riferimento alle competenze riconosciute alle Regioni a statuto speciale e alle provincie autonome di Trento e Bolzano;

la lettera *e)*, inserita dalla Camera, annovera tra i principi e i criteri direttivi il mantenimento da parte delle province delle funzioni amministrative attribuite dal decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, e successive modificazioni;

la lettera *g)*, come modificata e integrata dalla Camera, nella previsione del divieto assoluto per gli operatori privati e pubblici di qualsivoglia indagine o trattamento di dati ovvero di preselezione dei lavoratori, estende, in quest'ultimo caso, tale divieto anche in riferimento all'affiliazione sindacale o politica , al credo religioso, al sesso, all'orientamento sessuale, allo stato matrimoniale, o di famiglia, o di gravidanza, nonché ad eventuali controversie con i precedenti datori di lavoro. È, inoltre, proibito raccogliere, memorizzare o diffondere informazioni sui lavoratori, che non siano strettamente attinenti alle loro attitudini professionali e al loro inserimento lavorativo;

la lettera *h)*, nella riformulazione della Camera, specifica che la finalità di prevenzione del lavoro irregolare – alla quale, tra le altre, deve essere inteso il coordinamento suddetto – riguarda anche il lavoro minorile;

la lettera 1) è stata estesa dalla Camera anche agli intermediari pubblici, con particolare riferimento agli enti locali, e privati, che abbiano adeguati requisiti giuridici e finanziari. La lettera in esame estende l'esercizio dell'attività di mediazione anche ai consulenti del lavoro (di cui alla legge 11 gennaio 1979, n. 12, e successive modificazioni), alle università e agli istituti di scuola secondaria di secondo grado;

la lettera *m)*, che reca l'abrogazione della legge 23 ottobre 1960, n. 1369 e sua sostituzione con altra disciplina, stabilisce che il legislatore delegato definisca meglio tra appalto e interposizione, ridefinendo contestualmente i casi di interposizione illeciti nonché, come aggiunto dalla Camera, quelli di comando e distacco. È previsto l'utilizzo del meccanismo certificatorio di cui al successivo articolo 5 ai fini della concreta distinzione tra interposizione illecita e appalto genuino; al riguardo si fa riferimento a indici e codici di comportamento elaborati in sede amministrativa, che tengano conto, come aggiunto dalla Camera, della rigorosa verifica della reale organizzazione dei mezzi e dell'assunzione effettiva del rischio di impresa da parte dell'appaltatore;

la lettera *p)*, relativa al trasferimento d'azienda, reca tra le modifiche apportate dalla Camera: 1) il completo adeguamento della disciplina vigente alla normativa comunitaria, anche alla luce del necessario coordinamento con la legge 1° marzo 2002, n. 39, che dispone il recepimento della direttiva 2001/23/CE del Consiglio, del 12 marzo 2001 (concernente

il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative al mantenimento dei diritti dei lavoratori in caso di trasferimento di imprese, di stabilimenti o di parti di essi); 2) la previsione del requisito dell'autonomia funzionale del ramo di azienda nel momento del suo trasferimento. La Camera ha così modificato la versione originaria, che prevedeva la soppressione del medesimo requisito; 3) la previsione di un regime particolare di solidarietà tra appaltante e appaltatore, nei limiti di cui all'articolo 1676 del codice civile, per le ipotesi in cui il contratto di appalto sia connesso ad una cessione di ramo di azienda.

Le modifiche apportate all'articolo 2 (Delega al Governo in materia di riordino dei contratti a contenuto formativo e di tirocinio) sono le seguenti:

il comma 1 prevede anche in questo caso, che i decreti legislativi vengano adottati sentito il Ministro per le pari opportunità;

tale comma, alla lettera *d)*, relativa alla revisione delle misure di inserimento al lavoro non costituenti rapporto di lavoro, miranti alla conoscenza diretta del mondo del lavoro, prevede l'eventuale corresponsione di sussidi in un quadro – come specificato dalla Camera – di riordino razionale delle misure di inserimento in esame;

lo stesso comma, alla lettera *e)* prevede, nell'attuazione delle precedenti lettere *b), c) e d)*, la necessità di valorizzare l'inserimento o il reinserimento al lavoro delle donne – particolarmente, come specificato dalla Camera, di quelle uscite dal mercato del lavoro per l'adempimento di compiti familiari e che desiderino rientrarvi, al fine di superare il differenziale occupazionale tra uomini e donne;

alla lettera *i)*, che prevede il rinvio ai contratti collettivi stipulati da associazioni dei datori e prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative, a livello nazionale, territoriale e aziendale, per la determinazione delle modalità di attuazione dell'attività formativa in azienda, la Camera ha inserito un richiamo agli enti bilaterali;

giova sottolineare che la Camera ha soppresso la lettera *f)* (del testo approvato dal Senato in prima lettura), che prevedeva la sperimentazione di forme di incentivazione economica corrisposte direttamente al lavoratore.

Anche all'articolo 3 (Delega al Governo in materia di riforma della disciplina del lavoro a tempo parziale) la Camera ha stabilito che i decreti legislativi vengano adottati su proposta del Ministro del lavoro, sentito il Ministro per le pari opportunità.

L'articolo 4 (Delega al Governo in materia di disciplina delle tipologie di lavoro a chiamata, temporaneo, coordinato e continuativo, occasionale, accessorio e a prestazioni ripartite) reca le seguenti modifiche:

al comma 1, lettera *a)* la Camera ha specificato che la misura dell'indennità di disponibilità a favore del lavoratore che garantisca nei confronti del datore di lavoro la propria disponibilità allo svolgimento di prestazioni di carattere discontinuo o intermittente, debba essere «congrua»;

alla lettera *b)* la Camera ha soppresso l'ulteriore previsione contenuta nella lettera *b)* del testo approvato dal Senato in prima lettura, riguardante la possibilità di soddisfare – secondo il principio *pro rata temporis* - le quote obbligatorie di assunzione di lavoratori disabili, di cui alla legge 12 marzo 1999, n. 68, mediante ricorso al lavoro a tempo determinato, di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368, o mediante forniture di lavoro temporaneo (o interinale). Il testo approvato dalla Camera ha, invece, inserito, con riferimento alle prestazioni di lavoro temporaneo, la completa estensione al settore agricolo del lavoro temporaneo tramite agenzia, con conseguente applicabilità degli oneri contributivi di questo settore;

alla lettera *c)*, con riferimento alle collaborazioni coordinate e continuative, i principi e criteri direttivi, con le modifiche apportate dalla Camera, sono i seguenti:

1) i relativi contratti devono essere stipulati, a pena di nullità si dovrebbe intendere, mediante un atto scritto da cui – come ha specificato la Camera – risultino: la durata, determinata o determinabile, della collaborazione; la riconducibilità di quest'ultima a uno o più progetti o programmi di lavoro (o a fasi dei medesimi), attuati con prestazione prevalente propria e senza vincolo di subordinazione; un corrispettivo, il quale sia proporzionato alla qualità e alla quantità del lavoro;

2) i rapporti in esame si differenziano da quelli meramente occasionali; per questi ultimi s'intendono i rapporti di durata complessiva non superiore a 30 giorni nel corso dell'anno solare con lo stesso committente, salvo il caso che il compenso sia superiore a 5.000 euro. La Camera ha così definito i parametri per la distinzione in esame, mentre il testo precedente faceva genericamente riferimento all'individuazione – da parte del decreto legislativo – dei criteri temporali di durata della prestazione o economici di ammontare del corrispettivo;

3) previsione di tutele fondamentali della dignità e della sicurezza dei collaboratori, con particolare riferimento a maternità, malattia e infortunio, nonché – come specificato dalla Camera – alla sicurezza nei luoghi di lavoro, anche nel quadro di intese collettive;

la lettera *f)*, aggiunta dalla Camera, prevede una configurazione specifica – con particolare riguardo al settore agricolo – delle prestazioni che esulano dal mercato del lavoro e dagli obblighi connessi con quelle svolte in modo occasionale o ricorrente di breve periodo, a titolo di aiuto, mutuo aiuto, obbligazione morale senza corresponsione di compensi, salve le spese di mantenimento e di esecuzione dei lavori.

L'articolo 5 stabilisce che la delega (in materia di certificazione dei rapporti di lavoro) dovrà essere esercitata entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta – come modificato dalla

Camera – del Ministro del lavoro e delle politiche sociali. Le altre modifiche apportate sono le seguenti:

al comma 1, lettera *b)* la Camera ha previsto, tra gli organi preposti alla certificazione, anche le università;

al comma 1, alla lettera *f)*, la riformulazione operata dalla Camera specifica che gli effetti dell'accertamento svolto dall'organo preposto permangono fino al momento in cui venga provata l'erronea qualificazione del programma negoziale o la difformità tra quest'ultimo (come concordato dalle parti in sede di certificazione) ed il programma attuato.

L'articolo 7, come modificato dalla Camera, reca disposizioni concernenti l'esercizio delle deleghe di cui agli articoli da 1 a 5.

Le altre modifiche apportate sono le seguenti:

al comma 1 è previsto il parere della Conferenza unificata Stato-regioni-province autonome-città ed autonomie locali, la consultazione delle associazioni sindacali comparativamente più rappresentative dei datori di lavoro e dei lavoratori. Il testo approvato dalla Camera ha soppresso la previsione in base alla quale il parere da parte delle Commissioni parlamentari permanenti sugli schemi di decreti legislativi debba avvenire entro il sessantesimo giorno antecedente la scadenza del termine previsto per l'esercizio della relativa delega, prevedendosi semplicemente che il detto parere venga espresso entro la scadenza del termine previsto per l'esercizio della delega;

il comma 3, inserito dalla Camera, specifica che qualora il termine per l'espressione del citato parere ricorra nei 30 giorni che precedono la scadenza per l'esercizio della delega o successivamente, quest'ultima è prorogata di 60 giorni. Tale formulazione si raccorda con la riformulazione del comma 1 operata dalla Camera, che ha soppresso il termine, rappresentato dal sessantesimo giorno prima della data finale per l'esercizio della delega, per la trasmissione degli schemi di decreto. Resta fermo, naturalmente, che questi ultimi devono essere inviati entro la suddetta data finale;

il comma 5 stabilisce che dall'attuazione delle deleghe (di cui agli articoli da 1 a 5) non devono derivare oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato.

Gli articoli 8, 9 e 10 sono stati inseriti dalla Camera.

L'articolo 8 pone una delega al Governo per il riassetto della disciplina sulle ispezioni in materia di previdenza sociale e di lavoro nonché per la definizione di un quadro normativo – ispirato a criteri di equità ed efficienza – teso alla prevenzione, in sede conciliativa, delle controversie individuali di lavoro.

Il riordino è improntato alla definizione di «un sistema organico e coerente di tutela del lavoro con interventi omogenei».

La delega deve essere esercitata, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, nel rispetto delle competenze affidate alle regioni.

A quest'ultimo riguardo, si ricorda che il nuovo testo dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione annovera nell'ambito della legislazione concorrente tra Stato e regioni (in base alla quale la determinazione dei soli principi fondamentali è riservata al primo) il settore della tutela e della sicurezza del lavoro.

Compete invece in via esclusiva allo Stato la legislazione in materia di ordinamento civile e di giurisdizione e norme processuali (secondo comma, lettera 1), del citato articolo 117). I princìpi e i criteri direttivi per l'esercizio della delega sono i seguenti:

il sistema delle ispezioni deve essere improntato (comma 2, lettera *a)*) alla prevenzione e, in particolare, alla promozione dell'osservanza degli obblighi previdenziali, del rapporto di lavoro, del trattamento economico e normativo minimo e dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, anche valorizzando l'attività di consulenza degli ispettori nei confronti dei destinatari della citata disciplina;

definizione di un raccordo efficace fra la funzione di ispezione del lavoro e quella di conciliazione delle controversie individuali;

ridefinizione dell'istituto della prescrizione e della diffida propri della direzione provinciale del lavoro;

semplificazione dei procedimenti sanzionatori amministrativi e possibilità di ricorrere alla direzione regionale del lavoro;

semplificazione della procedura per la soddisfazione dei crediti di lavoro correlata alla promozione di soluzioni conciliative in sede pubblica;

riorganizzazione dell'attività ispettiva del Ministero del lavoro in materia di previdenza sociale e di lavoro con l'istituzione di una direzione generale con compiti di direzione e coordinamento delle strutture periferiche del Ministero ai fini dell'esercizio unitario della predetta funzione ispettiva, tenendo altresì conto della funzione di polizia giudiziaria dell'ispettore del lavoro;

razionalizzazione degli interventi ispettivi di tutti gli organi di vigilanza, compresi quelli degli istituti previdenziali, con attribuzione della direzione e del coordinamento operativo alle direzioni regionali e provinciali del lavoro.

I commi 3-6 disciplinano – in termini identici a quelli posti, per le altre deleghe del disegno di legge, dall'articolo 7 –: i termini e le modalità per la trasmissione alle Camere degli schemi di parere e per l'espressione di quest'ultimo, e per l'esercizio della delega; l'adozione di decreti modificativi e correttivi; il divieto di determinazione di oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato.

I commi in esame non prevedono, invece, a differenza del precedente articolo 7, il parere della Conferenza unificata Stato-regioni-province autonome-città ed autonomie locali, né la consultazione delle associazioni sindacali comparativamente più rappresentative dei datori e dei lavoratori. Sarebbe opportuno prevederli, anche in questo caso.

L'articolo 9 reca modifiche alla legge 3 aprile 2001, n. 142, «Revisione della legislazione in materia cooperativistica, con particolare riferimento alla posizione del socio lavoratore», e successive modificazioni.

La lettera *a)* (del comma unico dell'articolo) novella il primo periodo dell'articolo 1, comma 3, della legge 142 citata.

Quest'ultimo prevede che i rapporti di lavoro del socio lavoratore – stabiliti al momento dell'adesione o successivamente – siano «ulteriori e distinti» da quello associativo. La lettera a) sopprime il termine «distinti».

La lettera *b)* inserisce un periodo dopo il primo del comma unico dell'articolo 2 della legge 142.

II primo periodo suddetto dispone che ai soci con rapporto di lavoro subordinato si applichi la legge 20 maggio 1970, n. 300, e successive modificazioni, facendo eccezione – per la sola ipotesi di cessazione sia del rapporto di lavoro, sia di quello associativo – l'articolo 18, concernente i licenziamenti.

La lettera *b)* prevede che l'esercizio dei diritti di cui al Titolo III – relativo all'attività sindacale – della legge 300 e successive modificazioni, è riconosciuto compatibilmente con lo stato di socio lavoratore, secondo quanto determinato da accordi collettivi tra associazioni nazionali del movimento cooperativo e organizzazioni sindacali dei lavoratori comparativamente più rappresentative.

La lettera *e)* aggiunge un comma alla fine dell'articolo 3 della legge 142. Si ricorda che ai sensi del comma 1 di quest'ultimo, le società cooperative sono tenute a corrispondere al socio lavoratore un trattamento economico complessivo proporzionato alla quantità e qualità del lavoro prestato e comunque non inferiore ai minimi previsti, per prestazioni analoghe, dalla contrattazione collettiva nazionale del settore o della categoria affine, ovvero, per i rapporti di lavoro diversi da quello subordinato, in assenza di contratti o accordi collettivi specifici, ai compensi medi in uso per prestazioni analoghe rese in forma di lavoro autonomo. Tale lettera consente, in deroga al suddetto comma 1, che le cooperative della piccola pesca marittima e delle acque interne, di cui alla legge 13 marzo 1958, n. 250, e successive modificazioni, possano corrispondere ai soci lavoratori un compenso proporzionato all'entità del pescato, secondo criteri e parametri stabiliti dal regolamento interno (di cui all'articolo 6 della legge 142, e successive modificazioni).

La lettera *d)* riformula il comma 2 dell'articolo 5 della legge 142. Tale articolo:

assoggetta alla competenza del giudice del lavoro e alla disciplina speciale processuale relativa alle controversie di lavoro (di cui agli articoli 409 e seguenti del codice di procedura civile) quelle inerenti i rapporti di lavoro (di qualsiasi tipo) dei soci;

fa riferimento per le relative procedure di conciliazione e arbitrato irrituale alla disciplina concernente i dipendenti pubblici (di cui al decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80, e successive modificazioni, e decreto legislativo 29 ottobre 1998, n. 387, e successive modificazioni);

conferma la competenza del giudice civile ordinario per le controversie tra soci e cooperative inerenti il rapporto associativo.

La lettera *d)* opera le seguenti modifiche:

non sembra farsi più alcun riferimento alle controversie riguardanti il rapporto di lavoro, intendendosi che trova applicazione la disciplina generale di cui ai suddetti articoli 409 e seguenti del codice di procedura civile.

In base a quest'ultima, sono assoggettati alla competenza del giudice del lavoro e alla relativa disciplina processuale:

i rapporti di lavoro dipendente privato e pubblico – ad eccezione, per questi ultimi, delle controversie individuate dall'articolo 63, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

i rapporti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria, di affitto a coltivatore diretto, nonché a quelli derivanti da altri contratti agrari, salva la competenza delle sezioni specializzate agrarie;

i rapporti di agenzia, di rappresentanza commerciale e ad altri rapporti di collaborazione che si concretino in una prestazione d'opera continuativa e coordinata, prevalentemente personale, anche se non a carattere subordinato;

i rapporti di lavoro dei dipendenti di enti pubblici che svolgono esclusivamente o prevalentemente attività economica.

La riformulazione demanda (secondo periodo del nuovo comma 2) alla competenza del giudice civile ordinario le controversie inerenti alla prestazione mutualistica.

Si specifica, inoltre, (primo periodo del nuovo comma 2) che il rapporto di lavoro del socio si estingue con il recesso o l'esclusione del medesimo, deliberati nel rispetto delle previsioni statutarie e in conformità agli articoli 2526 (recesso del socio) e 2527 (esclusione del socio) del codice civile.

Le lettere *e), f)* e *g)* modificano l'articolo 6 della legge 142, e successive modificazioni.

Quest'ultimo prevede che le società cooperative adottino – entro il mese di giugno 2002 – un regolamento interno (che dev'essere approvato dall'assemblea), concernente i rapporti di lavoro con i soci.

Le lettere *a)* ed *f)* del comma 1 del medesimo articolo 6 individuano il contenuto «necessario» del regolamento. Il successivo comma 2 prevede che – salvo quanto previsto alle lettere *d), e)* ed *f)* del comma 1 – il regolamento non possa prevedere – a pena di nullità delle relative clausole – disposizioni derogatorie peggiorative rispetto ai trattamenti retributivi ed alle condizioni di lavoro previsti dai contratti collettivi nazionali del settore o della categoria affine.

La lettera *e)* del testo inserito dalla Camera differisce dal 30 giugno 2002 al 31 dicembre 2003 il termine per l'adozione del regolamento.

La lettera *f)* limita al solo trattamento (minimo) retributivo il rinvio – di cui al citato comma 2 dell'articolo 6 – ai contratti collettivi nazionali del settore o della categoria affine, escludendo, dunque, il riferimento alle altre condizioni di lavoro.

Viene poi fatta salva – oltre alle suddette fattispecie di cui alle lettere *d), e)* ed *f)* del comma 1 dell'articolo 6 – la deroga relativa alle cooperative della piccola pesca marittima e delle acque interne.

La lettera *g)* – aggiungendo un comma 2-*bis* alla fine dell'articolo 6 – prevede che le cooperative sociali di cui all'articolo 1, lettera *b)*, della legge 8 novembre 1991, n. 381, possano definire accordi territoriali con le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative per rendere compatibile l'applicazione del contratto collettivo di lavoro nazionale di riferimento all'attività svolta. Tale accordo deve essere depositato presso la direzione provinciale del lavoro competente per territorio.

L'articolo 10 reca la sostituzione dell'articolo 3 del decreto-legge 22 marzo 1993, n. 71, convertito dalla legge 20 maggio 1993, n. 151.

Il nuovo testo (Benefici alle imprese artigiane, commerciali e del turismo) stabilisce che per le imprese artigiane, commerciali e del turismo rientranti nella sfera di applicazione degli accordi e contratti collettivi nazionali, regionali e territoriali o aziendali, laddove sottoscritti, il riconoscimento di benefici normativi e contributivi è subordinato all'integrale rispetto degli accordi e contratti citati, stipulati dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

Senatore TOFANI

Testo integrale dell'intervento del senatore Ripamonti in sede di illustrazione di questione pregiudiziale sul disegno di legge n. 848-B

La legge delega sul lavoro scardina l'ordinamento, caratterizzato dal pluralismo istituzionale diffuso e differenziato, nel quale, cioè, accanto allo Stato centrale, le Regioni, gli enti locali minori (Province, Città metropolitane e Comuni) devono veder riconosciuta pari dignità politico-costituzionale (violazione articoli 5 e 117 della Costituzione).

Lo Stato e le Regioni si collocano nell'ordinamento costituzionale come soggetti titolari entrambi di una parte della sovranità nell'esercizio delle funzioni connesse alla tutela e sicurezza del lavoro e delle professioni, senza alcuna subordinazione dell'uno all'altro ente.

La legislazione concorrente, prevista dal terzo comma del nuovo articolo 117 della Costituzione è impostata sulla formula secondo cui nelle materie riferite a tale tipo di legislazione allo Stato spetta la determinazione dei soli principi fondamentali, restando invece tutto il resto della legislazione affidato alle Regioni. In queste materie si trovano certamente alcuni temi oggetto della delega (servizi pubblici e privati per l'impiego, ridefinizione degli incentivi finanziari all'occupazione, delega delle funzioni ispettive in materia di previdenza sociale e di lavoro e i benefici per le imprese artigiane, commerciali e del turismo eccetera). Profili di incostituzionalità possono ravvisarsi nell'articolo 2, concernente la delega in materia di revisione dei rapporti di lavoro con contenuto formativo e di tirocinio, dal momento che nel terzo comma dell'articolo 117 Costituzione la materia relativa alla formazione professionale è esclusa dall'ambito della legislazione concorrente e quindi ai sensi del quarto comma del medesimo articolo, si intende riservata alla potestà legislativa esclusiva delle Regioni. Dubbi di incostituzionalità si ravvisano altresì nella formulazione della delega prevista dall'articolo 5, dove attraverso l'attribuzione di piena forza legale al sistema delle certificazioni dei rapporti di lavoro, di fatto viene sottratto al giudice naturale la possibilità del ricorso in giudizio violando palesemente l'articolo 111 della Costituzione che afferma come la giurisdizione debba essere attuata attraverso il giusto processo.

Lo stesso articolo 5 del disegno di legge, laddove prevede l'obbligatorietà del ricorso all'organo preposto alla certificazione del contratto di lavoro, si pone in contrasto con gli articoli 24 e 25 della Costituzione che espressamente prevedono la possibilità di poter agire in giudizio per la tutela dei diritti e soprattutto che per tale tutela non si può essere distolti dal giudice naturale precostituito (giudice del lavoro).

Da ultimo quanto previsto dalla lettera f) sempre dell'articolo 5, ossia la configurazione di prestazioni che esulano dal mercato del lavoro e dei relativi obblighi, sottraendo taluni rapporti lavorativi ad una qualsivoglia disciplina normativa, viola l'articolo 35 della Costituzione che riconosce alla nostra Repubblica il compito di tutelare il lavoro in tutte le sue forme e applicazioni.

Senatore RIPAMONTI

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	DDL n. 1910.Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 2002,n.281. Em.1.7, Turroni e altri	214	212	000	099	113	107	RESP.
2	SEG.	Consiglio di presidenza della giustizia tributaria. Elezione di due componenti (Sabino Sarno e Vincenzo Simonelli)	217	216	007	199	010	161	APPR.
3	NOM.	DDL n. 1910. Em. 1.101, Turroni e altri	200	198	001	077	120	100	RESP.
4	NOM.	DDL n. 1910. Votazione finale	178	177	002	120	055	089	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0320 del 30-01-2003 Pagina 1

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4				
	01	02	03	04	
AGOGLIATI ANTONIO	C	V	C	F	
AGONI SERGIO	F	V	C		
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	C	V	C	F	
AMATO GIULIANO	F	V	F		
ANGIUS GAVINO	F	V	F		
ANTONIONE ROBERTO	M	M	M	M	
ARCHIUTTI GIACOMO	C	V	C	F	
ASCIUTTI FRANCO	C	V	C	F	
AYALA GIUSEPPE MARIA	F	V	F	C	
AZZOLLINI ANTONIO	C	V	C	F	
BAIO DOSSI EMANUELA	F	V	F	C	
BALBONI ALBERTO	C	V	C	F	
BALDINI MASSIMO	M	M	M	M	
BARATELLA FABIO	F	V	F	C	
BARELLI PAOLO	C	V	C	F	
BASILE FILADELFIO GUIDO	C	V	C	F	
BASSANINI FRANCO	F	V	F		
BASSO MARCELLO	F	V	F		
BASTIANONI STEFANO	F	V	F	C	
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO				C	
BATTAGLIA GIOVANNI	F	V		C	
BATTISTI ALESSANDRO	F	V	F	C	
BEDIN TINO	F	V	F		
BERGAMO UGO	C	V	C	F	
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	V	C	F	
BEVILACQUA FRANCESCO	C	V	C	F	
BIANCONI LAURA	M	M	M	M	
BOBBIO LUIGI	C	V	C	F	
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	M	
BOCO STEFANO		V	F	C	
BOLDI ROSSANA LIDIA	F	V	C	F	
BONATESTA MICHELE	C	V	C	F	

Seduta N. 0320 del 30-01-2003 Pagina 2

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4				
	01	02	03	04	
BONAVITA MASSIMO	F	V			
BONFIETTI DARIA	F	V	F		
BONGIORNO GIUSEPPE	C	V	C	F	
BORDON WILLER		V			
BOREA LEONZIO		V	C		
BOSCETTO GABRIELE	C	V	C	F	
BOSI FRANCESCO	M	M	M	M	
BRIGNONE GUIDO	F	V	C	F	
BRUNALE GIOVANNI	F	V			
BRUTTI MASSIMO	F	V	F		
BRUTTI PAOLO	F	V	F	C	
BUCCIERO ETTORE	C	V	C		
BUDIN MILOS	M	M	M	M	
CADDEO ROSSANO	F	V	F		
CALDEROLI ROBERTO	P	P	P	P	
CALLEGARO LUCIANO	C	V	C	F	
CAMBER GIULIO	C	V	C	F	
CANTONI GIAMPIERO CARLO	C	V	C	F	
CARELLA FRANCESCO	F	V	F	C	
CARRARA VALERIO	C	V	C	F	
CARUSO ANTONINO	C	V	C		
CASILLO TOMMASO	R		R		
CASTAGNETTI GUGLIELMO	C	V	C	F	
CASTELLANI PIERLUIGI	F	V	F	C	
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	
CAVALLARO MARIO	F	V	F	C	
CENTARO ROBERTO				F	
CHERCHI PIETRO	C	V	C	F	
CHINCARINI UMBERTO	F	V	C	F	
CHIRILLI FRANCESCO	C	V	C	F	
CHIUSOLI FRANCO	F	V	F	C	
CICCANTI AMEDEO	C		C	F	

Seduta N. 0320 del 30-01-2003 Pagina 3

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4				
	01	02	03	04	
CICOLANI ANGELO MARIA	C	V	C	F	
CIRAMI MELCHIORRE	C	V	C	F	
COLETTI TOMMASO	F	V	F	C	
COLLINO GIOVANNI	C	V	C	F	
COLOMBO EMILIO		V			
COMINCIOLI ROMANO	C	V	C		
COMPAGNA LUIGI	C		C	F	
CONSOLO GIUSEPPE	C	V	C	F	
CONTESTABILE DOMENICO	C	V	C	F	
CORRADO ANDREA	F	V	C	F	
CORTIANA FIORELLO			F	C	
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	V	C	F	
COVIELLO ROMUALDO	F	V	F	C	
COZZOLINO CARMINE	C	V	C	F	
CREMA GIOVANNI	M	M	M	M	
CRINO' FRANCESCO ANTONIO	C	V	C		
CURSI CESARE	M	M	M	M	
CURTO EUPREPIO	C	V	C		
CUTRUFO MAURO	M	M	M	M	
D'ALI' ANTONIO	C	V	C	M	
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)	F	V	F	C	
D'AMBROSIO ALFREDO	C	V	C	F	
D'AMICO NATALE	F	V	F	C	
D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO	F	V			
DANIELI FRANCO	M	M	M	M	
DANIELI PAOLO	M	M	M	M	
DANZI CORRADO	C	V	C	F	
DATO CINZIA	F	V	F	C	
DEBENEDETTI FRANCO	F	V	F	C	
DEGENNARO GIUSEPPE	M	M	M	M	
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	
DEL PENNINO ANTONIO	C	V	C	F	

Seduta N. 0320 del 30-01-2003 Pagina 4

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4				
	01	02	03	04	
DEL TURCO OTTAVIANO	M	M	M	M	
DEMASI VINCENZO	C	V	C	F	
DE PAOLI ELIDIO	M	M	M	M	
DE RIGO WALTER	C	V	C	F	
DETTORI BRUNO	F	V	F	C	
DE ZULUETA CAYETANA	F	V		C	
DI GIROLAMO LEOPOLDO	F	V	F	C	
D'IPPOLITO VITALE IDA	C	V	C	F	
DI SIENA PIERO MICHELE A.	F	V	F		
DONATI ANNA	F	V	F	C	
EUFEMI MAURIZIO	C	V	C	F	
FABBRI LUIGI	C	V	C	F	
FABRIS MAURO	F	V	F		
FALCIER LUCIANO	C	V	C	F	
FALOMI ANTONIO	F	V	F		
FASOLINO GAETANO	C	V	C	F	
FASSONE ELVIO	F	V	F		
FAVARO GIAN PIETRO	C	V	C	F	
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	M	M	M	M	
FERRARA MARIO FRANCESCO	C	V	C	F	
FILIPPELLI NICODEMO FRANCESCO	F	V	F		
FIRRARELLO GIUSEPPE				F	
FISICHELLA DOMENICO		V			
FLAMMIA ANGELO	F	V	F		
FLORINO MICHELE	C	V	C	F	
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	M	M	M	M	
FORLANI ALESSANDRO	C	V	C	F	
FORMISANO ANIELLO	F	V			
FORTE MICHELE	C	V	C	F	
FRANCO PAOLO	F	V	C	F	
GABURRO GIUSEPPE	M	M	M	M	
GARRAFFA COSTANTINO	F	V	F	C	

Seduta N. 0320 del 30-01-2003 Pagina 5

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4				
	01	02	03	04	
GASBARRI MARIO	F	V	F	C	
GENTILE ANTONIO	C	V	C	F	
GIARETTA PAOLO	F	V	F		
GIOVANELLI FAUSTO	M	M	M	M	
GIRFATTI ANTONIO	C	V	C	F	
GIULIANO PASQUALE	C	V		F	
GRECO MARIO	M	M	M	M	
GRILLO LUIGI	M	M	M	M	
GRILLOTTI LAMBERTO	C	V	C	F	
GRUOSSO VITO	F	V	F	C	
GUASTI VITTORIO	C	V	C	F	
GUBERT RENZO	M	M	M	M	
GUBETTI FURIO	M	M	M	M	
GUERZONI LUCIANO	F	V	F		
GUZZANTI PAOLO	M	M	M	M	
IANNUZZI RAFFAELE	M	M	M	M	
IERVOLINO ANTONIO	C	V	C	F	
IZZO COSIMO	C	V		F	
KAPPLER DOMENICO	C	V	C	F	
KOFLER ALOIS		V	A		
LABELLARTE GERARDO	F	V	F	C	
LA LOGGIA ENRICO	M	M	M	M	
LAURIA MICHELE	F	V	F	C	
LAURO SALVATORE	M	M	M	M	
LONGHI ALEANDRO	F	V	F	C	
MACONI LORIS GIUSEPPE		V			
MAFFIOLI GRAZIANO	C	V	C	F	
MAGISTRELLI MARINA	F	V			
MAGNALBO' LUCIANO	C	V	C	F	
MAGRI GIANLUIGI	C	V	C	F	
MAINARDI GUIDO	C	V	C	F	
MALABARBA LUIGI	F	V	F		

Seduta N. 0320 del 30-01-2003 Pagina 6

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4				
	01	02	03	04	
MALAN LUCIO	C	V	C	F	
MANCINO NICOLA	F	V	F	C	
MANFREDI LUIGI	M	M	M	M	
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	
MANUNZA IGNAZIO	C	V		F	
MANZELLA ANDREA	M	M	M	M	
MANZIONE ROBERTO	F	V	F	C	
MARANO SALVATORE	C	V	C	F	
MARINO LUIGI	F	V	F	C	
MARITATI ALBERTO	F	V	F	C	
MARTONE FRANCESCO	F	V	F	C	
MASCIONI GIUSEPPE	F	V	F	C	
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	C	V	C	F	
MELELEO SALVATORE	C	V	C	F	
MENARDI GIUSEPPE	C	V	C	F	
MICHELINI RENZO	F	V	F	A	
MINARDO RICCARDO	C	V	C	F	
MODICA LUCIANO	F	V	F	C	
MONCADA LO GIUDICE GINO	C	V	C	F	
MONTALBANO ACCURSIO	F	V	F	C	
MONTI CESARINO	F	V	C	F	
MONTICONE ALBERTO	F	V	F	C	
MORANDO ANTONIO ENRICO	F	V	F	C	
MORO FRANCESCO			C	F	
MORRA CARMELO	C	V	C	F	
MUGNAI FRANCO	C	V	C	F	
MULAS GIUSEPPE	M	M	M	M	
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	F	V	F	C	
MUZIO ANGELO	F	V		C	
NESSA PASQUALE	M	M	M	M	
NIEDDU GIANNI	F	V	F		
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.				F	

Seduta N. 0320 del 30-01-2003 Pagina 7

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4				
	01	02	03	04	
NOVI EMIDDIO	C	V	C	F	
OGNIBENE LIBORIO	C	V	C	F	
PACE LODOVICO	C	V	C	F	
PAGANO MARIA GRAZIA	F	V	F	C	
PAGLIARULO GIANFRANCO	F	V	F		
PALOMBO MARIO	M	M	M	M	
PASINATO ANTONIO DOMENICO	C	V	C	F	
PASQUINI GIANCARLO	F	V	F		
PASTORE ANDREA	C	V	C	F	
PEDRAZZINI CELESTINO	F	V	C	F	
PEDRIZZI RICCARDO	M	M	M	M	
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	C	V	C	F	
PELLICINI PIERO	M	M	M	M	
PERUZZOTTI LUIGI	F	V	C		
PESSINA VITTORIO	C	V	C	F	
PETERLINI OSKAR	F	V	F	A	
PETRINI PIERLUIGI	F	V	F		
PIANETTA ENRICO	C	V	C	F	
PIATTI GIANCARLO	F	V		C	
PICCIONI LORENZO	C	V	C	F	
PILONI ORNELLA	F	V	F		
PIROVANO ETTORE	F	V	C	F	
PIZZINATO ANTONIO				C	
PONTONE FRANCESCO	C	V	C	F	
PONZO EGIDIO LUIGI	C	V	C	F	
PROVERA FIORELLO	M	M	M	M	
RAGNO SALVATORE	C	V	C	F	
RIGONI ANDREA	M	M	M	M	
RIPAMONTI NATALE	F	V	F	C	
RIZZI ENRICO	M	M	M	M	
RONCONI MAURIZIO	C	V		F	
ROTONDO ANTONIO		V			

Seduta N. 0320 del 30-01-2003 Pagina 8

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4				
	01	02	03	04	
RUVOLO GIUSEPPE	C	V	C	F	
SALERNO ROBERTO	C	V		F	
SALINI ROCCO	C	V	C	F	
SALZANO FRANCESCO	C	V	C	F	
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	C	V	C	F	
SANZARELLO SEBASTIANO	C	V	C	F	
SAPORITO LEARCO	C	V	C	F	
SCARABOSIO ALDO	C	V	C	F	
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	C	V	C	F	
SCOTTI LUIGI	C	V	C	F	
SEMERARO GIUSEPPE	C	V	C	F	
SERVELLO FRANCESCO	C	V		F	
SESTINI GRAZIA	M	M	M	M	
SILIQUINI MARIA GRAZIA	M	M	M	M	
SODANO CALOGERO	C	V	C	F	
SPECCHIA GIUSEPPE	C	V	C		
STANISCI ROSA	F	V	F	C	
STIFFONI PIERGIORGIO	F	V	C	F	
SUDANO DOMENICO	C	V	C	F	
TAROLLI IVO	C				
TATO' FILOMENO BIAGIO	C	V	C	F	
TESSITORE FULVIO	F	V		C	
TIRELLI FRANCESCO	M	M	M	M	
TOFANI ORESTE	C	V	C	F	
TOGNI LIVIO	F	V			
TOIA PATRIZIA	F	V	F	C	
TOMASSINI ANTONIO	M	M	M	M	
TONINI GIORGIO	F	V	F	C	
TRAVAGLIA SERGIO	C	V	C	F	
TREDESE FLAVIO	C		C	F	
TREMATERRA GINO		V		F	
TREU TIZIANO	F	V	F		

Seduta N. 0320 del 30-01-2003 Pagina 9

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4				
	01	02	03	04	
TUNIS GIANFRANCO	C	V			
TURCI LANFRANCO	F	V	F		
TURRONI SAURO	F	V	F		
ULIVI ROBERTO	C	V	C	F	
VALDITARA GIUSEPPE	C	V	C	F	
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	F	V	C	F	
VEGAS GIUSEPPE	M	M	M	M	
VENTUCCI COSIMO	M	M	M	M	
VERALDI DONATO TOMMASO	F	V		C	
VICINI ANTONIO	F	V	F		
VILLONE MASSIMO	F		F		
VISERTA COSTANTINI BRUNO	F	V	F		
VITALI WALTER	F	V	F	C	
VIVIANI LUIGI	F	V	F	C	
VIZZINI CARLO	C	V	C	F	
ZANCAN GIAMPAOLO	F	V	F	C	
ZANOLETTI TOMASO			C	F	
ZAPPACOSTA LUCIO	C	V	C	F	
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	F	V	F	C	
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	C	V	C	F	

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. SCALERA Giuseppe
Interventi in materia di lavori socialmente utili (1962)
(presentato in data **29/01/03**)

Sen. SCALERA Giuseppe
Norme per la semplificazione fiscale e amministrativa per le attività di impresa e lavoro autonomo nei piccoli comuni e nelle isole minori (1963)
(presentato in data **29/01/03**)

Sen. COLETTI Tommaso, BAIO Emanuela, LIGUORI Ettore
Disposizioni transitorie in tema di accesso alla professione di odontoiatra (1964)
(presentato in data **30/01/03**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. DE PETRIS Loredana
Disposizioni in favore dei centri sociali per anziani e delle associazioni di promozione sociale (1818)
previ pareri delle Commissioni 5º Bilancio, 6º Finanze, 7º Pubb. istruz., 8º Lavori pubb., 11º Lavoro, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **30/01/03**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. DANIELI Paolo
Modifica dei termini per lo svolgimento delle elezioni amministrative (1859)
previ pareri delle Commissioni 5º Bilancio, 11º Lavoro
(assegnato in data **30/01/03**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. COSSIGA Francesco
Aggiunte e modifiche alla Costituzione in materia di ordinamento ed esercizio della funzione giurisdizionale e della funzione di pubblico ministero, di ordinamento e di guarentigie dei giudici ordinari e amministrativi e del pubblico ministero, di poteri relativi del Presidente della Repubblica, di conseguenti competenze e composizione della Corte Costituzionale e di ordinamento e competenze degli organi di amministrazione delle magistrature ordinaria e amministrativa (1864)
previ pareri delle Commissioni 2º Giustizia, 4º Difesa
(assegnato in data **30/01/03**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Regione Molise
Proposta di modifiche ed integrazioni alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, recante «Norme per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo» (1913)
previ pareri delle Commissioni 2º Giustizia, Giunta affari Comunità Europee
(assegnato in data **30/01/03**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. DATO Cinzia
Proposta di modifiche ed integrazioni alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, recante norme per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo (1929)
previ pareri delle Commissioni 2º Giustizia, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **30/01/03**)

2ª Commissione permanente Giustizia
Dep. PECORELLA Gaetano
Modifiche al testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115 (1912)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio
C.3017 approvato da 2º Giustizia;
(assegnato in data **30/01/03**)

3ª Commissione permanente Aff. esteri
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale viaggiatori e merci, fatta a Roma il 21 novembre 2000 (1893)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 8º Lavori pubb.
(assegnato in data **30/01/03**)

3ª Commissione permanente Aff. esteri
Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e la Georgia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 31 ottobre 2000 (1894)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 6º Finanze
(assegnato in data **30/01/03**)

3ª Commissione permanente Aff. esteri

Modifiche ed integrazioni alla legge 15 dicembre 1998, n. 484, concernente il Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari (1926)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 4º Difesa, 5º Bilancio, 7º Pubb. istruz., 10º Industria, 13º Ambiente

C.2732 approvato dalla Camera dei Deputati;

(assegnato in data **30/01/03**)

11ª Commissione permanente Lavoro

Sen. CHINCARINI Umberto

Incentivi per favorire l'occupazione di soggetti disadattati (1883)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 6º Finanze, 10º Industria, 12º Sanità

(assegnato in data **30/01/03**)

13ª Commissione permanente Ambiente

Sen. DANIELI Paolo

Introduzione, nella legge 6 dicembre 1991, n. 394, di una disposizione concernente l'istituzione del referendum consultivo preliminare all'istituzione di aree naturali protette, nazionali e regionali (1856)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **30/01/03**)

13ª Commissione permanente Ambiente

Sen. MONCADA LO GIUDICE DI MONFORTE Gino

Disciplina delle attività di protezione civile (1875)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 3º Aff. esteri, 4º Difesa, 5º Bilancio, 6º Finanze, 7º Pubb. istruz., 8º Lavori pubb., 9º Agricoltura, 10º Industria, 11º Lavoro, 12º Sanità, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **30/01/03**)

Commissioni 10º e 13º riunite

Sen. DANIELI Paolo

Modifica del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443, e successive modificazioni, recante norme di carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere del Regno (1855)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **30/01/03**)

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

«Disciplina della distribuzione dei prodotti alimentari a fini di beneficenza» (1787);

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

«Disposizioni in favore delle famiglie delle vittime del disastro aereo di Linate» (1706), *con assorbimento del voto regionale n. 53.*

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 29 gennaio 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, commi 1 e 3 e dell'articolo 22 della legge 1 marzo 2002, n. 39, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo per l'attuazione della direttiva n. 93/104/CE del Consiglio, del 23 novembre 1993, in materia di orario di lavoro, come modificato dalla direttiva n. 2000/34/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 giugno 2000 (n. 171).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), che dovrà esprimere il proprio parere entro l'11 marzo 2003. La 1ª Commissione permanente e – ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento – la Giunta per gli affari delle Comunità europee potranno formulare le proprie osservazioni alla commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 29 gennaio 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, commi 1 e 3 e dell'articolo 31 della legge 1 marzo 2002, n. 39, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva n. 2000/31/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'8 giugno 2000, relativa a taluni aspetti giuridici dei servizi della società dell'informazione, in particolare il commercio elettronico, nel mercato interno (n. 172).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), che dovrà esprimere il proprio parere en-

tro l'11 marzo 2003. La 1ª Commissione permanente e – ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento – la Giunta per gli affari delle Comunità europee e la 2ª Commissione permanente (Giustizia) potranno formulare le proprie osservazioni alla commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici, con lettera in data 23 gennaio 2003, ha inviato, ai sensi dell'articolo 4, comma 4, della legge 11 febbraio 1994, n. 109, un atto di segnalazione in ordine ad accertamenti sull'attività dell'ANAS.

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Sezione di controllo per gli affari comunitari ed internazionali della Corte dei conti, con lettere in data 30 dicembre 2002, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20:

la delibera n. 5/2002 concernente la relazione speciale «Il prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari». Detta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee.

la delibera n. 6/2002 concernente la programmazione dell'attività di controllo per l'anno 2003. Detta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee.

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato – con lettere in data 7 e 14 gennaio 2003, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, rispettivamente:

la deliberazione concernente la programmazione delle attività per l'anno 2003. Detta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente;

la deliberazione sulla relazione concernente l'attività di catalogazione dei beni culturali di interesse archeologico, architettonico, artistico storico e demoetnoantropologico. Detta deliberazione è stata trasmessa,

ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente.

Enti pubblici, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Istituto per la contabilità nazionale (ISCONA), con lettera in data 13 gennaio 2003, ha inviato, ai sensi dell'articolo 80, comma 53, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, la relazione sull'attività svolta dall'Istituto stesso nell'anno 2002.

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 23 al 29 gennaio 2003)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 58

BARATELLA: sulla tutela dall'inquinamento elettromagnetico (4-03371) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*)

BATTAFARANO: sugli insegnanti di sostegno (4-01388) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)

BEDIN: sull'istituto scolastico comprensivo di Candiana (Padova) (4-03257) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)

CHIRILLI: sugli insegnanti di sostegno (4-02831) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)

COMPAGNA: sugli insegnanti di sostegno (4-01806) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)

CORTIANA: sull'inquinamento atmosferico (4-01186) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*)

COSTA: sugli insegnanti di sostegno (4-03006) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)

DONATI: sulla morte di alcuni animali nel parco Natura Viva di Bussolengo (Verona) (4-02917) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*)

FALOMI: sul Piano della regione Lazio su sangue e plasma (4-03138) (risp. CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*)

GARRAFFA: sulla vertenza della Blu (4-02460) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)

IOVENE: sull'agenzia regionale per il controllo dell'ambiente della Calabria (4-00967) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*)

MALABARBA: sul laboratorio sotterraneo di fisica nucleare del Gran Sasso (4-02984) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*)

sugli apprendisti presso le Poste italiane (4-03034) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)

sul decreto di inidoneità emesso nei confronti della professoressa Luciana Salvatori (4-03243) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)

sulla detenzione del signor Nicolino Sorbo (4-03265) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)

MALENTACCHI: sullo smaltimento dei rifiuti dello stabilimento ex Panda (4-02940) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*)

MARTONE: sul problema del randagismo nel Tigullio (4-01479) (risp. CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*)

NESSA: sugli insegnanti di sostegno (4-01859) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)

OGNIBENE ed altri: sul concorso per i dirigenti scolastici (4-03314) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)

PERUZZOTTI: sulla fuga di Felice Maniero (4-03513) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)

PESSINA: sul servizio postale nella città di Bergamo (4-03213) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)

STANISCI: sulla presenza di farina animale in un fondo agricolo in provincia di Brindisi (4-02951) (risp. CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*)

sulla perdita di olio grezzo proveniente dallo stabilimento Enichem di Brinidisi (4-03157) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*)

TOFANI: sulla Flex spa (4-03054) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)

TURRONI: sull'attività estrattiva in Campania (4-02632) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*)

sul laboratorio sotterraneo di fisica nucleare del Gran Sasso (4-03069) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*)

VERALDI: sul trasferimento della Direzione compartimentale delle entrate di Catanzaro (4-03226) (risp. MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*)

Interpellanze

CADDEO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – (*Già* 3-00805)

(2-00300)

Interrogazioni

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO. – *Al Ministro degli affari esteri*. – Premesso che:

il signor Marwan Barghouti è il *leader* dell'organizzazione politica Fatah in Cisgiordania e parlamentare della Autorità nazionale palestinese;

la sua figura politica è molto popolare e rappresentativa del popolo palestinese nei territori da tempo occupati dall'esercito israeliano;

dalla primavera scorsa egli è stato arrestato dalle forze di occupazione israeliane in modo illegittimo e illegale in quanto membro eletto nel Parlamento palestinese;

è stata respinta la sua richiesta di non poter essere giudicato da una corte israeliana per i motivi suesposti;

il processo a Barghouti si è svolto senza alcuna regola e contro diversi accordi internazionali, compresa la convenzione di Ginevra e gli accordi di Oslo;

gli Stati europei che con Israele hanno firmato un accordo di partnerariato economico, ed in particolare in Italia, potrebbero svolgere un ruolo importante per imporre ad Israele il rispetto del diritto ed assieme potrebbero dar vita ad iniziative tese alla diminuzione della tensione dello scontro fra israeliani e palestinesi nel territorio della Cisgiordania col fine immediato di operare perché diminuisca o si interrompa il quotidiano tributo di sangue che da tempo viene versato da entrambe le parti, e col fine ultimo di dar vita nel territorio mediorientale a due Stati indipendenti abitati da due popoli pacifici e amici,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo perché il signor Barghouti venga immediatamente liberato e comunque perché su di lui cessi il pericolo di una condanna come conclusione di un illegittimo processo;

se il Ministro intenda in particolare intervenire affinché la rappresntanza diplomatica italiana in Israele richieda con urgenza chiarimenti su questa specifica gravissima vicenda;

quali iniziative il Governo intenda assumere nell'eventualità di una risposta negativa delle autorità israeliane nei confronti delle richieste del Governo italiano.

(3-00835)

MACONI, PIATTI, PILONI, PIZZINATO, MORANDO, BUDIN, LONGHI, FORCIERI, BASSO, GIOVANELLI, VITALI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, dell'ambiente e per la tutela del territorio e dell'interno*. – Premesso che:

gli eventi alluvionali di fine novembre 2002 hanno provocato ingenti danni ad abitazioni civili, strutture pubbliche, attività industriali, commerciali ed agricole in molte regioni del nord Italia;

nella legge finanziaria per il 2003, legge 289/2002, sono stati autorizzati limiti di impegno per il finanziamento delle spese per il ripristino delle opere pubbliche, della loro messa in sicurezza e per il rimborso dei danni subiti dai privati;

è necessario, nel più breve tempo possibile, mettere a disposizione delle regioni e degli enti locali colpiti da tali eventi le risorse finanziarie necessarie a superare la fase di emergenza e ad avviare la fase del ripristino dello stato dei luoghi e del rilancio delle attività economiche,

si chiede di sapere quali siano le iniziative che il Governo intenda adottare per rispondere alle attese degli enti e dei privati che hanno subito i danni delle alluvioni e quali termini di tempo intenda rispettare al riguardo.

(3-00836)

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO, TOIA, GIARETTA. – *Al Ministro degli affari esteri*. – Premesso che:

alcuni giorni fa, come è stato ampiamente riportato dalla stampa nazionale e dalla televisione, si è verificata l'ennesima tragedia del mare, non lontano da Lecce, con il naufragio di un'imbarcazione che trasportava 37 persone: due cosiddetti «scafisti» (dei quali uno dato per disperso e l'altro arrestato) e 35 curdi iracheni;

insieme ad uno degli «scafisti» si sono salvate solo cinque persone, attualmente in ospedale. Delle altre 31 persone sono stati recuperati 7 corpi dei quali solo 2 sono stati identificati;

le comunità curde in Italia hanno posto il problema del rimpatrio delle salme, ma le autorità di Polizia locali sembra che abbiano sostenuto che il detto rimpatrio possa avvenire solo per i corpi riconosciuti e comunque a spese dei congiunti o eventualmente di privati cittadini con un costo di circa 40.000 euro,

gli interroganti chiedono di sapere:

se quanto affermato dalle Autorità locali di Polizia risponda al vero;

quali iniziative il Governo intenda intraprendere e promuovere per consentire al più presto il riconoscimento delle salme da parte di familiari o di connazionali;

se il Governo per ragioni umanitarie non intenda farsi carico del rimpatrio delle salme.

(3-00837)

ANGIUS, BRUTTI Paolo, DI GIROLAMO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'interno*. – Premesso che:

nella notte del 5 gennaio 2003, nel tratto della variante della strada statale n. 3 Flaminia che attraversa il comune di Nocera Umbra, avveniva un incidente stradale gravissimo, con due morti e tre feriti;

pochi mesi prima, il 19 luglio 2002, nello stesso tratto della via consolare avveniva un altro tragico incidente stradale, con la morte di due persone;

questi episodi erano soltanto le ultime due tragedie di una lunga catena di incidenti stradali mortali che hanno funestato questo tratto della variante della via Flaminia sin dai giorni immediatamente successivi alla sua entrata in funzione;

la brevità del percorso (20 km circa) e la cadenza degli incidenti verificatisi dopo la sua inaugurazione testimoniano che la variante in questione della strada statale n. 3 è strutturalmente una strada ad altissimo rischio;

il tracciato della variante consiste, infatti, in una strada a scorrimento veloce a due corsie, che amplifica il rischio di scontri frontali dagli esiti spesso mortali;

questa situazione di elevata pericolosità si aggraverà con la realizzazione dei lotti successivi della Flaminia, già appaltati con progetti aventi le stesse caratteristiche;

sono fino ad oggi cadute nel vuoto le denunce di questa situazione, gli appelli ad interventi di ristrutturazione, i solleciti e le segnalazioni venuti da più parti e principalmente dallo stesso Sindaco della città di Nocera Umbra, che si è rivolto con una lettera agli stessi parlamentari umbri, al Governo, alle Istituzioni Locali;

da quanto detto in precedenza sembra agli interroganti che:

sia assolutamente urgente mettere in sicurezza l'intero tracciato della strada statale n.3, rivisitando il progetto e riconfigurandolo come raddoppio a quattro corsie;

le Amministrazioni e gli Enti responsabili a vario titolo e grado di questa situazione e degli interventi di messa in sicurezza, in primo luogo il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e l'ANAS S.p.A., debbano concretamente esprimere il loro urgente e fattivo interessamento,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno:

manifestare piena consapevolezza della gravità del pericolo costituito dalla configurazione attuale della variante della strada statale n.3, nella parte già realizzata e per i lotti appaltati;

adoperarsi immediatamente per la messa in sicurezza della strada statale n.3 e per la realizzazione del raddoppio dell'intero tracciato;

provvedere alle risorse necessarie a tale scopo, mettendole a disposizione dei soggetti attuatori;

dare mandato all'ANAS S.p.A. di mettere tra le priorità dei suoi interventi il raddoppio della Flaminia a nord della diramazione di Foligno e di contribuirvi anche con sue autonome risorse finanziarie.

(3-00838)

MENARDI, GRILLO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

il Valico del Tenda è considerato una priorità dei Governi italiano e francese;

già con la legge finanziaria del 2001 sono stati stanziati fondi a favore dei lavori di ammodernamento di detto tunnel per un importo pari a euro 5.681.000;

nei recenti incontri tra il Ministero in indirizzo e la controparte francese si è sancita l'importanza e l'urgenza di tali interventi, che i rispettivi enti stradali nazionali avrebbero dovuto porre in essere tutte le iniziative necessarie per consentire l'avvio dei lavori entro l'estate del 2003 e che comunque entro il 31 dicembre 2002 la CIG delle Alpi del Sud avrebbe dovuto presentare una proposta operativa ai due Governi;

in data 27 gennaio 2003 si è verificata una collisione frontale tra due treni passeggeri nel tratto ferroviario che unisce Nizza a Torino in comune di Tenda, località Saint Dalmas, causando il decesso di due ferrovieri italiani e un copioso numero di feriti;

in seguito a questa tragedia il Governo francese ritiene elemento essenziale ed inderogabile l'immediata messa in sicurezza del valico italo-francese che viene dunque ad oggi considerato a rischio e che una tale posizione rischia di precipitare gli eventi causando un vero e proprio *black out* dei collegamenti su ferro con evidenti disagi per i cittadini e le imprese di quelle zone e la conseguente saturazione dei già trafficati collegamenti stradali;

nella settimana passata i francesi avevano paventato la chiusura dei valichi di Maddalena e Monginevro,

si chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per giungere alla realizzazione dei lavori che permetterebbero l'ammodernamento e la conseguente messa in sicurezza di un valico di tale importanza.

(3-00839)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BATTAGLIA Giovanni. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso che:

in data 4 dicembre 2002 l'assemblea degli iscritti all'ordine degli Avvocati presso il Tribunale di Ragusa ha proclamato lo stato di agitazione per richiamare l'attenzione delle competenti autorità sulla gravissima carenza di magistrati in forza al suddetto tribunale;

l'organico dei giudici del Tribunale di Ragusa è attualmente costituito da sole quattordici unità, compreso il Presidente, organico assolutamente inadeguato;

da oltre un anno continuano a restare non coperti ben quattro posti;

alla trattazione delle numerose controversie civili stimate in diverse migliaia sono destinati appena cinque giudici, compreso il Presidente, di cui due assegnati anche alle funzioni di GIP;

alla sessione distaccata di Vittoria risulta assegnato un solo magistrato, tra l'altro impegnato in maniera prevalente nella trattazione dei numerosi procedimenti penali;

ad aggravare ulteriormente la situazione è intervenuto il trasferimento in altra sede di due giudici, di cui uno addetto alla sezione penale e l'altro alla trattazione delle controversie di lavoro;

è stata comunicata la temporanea indisponibilità, per ragioni oggettive di carattere personale dei due nuovi magistrati, a coprire i posti e le funzioni loro assegnati;

la situazione descritta comporterà, nonostante l'impegno straordinario profuso dai magistrati in servizio, ritardi e tempi nella definizioni delle controversie, incompatibili con il corretto funzionamento della giustizia in qualunque paese civile,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza e come giudichi la grave carenza di organico dei magistrati assegnati al Tribunale di Ragusa;

quali iniziative intenda adottare per evitare la totale paralisi della trattazione delle controversie e dei procedimenti civili presso il Tribunale di Ragusa;

in particolare se non ritenga opportuna, nelle more della copertura di tutti i posti vacanti in organico, l'applicazione presso il Tribunale di Ragusa di giudici da assegnare per la trattazione delle controversie di lavoro e alla sezione staccata di Vittoria;

come giudichi, infine, la proposta avanzata dall'assemblea degli avvocati di istituire una sessione unica, annuale, dei trasferimenti a domanda dei giudici e di sospendere l'attuazione dei trasferimenti da un ufficio ad un altro fino a quando per il posto lasciato vacante non siano assunti i provvedimenti necessari alla sua tempestiva copertura.

(4-03756)

BONATESTA. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

l'articolo 38 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, ha la finalità di garantire a tutti i pensionati in condizione di indigenza un «minimo vitale», individuato nella norma in euro 516,46, rivalutati per l'anno in corso a euro 525,89 per effetto dell'articolo 39 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, e che l'intento del legislatore ha chiaramente carattere di generalità;

la benemerita categoria dei pensionati di guerra è l'unica a non poter usufruire di questo beneficio e subisce una evidente ingiustificata discriminazione;

ai sensi dell'articolo 26 della legge 30 aprile 1969, n. 153, così come modificato dall'articolo 3 della legge 16 aprile 1974, n. 114, la titolarità di una pensione di guerra limita l'accesso all'assegno sociale quando è di importo inferiore a questi ultimi e ne impedisce l'accesso quando l'importo è superiore;

i pensionati di guerra che si trovano in condizioni di indigenza e hanno come unica fonte di sostentamento la pensione di guerra stessa non possono accedere in nessun modo al «minimo vitale» garantito dall'articolo 38 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, nel caso in cui la pen-

sione di guerra sia d'importo inferiore a detto «minimo vitale» ma superiore all'assegno sociale, venendo così ad essere addirittura danneggiati dalla titolarità della pensione di guerra e posti in una situazione deteriore rispetto alla generalità dei cittadini;

le pensioni di guerra e i loro assegni accessori non possono formare oggetto di rinuncia da parte degli interessati e la normativa sul cumulo tra pensioni di guerra e assegno sociale non prevede un'opzione per il trattamento più favorevole;

in occasione della concessione della maggiorazione della pensione sociale di cui all'articolo 2 della legge 15 aprile 1985, n. 140, proprio per evitare questa anomalia, venne precisato nella norma che della maggiorazione stessa potevano fruire «anche i soggetti esclusi in relazione alle condizioni di reddito di cui all'articolo 26 della legge 30 aprile 1969, n. 153»,

l'interrogante chiede di conoscere se il Governo non ritenga opportuno porre termine, in tempi reali, in via interpretativa o attraverso un intervento legislativo, a questa situazione di discriminazione a danno di una tra le parti più deboli e bisognose quale la benemerita categoria dei pensionati di guerra con i quali a suo tempo lo Stato ha contratto un grosso debito che ancora stenta a pagare.

(4-03757)

COSTA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università, della ricerca.* – Premesso:

che in questi giorni è scaduto il termine per la presentazione di proposte di nuovi indirizzi e corsi di studio per le scuole superiori della regione Puglia;

che il piano predisposto dalla provincia di Lecce non è stato presentato alla Regione entro il termine previsto;

che la dirigenza dell'ufficio scolastico regionale ha chiesto una proroga al Ministro, che dovrebbe essere concessa con urgenza atteso che sta scadendo il termine per le iscrizioni da parte dei ragazzi,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire affinché venga concessa la suddetta proroga.

(4-03758)

COSTA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che la situazione dei trasporti e del servizio ferroviario, nella Puglia in generale, e nella provincia di Lecce in particolare, è diventata negli ultimi tempi sempre più allarmante, visto che i collegamenti ferroviari subiscono periodiche dismissioni e riduzioni e che i progetti di sviluppo sono fermi da decenni;

che, nonostante i positivi indici dei flussi turistici sul territorio salentino, sono già stati dequalificati numerosi collegamenti tra Lecce ed altre città;

che addirittura i nuovi modelli organizzativi delle Ferrovie dello Stato prevedono l'accorpamento della stazione di Lecce alla stazione di Brindisi, notoriamente meno incidente nel sistema nazionale e regionale;

che la conseguenza immediata di un simile accorpamento sarà un ulteriore depauperamento del patrimonio occupazionale diretto ed indotto,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza affinché le Ferrovie dello Stato sospendano l'azione intrapresa modificandone i contenuti e restituendo alla stazione di Lecce la dignità che le spetta.

(4-03759)

DE PAOLI. – *Al Ministro delle comunicazioni*. – Premesso che i dipendenti del Centro di meccanizzazione postale di piazza 25 Aprile a Verona movimentano la corrispondenza di un'area che comprende le province di Bolzano, Trento, Mantova, Vicenza e la stessa Verona, l'interrogante chiede di conoscere se risponda a verità la notizia secondo cui la sede scaligera sarà ridimensionata a favore di quella di Padova mettendo così a rischio seicento posti di lavoro con conseguenze drammatiche per altrettante famiglie.

(4-03760)

GARRAFFA, MONTALBANO, BATTAGLIA Giovanni. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso che:

nel piano industriale 2002/2004 della Telecom Italia sono state attuate e previste fino al 2003 mobilità volontarie per un totale di 8.800 unità, ed inoltre nuove assunzioni e riqualificazione del personale interno;

con una azione per la quale le maestranze hanno manifestato un forte dissenso, nel marzo 2002 i lavoratori facenti parte del settore «rete e vendita» venivano inseriti in una nuova organizzazione in ambito acquisti denominata «logistica», allargando il perimetro da 250 addetti, previsti nell'accordo del piano industriale 2000/2002 solo per i magazzini regionali, a 420 unità lavorative (di cui 42 nel presidio della Sicilia), ridotte a 338 poiché i lavoratori interessati hanno preferito la mobilità;

è evidente l'intento della Telecom Italia di esternalizzare il settore logistica attraverso un progetto aziendale che cela la riorganizzazione per le cosiddette «famiglie professionali», che prevede l'allargamento delle unità appartenenti a tale settore per vendere alla TNT Logistic, che, pur occupandosi di trasporti e non di telecomunicazioni, è azienda *leader* nell'acquisizione di rami di azienda, con l'obiettivo di camuffare i licenziamenti delle aziende cedenti e che comunque già nel 2002 ha posto in cassa integrazione 1000 dipendenti;

per le organizzazioni sindacali le modalità con le quali sono state decise la riorganizzazione della logistica e le successive trattative con l'azienda acquirente sono inaccettabili e, considerate le fuoriuscite per mobilità, le stesse organizzazioni sindacali chiedono la ricollocazione e riqualificazione del personale;

la Telecom Italia ha ottenuto le agevolazioni statali previste per la mobilità e ha raggiunto gli obiettivi prefissati;

la TNT Logistic, qualora allo scadere dei tre anni non ricevesse commesse previste da contratti di lavoro con la Telecom Italia, potrà dichiarare lo stato di crisi licenziando il personale,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda avviare per verificare quanto sopra indicato che riguarda il settore logistico della Telecom Italia;

quali azioni intenda adottare per bloccare le esternalizzazioni che preludono a licenziamenti o ad inaccettabile precariato;

quali decisioni intenda assumere per salvaguardare gli accordi stipulati tra le parti al fine di garantire occupazione, evitando una preoccupazione legittima dei lavoratori ora tutelati da un accordo tra le parti che potrebbe essere disatteso.

(4-03761)

PASTORE. – *Ai Ministri della giustizia e della salute*. – Premesso che:

Maria Laura Falone, di Rosciano (Pescara), nel settembre 2002 si era autoaccusata di aver ucciso il figlio Luca, di appena un mese di vita;

la tragedia si era consumata il 9 settembre 2002. Da notizie di stampa si apprende che Maria Laura Falone aveva cercato di calmare il piccolo Luca, in preda a una crisi di pianto, somministrandogli della camomilla. Poi, come lei stessa aveva dichiarato successivamente, aveva premuto una mano sulla bocca del piccolo per farlo smettere di piangere. Poco dopo il bambino aveva cominciato ad avere conati di vomito, misti a sangue. La Falone aveva quindi telefonato al marito che, tornato dal lavoro, insieme alla moglie portò il piccolo Luca nel vicino ospedale di Chieti;

al marito e ai medici la donna raccontò solo di un'apparente crisi respiratoria del bambino. Appena apprese della sua morte – avvenuta per una nuova grave crisi, intorno alle ore 3 del giorno successivo il ricovero presso il reparto di Patologia neonatale – Maria Laura Falone raccontò di aver, appunto, premuto la mano sulla bocca del figlioletto per alcuni secondi per fermare il pianto incessante del bambino e si autoaccusò della morte del neonato, credendo che questo suo gesto ne fosse stata la causa. La confessione è proseguita, in preda a una forte crisi psichica, anche davanti alla polizia;

nel corso di un successivo interrogatorio dinanzi al Gip del Tribunale di Chieti l'indagata ritrattò, dicendo di aver dichiarato di aver ucciso il bimbo solo perché sconvolta dal dolore, ma il Gip convalidò il fermo con l'accusa di omicidio volontario;

la signora Falone fu arrestata. Dopo essere stata ricoverata in custodia cautelare nel reparto di psichiatria dell'ospedale di Guardiagrele (Chieti), fu trasferita presso la clinica «Villa Serena» di Città Sant'Angelo

(Pescara). Il Pm formalizzò l'accusa di omicidio e dispose l'autopsia sul corpo del bimbo;

il 12 settembre l'inchiesta fu trasferita alla Procura della Repubblica di Pescara, per competenza territoriale;

il 13 settembre il primo responso dell'autopsia compiuta nell'obitorio dell'Ospedale di Chieti fu che la morte del bimbo era stata determinata da un crollo multiorgano;

discordante fu l'opinione dei due periti, quello d'ufficio e quello di parte nominato dalla difesa di Maria Laura Falone, che comunque per un responso definitivo dovevano attendere i risultati degli esami istopatologici;

solo il 25 gennaio 2003, dopo oltre quattro mesi, la signora Falone è stata rimessa in libertà grazie all'ordinanza di scarcerazione emessa dal Gip di Pescara Camillo Romandini, poiché la perizia d'ufficio, depositata lo stesso 25 gennaio scorso in Procura, ha stabilito che la morte del neonato è stata causata da un attacco di meningite,

si chiede di sapere:

come si possa giustificare un'attesa di quattro mesi per ottenere i risultati di una autopsia, che riguarda peraltro un caso così delicato ed urgente;

sulla base di quale delle fattispecie previste dalla legge si sia ritenuto di privare la signora Faloni della propria libertà, sottoponendola ad esperienze di ricovero mortificanti, considerando inoltre la grave perdita da lei subita, senza invece attendere i risultati di una autopsia che, se più rapida, avrebbe potuto chiarire tutto in breve tempo;

se sia normale che i medici specialisti che hanno prestato soccorso al piccolo non abbiano provveduto ad effettuare esami specifici che avrebbero potuto appurare immediatamente la causa del decesso, trattandosi di una situazione di crisi che avrebbe richiesto da subito controlli approfonditi.

(4-03762)

PIROVANO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali*. – Premesso che:

nei territori dei Comuni di Canossa e S. Polo d'Enza, in provincia di Reggio Emilia, sono stati rinvenuti i resti dell'antico centro abitato denominato Luceria, risalente al IV secolo a.C.;

tali importanti rinvenimenti sono frutto di diverse campagne di scavo: nel XVIII secolo ad opera del Duca Borbone di Parma, nel XIX secolo dell'archeologo reggiano don Gaetano Chierici ed infine nell'ultimo decennio del secolo XX ad opera della Sovrintendenza Archeologica dell'Emilia-Romagna in collaborazione con il Comune di Canossa;

nel Comune di Canossa le aree interessate dal sito archeologico sono delimitate dal corso dei Rii Luceria e Vico, del canale ducale e della ex strada statale n. 513, così come riportato anche dalla Carta archeologica della Provincia di Reggio Emilia del 1987;

tale area, che sarebbe stata interessata sino a pochi anni fa da vincolo archeologico provinciale, a tutt'oggi presenta, su circa il 50 per cento di detta superficie, un vincolo archeologico del PRG del Comune di Canossa, con il quale si vietano tra gli altri attività edificatorie, scassi, arature profonde, movimenti terra, fertirrigazione;

attualmente la zona degli scavi, peraltro in stato di abbandono e noncuranza, interessa una minima parte della zona vincolata, insistente su parte di una striscia di terreno sottostante una linea elettrica;

nel 2001 su una strada carraia che attraversa il sito sono stati effettuati lavori di ampliamento e di movimentazione di terra che hanno fatto affiorare ovunque reperti fittili e vitrei;

successivamente su di un terreno adiacente sono stati eseguiti lavori di aratura, fertilizzazione e piantumatura di una vigna, anche in questo caso facendo affiorare reperti e monete;

in entrambi i casi si sarebbero verificati episodi di asporto di detti reperti ad opera di cosiddetti tombaroli;

l'allora Sovrintendente dottoressa Mirella Marini Calvani ebbe a dichiarare alla stampa la gravità di tali manomissioni, mentre il sindaco Alfredo Gennari non ha saputo fornire spiegazioni circa i lavori di ampliamento della strada carraia;

gli insediamenti residenziali individuati dal PP17-PP18 del Comune di Canossa ricadrebbero all'interno di zone di interesse storico-archeologico descritte dal PTPR ma recentemente è stato eretto un cantiere su parte del lotto a foglio catastale 2 nº392, adiacente l'attuale area di scavo ed insistente sul confine del vincolo archeologico comunale;

questa ulteriore urbanizzazione rappresenta un nuovo danno al sito archeologico, già oggetto in quel punto di importanti scavi svolti negli anni passati, sebbene non risulti facente parte del vincolo archeologico comunale;

l'atteggiamento dell'Amministrazione Comunale lascia perciò presupporre la lottizzazione della restante area verde anche se non attualmente compresa nella zona vincolata;

il Comune di Canossa avrebbe usufruito di diversi fondi statali per il recupero e la promozione del sito di Luceria,

l'interrogante chiede di sapere:

se quanto esposto corrisponda al vero, se si intenda verificare d'urgenza lo stato dei fatti, ed in particolare l'operato della Sovrintendenza archeologica dell'Emilia-Romagna e del Comune di Canossa per la salvaguardia del sito, nonché della Regione Emilia-Romagna e della Provincia di Reggio Emilia, per quanto di competenza, nella gestione dei rispettivi vincoli archeologici su Luceria;

se non si ritenga, anche alla luce del decreto legislativo n. 490/1999, e nel caso non si sia già provveduto, di dichiarare l'area di Luceria di interesse pubblico ponendo a tale scopo sull'intera area un vincolo archeologico, ed eventualmente procedendo ad esproprio, al fine della creazione di un parco archeologico;

a quanto ammontino i finanziamenti concessi al Comune di Canossa per detto sito archeologico e con quali finalità.

(4-03763)

SPECCHIA. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso:

che dal 1º gennaio 2003 sono andati in pensione tre sovrintendenti già in servizio presso il distaccamento della Polizia Stradale di Fasano (Brindisi);

che dette unità non sono state ancora sostituite e attualmente il distaccamento opera con 12 unità, compreso il comandante;

che la carenza di personale non consente di poter assolvere a tutti i servizi relativi alla circolazione stradale che pertanto sono stati ridotti con inevitabili conseguenze negative;

che, inoltre, la mancata sostituzione dei tre sovrintendenti ha creato in molti la preoccupazione di un'eventuale soppressione del distaccamento di Fasano o il trasferimento dello stesso presso il vicino comune di Ostuni;

rilevato:

che il distaccamento della Polizia Stradale deve rimanere a Fasano;

che è urgente sostituire i tre sovrintendenti andati in pensione e potenziare ulteriormente il distaccamento in questione,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere.

(4-03764)

CURTO. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali*. – Premesso che:

il settore agricolo vive un periodo di particolare sofferenza dovuto agli eccezionali eventi atmosferici che hanno contraddistinto l'annata agraria e che hanno letteralmente messo in ginocchio un settore vitale per l'economia della provincia di Brindisi;

a fronte della perdurante crisi gli agricoltori invocano da tempo un provvedimento sospensivo dei contributi Inps già cartolarizzati ed un condono per le insolvenze maturate nei confronti dell'Istituto di Previdenza a causa della mancanza di liquidità delle aziende;

a ciò si aggiunge la delicata situazione del comparto del grano duro, la cui coltivazione è caratterizzata da una notevole vocazionalità nel territorio di Mesagne, in vista del riesame di medio termine della Pac, la politica agricola comunitaria, a seguito del quale si prevede un netto taglio nei trasferimenti degli aiuti aggiuntivi pari a 29,5 milioni di euro all'anno per un totale di 207,5 milioni di euro dal 2004 al 2010,

l'interrogante chiede di sapere quali misure si intenda adottare in favore del comparto agricolo e se non si ritenga opportuno intervenire presso la Comunità Europea al fine di scongiurare i tagli previsti con la revisione della Pac che determinerebbero gravi ripercussioni dal punto di vista economico su un settore già fortemente penalizzato.

(4-03765)

BRIGNONE. – *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che il giorno 27 gennaio 2003 è avvenuto un grave incidente ferroviario con morti e feriti nei pressi di San Dalmazzo di Tenda, in territorio francese;

considerato che:

la Valle Roja, che collega Cuneo con il ponente ligure e la Costa Azzurra, è stata sottratta all'Italia dal trattato di pace del '47, ma la Francia non ha manifestato sino ad ora molto interesse per la manutenzione della ferrovia e della strada che la percorrono, malgrado esse siano frequentate per turismo estivo ed invernale;

si verificano quindi frane e cadute di massi, che sovente determinano lunghe interruzioni nei collegamenti;

sulla linea ferroviaria Cuneo-Ventimiglia, elettrificata negli anni '30, poi danneggiata durante la seconda guerra mondiale e riattivata soltanto nel 1979 senza elettrificazione, vengono utilizzati locomotori diesel lenti e di scarsa capienza per il trasporto dei passeggeri, mentre il trasporto delle merci è dirottato via Savona-Ventimiglia, con notevole allungamento del percorso ed ulteriore intasamento della tratta ligure;

nonostante ciò, esiste un sistema di sicurezza all'avanguardia, tanto che in precedenza si era verificato un solo incidente in un tratto allora non ancora automatizzato,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative abbia adottato o intenda adottare il Governo per far luce sul disastro, accertando sia le reali responsabilità, sia le cause dell'inefficienza e del ritardo dei soccorsi francesi;

se corrisponda al vero che la «gendarmerie» francese abbia allontanato i nostri vigili del fuoco giunti per primi sul luogo, sebbene fossero coinvolti un mezzo delle Ferrovie dello Stato italiano e numerosi passeggeri italiani;

se il Governo intenda inserire nel piano degli investimenti del contratto di programma le opere per il raddoppio del binario della tratta Fossano-Cuneo e soprattutto l'elettrificazione della tratta Cuneo-Ventimiglia e procedere al più presto alla loro realizzazione, sulla quale vi sarebbe un ampio accordo politico;

se il Governo intenda avviare una trattativa con le autorità francesi finalizzata alla realizzazione del progetto e ad impedire alle autorità d'oltralpe eventuali iniziative volte all'ulteriore marginalizzazione o alla chiusura della tratta ferroviaria Limone-Breil.

(4-03766)

VERALDI. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso che:

l'Albo professionale dei ragionieri e periti commerciali comprende i suddetti professionisti muniti di diploma di scuola media superiore che fino al 1996 non avevano superato alcun esame di Stato;

l'Albo dei dottori commercialisti include professionisti muniti di laurea universitaria in economia e commercio che, previo praticantato,

hanno superato un esame di Stato ai sensi dell'articolo 33 della Costituzione;

gli ordinamenti professionali di entrambe le professioni risalgono al 1953;

il legislatore ha stabilito che per accedere alla professione economica-giuridica-contabile sono indispensabili la laurea e il superamento degli esami di Stato;

gli iscritti all'Albo dei dottori commercialisti sono circa 51.600 e circa 40.000 sono gli iscritti all'Albo dei ragionieri;

da qualche tempo si discute della unificazione dei suddetti Albi,

si chiede di sapere:

se il Governo stia predisponendo un progetto di fusione dei due Albi sopraddetti;

se in detto progetto di fusione si preveda di attribuire il titolo di commercialista sia per i commercialisti che per i ragionieri;

se corrisponda al vero che sia in preparazione anche l'unificazione delle rispettive Casse di previdenza.

(4-03767)

MANIERI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso:

che il Governo ha approvato un decreto per la riduzione della spesa, che prevede anche il taglio dei fondi della legge n. 440 del 1997 previsti per l'ampliamento dell'offerta formativa dei Centri Territoriali Permanenti; il provvedimento riguarda il settore scolastico che utilizza maggiormente i contratti d'opera, e che vengono pagati con i fondi della legge n. 440 del 1997;

che in seguito, con una circolare sulle iscrizioni per l'anno 2003/2004, si pone il termine del 31 maggio 2003 per l'iscrizione sia ai corsi di alfabetizzazione per adulti sia a quelli che favoriscono il rientro degli stessi nel mondo del lavoro,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per evitare che questa limitazione penalizzi gli italiani e soprattutto gli stranieri che hanno avuto l'opportunità di integrarsi in modo dignitoso nella società e nel mondo del lavoro imparando la lingua ed anche l'uso del computer a prezzi accessibili, cosa che non sarà più possibile se la gestione passerà agli istituti privati.

(4-03768)

DI SIENA. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. – Considerato che:

nelle fabbriche dell'indotto dell'auto nella zona industriale di Melfi e in quelle limitrofe insorgono con sempre maggiore frequenza problemi di carattere occupazionale;

il fatto che la SATA di Melfi non sia immediatamente coinvolta nei tagli all'occupazione che hanno investito altri stabilimenti FIAT distrae l'opinione pubblica dai rischi immediati che possono investire le fab-

briche dell'indotto e le attività dei trasportatori a causa del calo della produzione,

si chiede di sapere:

che cosa intenda fare il Governo, e segnatamente il Ministro del lavoro, per garantire tutti i posti di lavoro nelle fabbriche dell'indotto, e in particolare alla Rejna di Melfi e alla AS di Atella;

quali interventi intenda disporre il Ministro, anche attraverso i suoi organi periferici, per indurre le aziende a presentarsi al tavolo delle trattative e a non sottrarsi, come spesso avviene, al confronto con i sindacati.

(4-03769)

SAMBIN. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la Società Autostrade ha messo in opera un cartello di segnalazione nel punto in cui lo svincolo della stazione di Masone sulla A26 confluisce nella strada statale n. 456 del Turchino;

tale segnaletica è sostenuta da un traliccio e da una struttura che oscurano la visibilità agli automobilisti che, in uscita dalla A26, si immettono sulla strada statale n. 456 in direzione Campo Ligure;

molti cittadini hanno segnalato il pericolo derivante dalla collocazione della suddetta segnaletica alla Stazione dei Carabinieri di Campo Ligure che ha provveduto ad informare la Società Autostrade senza però ottenere risposta,

si chiede di sapere se e come il Ministro interrogato intenda intervenire presso la Società Autostrade affinché sostituisca la segnaletica attualmente esistente con una segnaletica che garantisca maggior visibilità e sicurezza per gli automobilisti interessati.

(4-03770)

FASOLINO. – *Ai Ministri della salute e dell'economia e delle finanze*. – Premesso:

che lo stato di salute di quanti sono stati gravemente danneggiati da trattamenti sanitari effettuati con sostanze emoderivate infette non è più sostenibile e che i tempi per il riconoscimento del danno e per la liquidazione degli indennizzi sono eccessivamente lunghi, tanto che spesso i diretti destinatari non riescono a beneficiarne;

che per la gravità della situazione i destinatari del risarcimento, riconosciuto con sentenza ma non ancora liquidato, onde evidenziare i loro diritti, hanno minacciato di ricorrere a forme di protesta estreme quale lo «sciopero della fame e la sospensione delle terapie fino al suicidio»;

che sussiste l'urgenza improrogabile di chiudere velocemente la transazione tra gli emofilici, attori delle cause civili, e lo Stato in modo da liquidare, nel minor tempo possibile e con un miglior risultato, l'equo indennizzo per i danni conseguiti al contagio;

considerato:

che nella dichiarazione resa in Aula dal Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze durante il dibattito per l'approvazione della legge

finanziaria 2003, così come riportata dal resoconto stenografico, risulta che «il Governo ha già pensato al problema degli emofiliaci tanto è vero che ha previsto in Tabella A un totale di 420 milioni di euro destinati a questa finalità più altri 80 per il 2004-2005»;

che tra le categorie degli interessati esistono dubbi, sia circa l'interpretazione della dichiarazione di cui sopra, sia riguardo al fatto che la somma in questione venga effettivamente elargita per lo scopo indicato;

che nella proposta transattiva, presentata dagli interessati, il risarcimento è stato quantificato nella misura di settecentocinquantamila euro per coloro che, sofferenti, sono ancora in vita e di ottocentocinquantamila euro per gli eredi dei defunti e solvibile con l'assegnazione di 10 B.T.P. del valore di settantacinquemila euro ciascuno per i viventi e di 10 B.T.P. del valore di ottantacinquemila euro ciascuno per gli eredi dei defunti, con scadenze annuali predeterminate, di cui uno per ciascun anno, fino al limite massimo di dieci anni, esenti da tasse e spese legali,

l'interrogante chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario ed urgente riferire in relazione all'impegno assunto dal Governo nei confronti degli emofiliaci, durante la discussione della legge finanziaria 2003, ed indicare chiaramente i tempi, i termini e le modalità attraverso cui si intendono soddisfare le richieste e definire, quindi, la transazione conciliativa delle cause di coloro che, affetti da patologie croniche ereditarie, ovvero emofilici e coagulopatici, avendo subito un danno da assunzione di emoderivati infetti, si sono costituiti nei giudizi civili dinanzi al Tribunale Civile di Roma ottenendone positivo giudizio con le sentenze del novembre 1998 e del giugno 2001.

(4-03771)

FILIPPELLI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

per garantire sempre più elevati e qualificati *standard* di sicurezza l'attività istituzionale delle Forze dell'Ordine va orientata sulle caratteristiche principali di visibilità, polivalenza operativa ed interventi di «prossimità»;

la prevenzione com'è risaputo è sicuramente uno dei metodi migliori d'intervento, in quanto il poliziotto in divisa, oltre a svolgere una funzione deterrente, è un chiaro messaggio lanciato al cittadino, il quale sente ed apprezza la presenza dello Stato e non si vede abbandonato alla mercé di possibili malintenzionati;

la sicurezza ed il controllo della stazione ferroviaria di Crotone risultano essere da molto tempo deficitari;

si sono verificate proteste e lamentele nei confronti dei vertici del compartimento Polfer di Reggio Calabria, da parte dei sindacati confederali del settore trasporti, dei sindacati di polizia (Segreterie provinciali del Siulp e del Siap), ma anche dei responsabili della Divisione Cargo di Trenitalia S.p.A. (Responsabile Impianto Primario di Gioia Tauro);

per la nota presenza del centro di prima accoglienza ubicato in località S. Anna di Isola Capo Rizzuto (Crotone) la stazione ferroviaria è continuamente popolata da cittadini extracomunitari, che giungono da

ogni parte d'Italia per il rinnovo del documento di soggiorno. La permanenza degli stessi avviene in ricoveri di fortuna quali sale d'attesa, carri e vetture giacenti nell'impianto ferroviario; inoltre vi sono continui attraversamenti di binari da parte di tali soggetti che, oltre a mettere a repentaglio la propria incolumità personale, rendono difficoltose e pericolose anche le operazioni di manovra dei convogli;

negli ultimi mesi si sono verificati due eventi delittuosi di particolare gravità ai danni del deposito Monopoli di Stato di Crotone, sicché si ripropone la necessità di tutelare detti trasporti quando giacenti all'interno dello scalo ferroviario;

l'incremento di eventi criminosi (furti al bar, ai carri di tabacco, danneggiamenti vari, ecc.), che fra l'altro determinano il cosiddetto «termometro» del senso di sicurezza, ha assunto sul territorio della stazione ferroviaria connotati sicuramente preoccupanti in termini di frequenza e di modalità di manifestazione,

l'interrogante chiede di sapere:

se corrisponda al vero che il numero del personale della Polizia Ferroviaria di Crotone (14 unità) non consente di espletare il servizio notturno di vigilanza;

se corrisponda al vero che, nonostante si siano verificati a distanza di pochi giorni due eventi delittuosi di particolare gravità, il responsabile della Polfer non ha ritenuto opportuno effettuare idonei servizi notturni a scopo repressivo, tipici dell'attività di Polizia e dettati dall'articolo 55 del codice di procedura penale;

se corrisponda al vero che il Dirigente del Compartimento Polizia Ferroviaria di Reggio Calabria non ha ritenuto importante ripristinare, qualora fosse possibile, il presidio notturno nella stazione di Crotone, considerato che gli *standard* di sicurezza nell'impianto ferroviario sono drasticamente diminuiti negli ultimi mesi, soprattutto durante le ore notturne di impresenziamento dell'Ufficio Polfer;

quali siano i motivi di tali disattenzioni da parte di chi ha la responsabilità specifica della sicurezza della stazione ferroviaria di Crotone e quali provvedimenti si intenda adottare a questo proposito.

(4-03772)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-00837, dei senatori Marino ed altri, sul rimpatrio delle salme di alcuni cittadini curdi periti in un naufragio;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00839, dei senatori Menardi e Grillo, sui lavori di ammodernamento del tunnel del valico di Tenda.

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea

L'interrogazione 3-00405, del senatore Fabris, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 3-00830, dei senatori Pagliarulo ed altri.

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico (versione sottolineata) della 309ª seduta pubblica del 21 dicembre 2002, *Allegato B*, nel Prospetto delle finalizzazioni relative alle tabelle A e B approvate dal Senato, a pagina 341, seconda riga, sostituire le parole: «Parco urbano Torrente Montano» con le altre: «Parco urbano dei servizi del Longano»; a pagina 341, alla voce «*Interno»,* quarta riga, sostituire le parole: «Basilica Santa Croce Sant'Egidio a mare» con le altre: «Basilica di Santa Croce in Sant'Elpidio a Mare»; a pagina 342, alla voce «*Economia e Finanze»*, seconda riga, sostituire le parole: «Distretti economici Cassino, Sora, Coreno Ausonia» con le altre: «Distretti economici Cassino, Sora, Coreno Ausonio».